



«Ho un rimpianto: non poter mettere a frutto i miei studi anche in Italia dove la ricerca sulle staminali embrionali è vietata. Ma in un futuro non lontano»



l'Italia sarà costretta a cambiare politica perché così vuole l'opinione pubblica. E perché anche gli individui più devoti hanno il dovere morale

di battersi per curare chi già vive e soffre e non solo chi non è mai nato»

Mario Capecchi, premio Nobel per la Medicina 2007 per le ricerche sulle cellule staminali embrionali, Corriere della Sera 9 ottobre

«Il 15 ottobre azzeriamo i ministri Pd»

Anna Finocchiaro a «l'Unità»: «In gioco anche i capigruppo, diamo un segnale»
Prodi ad Almunia: non mando a fondo il paese. Bersani: basta ricatti sul Welfare

COLLEFERRO

**Esplode fabbrica d'armi
Un operaio morto e 13 feriti**



Solani e Mattia a pagina 9

■ Cosa succederà dopo le primarie? Anna Finocchiaro, in una videochat con i lettori de l'Unità lancia una proposta precisa: «Il Pd è un partito nuovo, quindi: si sciolgano tutti gli organismi, si dimettano presidenti, vicepresidenti, direttivo dei gruppi parlamentari, tutti». Poi i gruppi del Pd si diano un nuovo assetto organizzativo. «Anche per ciò che riguarda la compagine ministeriale mi chiedo, se non debba essere azzerata e ricostituita, magari anche attraverso una sua riduzione... Come facciamo altrimenti a dare agli italiani il senso che abbiamo fatto davvero un partito nuovo?». Ieri, intanto, nuova polemica tra Romano Prodi e il commissario europeo Almunia sulla manovra. E il premier dice: «Non mando a picco il paese». E Bersani a l'Unità dice: nessun ricatto sul welfare o perdono i lavoratori.

Collini e Di Giovanni alle pagine 2 e 5

VERSO LE PRIMARIE

E le suore sono tentate dal Pd

■ di Maria Zegarelli

«Le 21 qualità indispensabili del leader» di John C. Maxwell è poggiato sulla grande libreria. Suor Mimma, 79 anni, siede poco distante. Ogni giorno naviga su Internet, si collega ai siti che parlano di politica, segue le chat. «Sono indecisa se votare Rosy Bindi o Enrico Letta. Lui rappresenta la novità, lei è una donna. Ho molta fiducia nel partito democratico», ragiona. Per lei è come «tornare a casa», perché racconta, «ogni volta che andavo a votare esitavo: Pci o Dc?».

segue a pagina 7

Staino



Commenti

Partito Democratico
UN ARGINE ALL'ANTIPOLITICA
ROMANO PRODI

Non so se dodici anni siano tanti o pochi per realizzare, anche solo in parte, una grande speranza. Devo confessare che neppure mi interessa molto saperlo. Perché la nascita del Partito democratico è un evento di portata storica per l'Italia. E la storia ha tempi suoi che sarebbe inutile forzare o rallentare. Quando mi guardo indietro e ripenso ai giorni della nascita dell'Ulivo, in quel momento, avvertivo tutta la forza e il valore di questo evento che noi abbiamo voluto chiamare Partito democratico. E sento tutto il peso di quella vicenda. Perché la nascita oggi del nuovo partito, ha comportato anche una grande fatica. Le grandi innovazioni sono spesso circondate da scetticismo perché, in effetti, non sono mai prive di un pizzico di follia e chi si avvia tra i primi sul cammino dell'innovazione è naturalmente destinato a sentirsi solo. Ma ha, dalla sua, la forza straordinaria che gli deriva dal sapere che l'innovazione è un'esigenza imposta dai tempi ed è l'unica risposta possibile a sfide nuove.

segue a pagina 26

Brogli al referendum, montatura contro il sindacato

Bufera sullo show di Rizzo (Pdc) lanciato da Vespa. I sindacati: vogliono delegittimare il voto. AnnoZero simula addirittura la truffa

A COLLOQUIO CON D'ALEMA

«Il rispetto è la colla del Mediterraneo»



Doni a pagina 24

■ È scontro tra i sindacati e la Rai: Cgil, Cisl e Uil denunciano dei «tentativi di gettare fango sul referendum dei lavoratori» sul protocollo del Welfare. Lunedì a Porta a Porta l'eurodeputato del Pdc Marco Rizzo ha rivelato la presenza di presunti brogli mostrando delle fotografie. Bruno Vespa nel promo aveva annunciato lo scoop davanti a 7 milioni di telespettatori. E ieri Cgil, Cisl e Uil di Milano hanno scoperto che una giornalista con la troupe di AnnoZero ha simulato un broglio votando due volte in due seggi diversi, uno a Milano città e uno a Sesto Marelli. Furibondo il segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani, che annuncia pubbliche critiche alla Rai, a Vespa e a Santoro. Il quale oggi è il primo della lista dei conduttori Rai convocati in Vigilanza.
Lombardo, Di Blasi, G. Rossi e Pivetta alle pagine 3-4



CASSAZIONE SU RIGNANO

«Gli orchi? Cercateli fuori dalla scuola»

NON C'È NULLA che si salva tra le carte, i filmati, le intercettazioni che avrebbero dovuto dimostrare i gravi abusi sessuali subiti dai bambini dell'asilo nido di Rignano Flaminio. Gli abusi di Rignano? Non cercateli in quella scuola, ma fuori. È quello che sentenza la Cassazione.
Tarquini a pagina 11

Bioetica

COMITATO O TRIBUNALE?

CARLO FLAMIGNI

Nel Comitato Nazionale di Bioetica c'è attualmente un forte clima di tensione che stenta a stemperarsi per la sola ragione che nessuno parla direttamente al proprio interlocutore: ho letto in questi giorni dichiarazioni villane, accuse bizzarre, solidarietà improprie e posso solo augurarmi che questo clima piuttosto isterico ceda al buon senso prima della prossima plenaria di ottobre. Come contributo personale, non entrerò in merito e aspetterò che il problema venga affrontato e discusso nella sede appropriata. A mio personale avviso, però, il nodo che il CNB deve sciogliere non riguarda la bravura del Presidente nell'affrontare i problemi, i litigi dei vicepresidenti o il quesito (irrisolvibile) dell'appartenenza mia, di Demetrio Neri e di Gilberto Corbellini alla sinistra radicale o a quella post-comunista.

segue a pagina 26

RELAZIONE DI PARISI AL SENATO

37 MILITARI MORTI, IL FANTASMA DELL'URANIO

NEDO CANETTI

Notizie drammatiche sul fronte dell'uranio impoverito. Le ha fornite ieri alla commissione d'inchiesta del Senato, il ministro della Difesa, Arturo Parisi. 255 sono i militari italiani, impiegati in missioni all'estero tra il 1996 e il 2006, che hanno contratto malattie tumorali, 37 deceduti. Fonte, la Direzione generale della Sanità militare. Riguarda le missioni nei Balcani, in Iraq, in Afghanistan e in Libano. Nello stesso periodo, i militari malati di tumore, non impiegati all'estero, sono stati 1.427.

segue a pagina 10

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Scampato a Storage

NON CAPITA spesso che uno nato in Italia vinca il Nobel. Ed è naturale che, quando questo succede, si scateni la caccia dei tg al connazionale che ha ricevuto il massimo riconoscimento esistente al mondo. Peccato però che la prima dichiarazione carpitata allo scienziato Mario Capecchi sia stata di una desolante pochezza. «Italia è bella» ha detto colui che abbiamo tutti i motivi per considerare un genio. E che evidentemente non conosce quasi per niente la nostra lingua, avendo saputo pronunciare malamente giusto due paroline, come fanno gli attori americani per ingraziarsi il pubblico nostrano. E meno male che il professor Capecchi si è salvato giusto in tempo dal dichiarare che gli piacciono i «macaroni». Del resto, la sua storia drammatica lo ha portato lontano dall'Italia, aiutandolo a diventare quello che è. Se fosse rimasto da noi, difficilmente avrebbe raggiunto gli stessi risultati, e, se ci fosse riuscito, ora magari dovrebbe sopportare l'ignoranza fascista di uno Storage, come purtroppo capita a Rita Levi Montalcini.

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Regione Campania
Provincia di Napoli
Comune di Napoli

Teatro Festival Italia
Napoli
10 / 15 ottobre 2007

INDIVENIRE

www.ticket.it
radio ufficiale
televisione ufficiale
MUSIC BOX
sponsor tecnici
TRAMONTANO
GRUPPO IRI

JULIO BOCCA
per l'ULTIMA VOLTA IN ITALIA!

BOCCA TANGO
ULTIMO TOUR

CECILIA FIGAREDO
BISELA SARA - ESTEBAN RIERA
BALLET ARGENTINO - OCTANGO

DIREZIONE MUSICALE
ANA MARJA STEKELMAN JULIAN YAT

MILANO
Teatro VENEZIANO SMERALDO
dal 19 al 21 OTTOBRE
tickets: 02 29006767 www.emeraldo.it

ROMA
Teatro SISTINA dal 23 al 28 OTTOBRE
tickets: 06 4200711 www.lisistina.com

LA VIDEO-CHAT

Il coraggio della capogruppo dell'Ulivo in Senato:
«Il Pd sarà un partito nuovo. E allora
azzeriamo i gruppi e riduciamo i nostri ministri»

«Bisogna mettere in sicurezza il Paese
Dunque facciamo una legge elettorale valida
Quella che c'era potrebbe andare bene»

ANNA FINOCCHIARO

«Serve il Mattarellum per dare un governo stabile all'Italia»

«Bisogna mettere in sicurezza il Paese», dice Anna Finocchiaro in questa video-chat con l'Unità. Un discorso che per la capogruppo dell'Ulivo al Senato riguarda anche il lavoro da fare per arrivare a una nuova legge elettorale. La proposta che avanza è di tornare al Mattarellum.

Comincerai - dice Antonio Padellaro - con una domanda che ne riassume tante che sono arrivate in queste ore al giornale: ce la farete ad andare avanti?

«Abbiamo vissuto un anno e mezzo faticosissimo. Non solo perché bisogna sempre andare alla ricerca fino dell'ultimo senatore, ma perché ogni volta c'è da fare un preliminare lavoro politico per trovare un punto di mediazione in una coalizione particolarmente frammentata. Le difficoltà ci sono ma andiamo avanti. Certamente questa Finanziaria sarà molto più facile da approvare rispetto a quella dell'anno scorso. Il punto è che giunge in un momento in cui il Paese ha paura, è scontento, e in più abbiamo una coalizione che è attraversata anche da tensioni politiche come quelle che riguardano il protocollo sul welfare».

La tua opinione su questo punto?

«Avremo il risultato del referendum nelle fabbriche, dunque un asse fermo attorno a cui costruire. Per me non è un delitto pensare che possa essere cambiato qualcosa. Credo però che il modello presentato da Damiano sul welfare sia totalmente condivisibile perché migliora le condizioni dei lavoratori italiani e dei pensionati. So che ci sarà un grande lavoro politico da fare. Lo abbiamo fatto fino a questo momento, credo che potremo farlo ancora».

Si discute del ruolo senatori a vita. Storace ha attaccato Rita Levi Montalcini invitandola a comprarsi un paio di stampe.

«Dobbiamo tornare al ventennio fascista per trovare argomenti, toni e volgarità paragonabili. E questo tra l'altro è accaduto nei confronti di una donna che ha dato lustro all'Italia. Al di là di questo, la questione sotto il profilo costituzionale non esiste, visto che la Costituzione dice che il Senato è composto dai senatori e dai senatori a vita, e non fa nessuna distinzione né quanto a doveri né a diritti né a facoltà».

A tratti emerge una polemica sulla produttività del Senato. La destra dice che è paralizzato e che quindi bisogna andare a nuove elezioni perché non si può legiferare.

«Ho sempre visto un pericolo grave in una maggioranza risicata, cioè che il Senato diventi un pantano, una palude. Quando è così stretto il margine, l'opposizione può impedire che vengano prese decisioni. Questo significa che il Senato perde credibilità, autorevolezza, ma soprattutto non riesce a svolgere il proprio ruolo. Più volte ho insistito pubblicamente con i colleghi dell'opposizione affinché dessimo un'altra organiz-

zazione dei lavori, per poter scongiurare la tentazione dell'interdizione. Ho ricevuto solo rifiuti. Faccio solo un'osservazione, che ho fatto anche in aula a loro: guardate che i cittadini, elettori di centro-sinistra ed elettori di centrodestra, pretendono esattamente allo stesso modo dai loro rappresentanti che si assumano decisioni politiche. Altrimenti non si capisce che ci stiamo a fare e che ci pagano a fare, peraltro lautamente».

Questo è in sintonia con la maggioranza di lettere e mail che abbiamo ricevuto quando abbiamo rivolto un appello alle forze dell'Unione perché la smettessero di dividersi. Andrea Monteverdi scrive che è così sfiduciato che alle volte pensa sarebbe meglio andare al voto.

«Il governo già da questa Finanziaria e dal protocollo sul welfare ha tutte le condizioni per crescere in consenso. Noi dobbiamo porci una grande questione italiana, che è la questione salariale. In questo paese un professore di liceo guadagna tra i 1200 e i 1500 euro al mese. Nel Mezzogiorno una famiglia monoreddito, e ce ne sono tantissime perché abbiamo una soglia di occupazione femminile bassissima, campa con 1000 euro al mese. C'è qualcosa che non torna. È una questione che dovremo affrontare».

Su Storace:

«Dobbiamo tornare al ventennio fascista per trovare argomenti, toni e volgarità paragonabili»

Parliamo di fisco. In questa lettera si dice in Finlandia le tasse gravano per il 50% ma i servizi vengono forniti senza alcun disagio, in Italia invece si paga e i servizi sono quello che sono.

«Gran parte dell'avversione italiana al sistema fiscale è data dal fatto che c'è molta opacità, nel senso che i cittadini non vedono chiaramente come i loro soldi vengono spesi, perché il ritorno che ne hanno in servizi spesso è insoddisfacente. È vero anche, e questa è un'altra questione su cui la politica dovrebbe ragionare, che gli italiani hanno una percezione dei servizi pubblici che è di gran lunga inferiore alla qualità del servizio in sé. L'Organizzazio-



Anna Finocchiaro durante la video-chat

ne mondiale della sanità colloca il nostro sistema sanitario al secondo posto nel mondo. La percezione che ne hanno gli italiani è di un sistema agli ultimi posti in Europa. Bisogna ragionare sugli obiettivi, sulla destinazione delle risorse, serve una riqualificazione della spesa pubblica».

Qualtieri Todini e tanti altri scrivono che si aspettavano la tua candidatura a leader del Pd. Perché non ti sei candidata?

«Ci ho pensato. Brevemente ma ci ho pensato. Dopodiché nel momento in cui si è manifestata la disponibilità di Walter Veltroni a candidarsi ho fatto un ragionamento classico da dirigente politico (qualcuno mi dice da dirigente politico che viene dal Pci, può essere, ma secondo me non è sconvolgente, anzi): qui c'è una candidatura che corrisponde all'idea del Pd e che unisce. Per questo ho deciso di appoggiare la candidatura di Veltroni. Non è stato estraneo alla mia decisione anche un altro ragionamento, e cioè che in Italia la partecipazione delle donne alle sedi più prestigiose è mol-

to complicata e limitata. Avvertivo il rischio di dare vita a una candidatura alternativa che sarebbe stata minoritaria. Non perché avrebbe preso pochi voti, non era questo il punto. Minoritaria perché avrebbe rappresentato il minoritarismo delle leadership femminili. E siccome quando un dirigente politico si cimenta in una cosa del genere non si gioca solo la propria faccia ma quello che evoca, ho deciso di non farlo».

E la candidatura di Rosy Bindi?

«Rosy viene da un'altra storia, rappresenta un altro mondo. Un'altra candidatura dei Ds sarebbe inevitabilmente stata percepita come una candidatura minoritaria. E francamente dare una mano a chi ha questa tentazione ad assecondare il minoritarismo femminile non mi pareva, proprio perché vengo dal Pci, una cosa seria».

La campagna per le primarie ha avuto punte di asprezza forse evitabili. Bindi ha detto che la notte delle primarie occorrerà vigilare.

«Rosy ha detto una cosa sbagliata.

Nel momento in cui facciamo un'operazione politica democratica che non si è mai vista nella storia repubblicana, non si può dare il senso che ci può essere il broglio elettorale. Sì, la campagna elettorale è stata anche aspra, secondo me anche abbastanza inutilmente aspra. Però alla fine penso che Veltroni, Letta e Bindi abbiano fatto un grande lavoro perché hanno raggiunto migliaia di persone, ciascuno per sé e tutti per il Pd. Dobbiamo ringraziare tutti e tre per il lavoro che hanno fatto».

Un milione di partecipanti è un successo?

«Sarebbe un grandissimo segnale, uno straordinario risultato».

Molti chiedono: dopo il 14?

«Facciamo il Pd. Comincia il bello».

Cosa dovrebbe succedere?
«Decidiamo la forma partito, che è essenziale. Abbiamo promesso che è un partito in cui si parte tutti dalla stessa riga, ciascuno conta, si adottano per la prima volta forme di consultazione democratica su temi di grande rilevanza e, cosa che mi interessa molto, non sarà un partito del leader. Vorrei

che tutte queste cose riuscissero a tradurle in uno statuto. E poi avanzo un invito alla riflessione. Il Pd è un partito nuovo. Ritengo che noi dovremmo azzerare i gruppi parlamentari dell'Ulivo, che sono un'espressione di due partiti e che al Senato addirittura sono espressione di due liste diverse. La proposta è: si sciolgano tutti gli organismi, si dimettano presidenti, vicepresidenti, direttivo, tutti, poi si riapra l'adesione ai gruppi, stavolta del Pd, e a quel punto i gruppi del Pd si diano un nuovo assetto organizzativo. Anche per ciò che riguarda la compagine ministeriale mi chiedo, si tratta di una mia riflessione, se non debba essere azzerata e ricostituita, magari anche attraverso una sua riduzione, come espressione di un solo partito. Che ovviamente verrà rappresentato in proporzione della propria forza. So che è prerogativa di Prodi, ma sarebbe un segnale importante».

Un'operazione di questo genere farebbe bene anche al governo Prodi, gli darebbe un impulso e un consenso che gli consentirebbe di superare questa fase.

«Sì, e tra l'altro darebbe il segno più evidente che il Pd nasce per aiutare il governo, e non per distruggerlo».

Si parla da una vita di riforme costituzionali, senza giungere all'obiettivo. Anche

«La campagna elettorale per le primarie è stata anche aspra, secondo me inutilmente aspra»

sulla legge elettorale non si fanno passi avanti.

«È assolutamente vero che la politica italiana discute da almeno trent'anni delle stesse identiche cose. Questo è uno dei segni della crisi di questa incompiuta transizione. Inoltre abbiamo un macigno che grava su di noi e che è la difficoltà della decisione politica. Io penso che una delle motivazioni della disaffezione dei cittadini alla politica sia data anche dalla incapacità dimostrata dalla politica nel prendere decisioni. La legge elettorale è un oggetto che mostra benissimo questa crisi. Quando discutiamo di legge elettorale in realtà discutiamo d'altro».

Di cosa?
«Dentro la Cdl discutere di legge

elettorale può significare che la coalizione resta unita e Berlusconi rimane il candidato premier, e infatti Berlusconi non vuole alcuna modifica. Ma può anche significare che alcune forze della vogliono autonomizzarsi, e infatti l'Udc punta al sistema tedesco. Ma anche dentro il centrosinistra la legge elettorale significa tantissime cose. Lo sbarramento in un quadro così frammentato lascia molto inquieti i partiti minori. In questa situazione c'è un'esigenza alla quale per prima bisognerebbe guardare. Noi dobbiamo mettere in sicurezza il Paese. Perché questa legge elettorale ci ha consegnato una maggioranza riscaldata. Noi non sappiamo che cosa potrà succedere. Stiamo lavorando per mantenere questa esperienza di governo per tutti e cinque gli anni, ma se accadesse il peggio, che cosa accade al Paese? Che facciamo, andiamo a un referendum che alla fine ci consegnerebbe una legge elettorale che apparentemente semplifica il sistema ma che in realtà lo complica con i due listoni contrapposti?».

La sua proposta?

«Perché non torniamo al Mattarellum? Con tre piccole modifiche, tra cui il fatto che è entrato in vigore l'articolo 51 della Costituzione e bisogna garantire la rappresentanza paritaria di uomini e donne nelle assemblee elettive».

Mauro Mercuri scrive: mi lascia incredulo la reazione della classe politica, che difende i propri privilegi. Parliamo anche dello

scontro ad Anzolino.

«Nei momenti di grande confusione, quando non si capiscono bene le vicende come quelle portate all'attenzione della trasmissione che hai citato, in una democrazia c'è un solo modo per arrivare alla soluzione. Ed è quello istituzionale, previsto dalle regole. Il Csm se ne sta occupando ed è benissimo che sia così. Il Csm ci dirà se il ministro Mastella ha sbagliato nel proporre l'azione disciplinare, se il comportamento del pm De Magistris è assolutamente coerente rispetto alle regole che disciplinano l'esercizio della giurisdizione. Questo è l'unico modo per dare forza alle decisioni che si assumono e che non possono essere continuamente messe in discussione. E mi permetto di dare un suggerimento, sulla base dell'esperienza: quando ci sono indagini particolarmente delicate, che possono evocare conflitti istituzionali, sarebbe meglio evitare un'esposizione massiccia. Anche per la chiarezza e la limpidezza della questione. Altrimenti rischiamo pasticci. E non va bene, perché stiamo ragionando di cose molto serie, del fatto che da una parte c'è un pm che dice: guardate che io sto facendo il mio lavoro per mettere in luce un intreccio di illegalità spaventoso; e dall'altra parte un ministro che dice che non sta facendo bene il suo lavoro, sta facendo altro. Allora la questione è di straordinaria delicatezza. Forse sarebbe meglio che Mastella e De Magistris andassero di meno in televisione».

SONO DEMOCRATICA PERCIÒ DECIDO IO.

www.partitodemocratico.it

Numero Verde **800 231506**
contatti@ulivo.it

L'ULIVO

PARTITO DEMOCRATICO ELEZIONI PRIMARIE

è tempo di scegliere.

DOMENICA 14 OTTOBRE

IL REFERENDUM WELFARE

LE POLEMICHE

Cgil, Cisl e Uil denunciano: «Chiari tentativi di gettare fango sul referendum dei lavoratori» Epifani, Cgil, annuncia critiche alla Rai

Oggi Santoro è convocato in Vigilanza Dopo di lui Floris, Vespa, Gabanelli, Moncalvo Annunziata e i conduttori di Tv7 e Primo Piano

Il broglio in tv: dopo Vespa, anche Santoro

Porta a Porta manda in onda lo show di Rizzo. E Annozero invia una troupe per registrare un falso doppio voto

di Natalia Lombardo / Roma

SINDACATI CONTRO RAI Cgil Cgil e Uil denunciano un doppio tentativo di «gettare fango» sul referendum dei lavoratori sul welfare: dopo lo scoop cercato da Vespa con Marco Rizzo, ieri a Milano il sindacato ha scoperto una giornalista che ha votato due

volte in seggi diversi, seguita da una troupe televisiva di AnnoZero, il programma di Michele Santoro (oggi primo della lista di conduttori Rai convocati in commissione di Vigilanza). Furibondo il segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani, che si riserva di fare pubbliche dichiarazioni molto critiche nei confronti della tv pubblica, di Vespa e di Santoro.

A Milano una giornalista che lavora sia con AnnoZero che con Repubblica tv, si è recata prima al seggio in piazza San Carlo a Milano e poi a Sesto Marelli, denuncia una nota congiunta Cgil Cisl e Uil di Milano e Lombardia: in un seggio ha votato come dipendente di uno studio legale, presentando la patente; nel secondo si è presentata come lavoratrice tessile, mostrando sempre la patente. La simulazione del broglio, sullo stile di Striscia, non è passata inosservata per la visibilità della troupe, ai cui tecnici i sindacalisti hanno chiesto le generalità, sfiorando lo scontro verbale. «Cgil, Cisl e Uil sono in possesso della duplice «dichiarazione personale di responsabilità» della signora» - del non aver votato due volte - e si riservano ulteriori azioni a tutela del sindacato», spiegano nella nota, denunciando il tentativo «chiaro di replicare le accuse di broglio nel voto, lanciate ieri dall'onorevole Rizzo, supportandole con riprese televisive» e quindi «gettare fango sul referendum».

Ci aveva pensato lunedì sera Bruno Vespa, che nello spot di presentazione della puntata, alle 22,40, davanti ai circa 7 milioni di spettatori trainati dal fiction Francesco (35% di share), ha annunciato così lo scoop: «Stasera c'è anche una bomba a Porta a Porta: l'eurodeputato del Pdc, Marco Rizzo, documenta fotograficamente i brogli in corso nel referendum dei lavoratori sul welfare». Insomma, se nella tra-

missione Vespa ha usato «i condizionali d'obbligo», come ha detto lui stesso, nel promo ha dato per scontata la presenza di brogli denunciati da Rizzo (che è contrario allo stesso referendum), con delle foto in cui un uomo e una donna votano entrambi in due seggi diversi. Il segretario della Cisl, Raffaele Bonanni,

ha subito telefonato in trasmissione: «A consultazioni aperte Rizzo decide di dare una bufala con questo racconto: così facendo lede l'interesse dei lavoratori». Da Vespa nessun commento ieri, mentre Michele Santoro spiega che il tema del protocollo sul Welfare sarà affrontato la setti-

mana prossima, giovedì 18 (alla vigilia della manifestazione del 20). «Siamo tranquilli», commenta alle sette di sera, «probabilmente la troupe, che non ho ancora sentito, stava facendo un sopralluogo per capire come funzionano le cose, se le operazioni erano regolari. Quando tornerà, valuteremo i materiali con tran-

quillità e decideremo cosa mandare in onda». Un altro giornalista di AnnoZero, Stefano Bianchi ha registrato i controlli rigorosi in fabbrica: dopo il voto i nomi dei lavoratori vengono cancellati dall'elenco. Oggi Santoro sarà comunque nel mirino: ne parlerà il Cda Rai e sarà ascoltato dalla commis-

sione di Vigilanza. Giovedì tocca a Floris, poi a seguire Vespa, Milena Gabanelli, Luigi Moncalvo, Lucia Annunziata e i conduttori di Tv7 del Tg1 e di Primo Piano del Tg3. Il tutto nell'ambito di una singolare «indagine conoscitiva» sulle trasmissioni Rai (e reclamata per prima dall'Udeur) che scavalca i direttori di rete e testata e chiama (previo autorizzazione dei presidenti delle Camere) i singoli conduttori. Che saranno ascoltati a porte chiuse, senza il consueto circuito chiuso seguito dai cronisti a Palazzo San Macuto. Le audizioni sono state decise all'unanimità, ma il ds Giulietti contesta «il principio che può ledere l'autonomia editoriale dei direttori, per la smania di processare qualcuno». Critico anche il ds Cuillo: il presidente Landolfi sta trasformando la Vigilanza in «una «grottesca riedizione della Commissione McCarthy». McCarthy a me? replica Landolfi, «allora Cuillo è la brutta copia di Jerry Lewis».



L'eurodeputato del Pdc Marco Rizzo e a sinistra Bruno Vespa e Michele Santoro. Foto Ansa

IL CORSIVO

Sansone o Tafazzi?

«Io sono dalla parte dei lavoratori. Quello che mi interessa è solo il giudizio dei lavoratori». Con tanto nobili espressioni, Marco Rizzo, coordinatore dei Comunisti Italiani al Parlamento Europeo, si è ripresentato alla platea mediatica, a poche ore di distanza da Porta a Porta, dove aveva dato degli imbrogli agli stessi lavoratori. Come si vede, nessun pentimento: «È un referendum su un tema fondamentale e serve quindi certezza sulle regole». Già lo sapevamo. Bertinotti gli ha risposto da par suo, cioè dal seggio

di presidente della Camera: «Parlare di brogli è fuorviante...». Gli ha risposto Cossutta, il fondatore del partito. Sono seguiti gli altri: Giordano, Titti Di Salvo, Mussi, persino Renata Polverini che è il leader dell'Ugl, cioè del sindacato di destra erede della Cisl.

Ma il nostro Rizzo è riuscito nell'impresa di farsi impartire una lezione persino dal vicepresidente di Confindustria, Bombassei, che essendo un padrone conosce i sindacati, le fabbriche e persino gli operai. Diceva Bombassei: «Sono

assolutamente tranquillo sul corretto svolgimento del referendum... Credo che ci siano tutte le condizioni perché certe cose non avvengano». Tanto è vero che sono stati smascherati anche colleghi giornalisti di titolissime testate (anche televisive), che tentavano il doppio gioco. Detto della generale disapprovazione con l'eccezione di Diliberto resta oscura la strategia di Rizzo, che consideravamo uomo di sinistra. Insultare? Sputtanare? Rovinare? Cancellare? Per tre schede in più o in meno? Per due sì e un no in più? Per conquistarsi un posto a destra di Tafazzi e a sinistra di Victor Mature, quando grida, mentre abbatte le colonne del tempo: «Muoi Sansone con tutti i filistei». Ma Sansone era cieco. Non pirla. o.p.



IL PERSONAGGIO

Rizzo, l'ex boxeur con la passione per le dichiarazioni in televisione

di Eduardo Di Blasi / Roma

Quando nel 2005 Armando Cossutta, non proprio un moderato, constatò che il comunismo non ci fosse più e propose di togliere falce e martello dal simbolo del Pdc in nome di un'alleanza con i Verdi, Marco Rizzo, torinese, cossuttiano, classe '59, lo corresse con tono perentorio: «Avrebbe fatto meglio a tacere». Era l'ultimo pugno di terra levato dal fossato che si era ormai scavato tra i due. Eppure era stato l'Armando a portarlo prima alla segreteria giovanile del Prc, poi a quella nazionale dove ricopri il delicato incarico di coordinatore.

Una prima giovinezza in Lotta Continua (scioltasi poco dopo) nella Torino industriale, nove anni di Pci, tre di Prc e altri nove di Pdc, una passione per la boxe (è stato pugile dilettante) e per il tiro con l'arco, già docente presso il Centro orientamento scolastico professionale di Torino, Rizzo è uomo tutto d'un pezzo. Constatava ai tempi dello strapazzo con Cossutta, nel ricordare i fossati scavati fino ad allora: «Non ho avuto paura di Occhet-

to, non ne ho avuta di Bertinotti, e non ne avrò di Cossutta». D'altronde è uno che viene dritto dagli anni della contestazione, in una città come la Torino della Fiat. Nel '77 aveva diciott'anni: «Noi degli istituti tecnici - racconterà a Sabelli Fioretti ricordando quei tempi - contavamo poco. Eravamo considerati carne da macello per gli scontri di piazza. Ci mettevano sempre in testa ai cortei. Dietro c'erano i liceali con le belle ragazze che gli spremevano i limoni per i lacrimogeni. Con quelli dei licei c'era conflittualità anche ideologica. Noi, studenti proletari, loro, borghesi privilegiati». È sempre stato diviso di netto il mondo di Rizzo: da una parte i cattivi. Dall'altra lui. Come sul ring. «Sono caparbio, determinato, anche un po' figlio di puttana», affermava d'altronde quello che oggi è capodelegazione del Pdc all'Europarlamento. Che a molti non sia simpatico non è un mistero, nemmeno per lui. Di sicuro non è simpatico al segretario della Quercia Piero Fassino. Entrambi torinesi, entrambi nel Pci. Quando il leader

dei Ds fu violentemente contestato alla manifestazione per la pace del 2004, qualcuno indicò anche una sua dichiarazione tra le cause dell'incrinarsi dei rapporti con la piazza (aveva detto il giorno prima: «È come andare a sedersi allo stadio nella curva che ospita i tifosi avversari»). Al Mugello, il collegio sicuro e diessino, in cui era stato catapultato da Cossutta anni addietro, non si apprezzò. D'altronde Rizzo non è mai sceso dal ring. Le agenzie, quasi quotidianamente, riportano una, due, tre sue dichiarazioni. Dall'inizio dell'anno siamo oltre le 300. Sempre all'attacco: «Il partito democratico è un patto di potere. Si sta avverando quello che diceva Licio Gelli con la Loggia Propaganda 2», diceva a inizio agosto. «È giusto pagare le tasse, allora le faccia pagare ai suoi amici banchieri», rispondeva a Padoa-Schioppa tre giorni fa. Sempre a centro ring, a prenderle e a darle. Lui dice che tutto questo attivismo deriva dall'essere un comunista che vuole cambiare il mondo. Sicuramente il mondo - quello della tv dei media e della politica spettacolo - lo conosce bene.

Dopo le accuse, da sinistra pioggia di critiche. E il Pdc resta isolato

Da Bertinotti a Cossutta, da Mussi a Giordano: una vergogna. Cgil Cisl Uil: insinuazioni per inquinare la consultazione

di Giuseppe Vittori / Roma

DILIBERTO lo difende, lui fa spallucce e dice: mi interessa solo il giudizio dei lavoratori. Ma sulla sua testa si è rovesciata ieri una valanga di polemiche. Per primo parla il presidente della Camera, Fausto Bertinotti: il referendum sul welfare «è un esercizio di democrazia straordinario. Possono esserci dei nei, ma trovo fuorviante parlare di brogli. Anche perché il referendum sindacale è un'operazione impegnativa e comples-

sa fondata sulla autodisciplina». Durissimo il ministro Fabio Mussi: «colpire la prappresentanza dei lavoratori e creare confusione e sconcerto è una cosa vergognosa. Marco Rizzo organizza una burletta con qualche amico suo, e presume così di inficiare la partecipazione democratica di milioni di lavoratori al referendum sindacale. È una cosa che fa vergogna, e che merita la riprovazione di tutta la sinistra». Tranchant anche Armando Cossutta, ex leader del partito di Rizzo: il referendum è una grande manifestazione di democrazia, «non c'è squalida provocazione o strumentale

broglio preordinato che possa minimamente inficiare il significato ed il valore: a Cgil, Cisl e Uil, che confermano ancora una volta di essere le più forti organizzazioni in difesa degli interessi e dei diritti del nostro popolo, va la piena solidarietà di tutti i democratici italiani».

Mussi: Rizzo organizza una burletta con qualche amico per inficiare la partecipazione di milioni di lavoratori

Più che irritati i sindacati. I leader di Cgil, Cisl e Uil, Epifani, Bonanni e Angeletti respingono le «insinuazioni» e si chiedono cosa si celi dietro «questo attacco pretestuoso al ruolo del sindacato, alla sua unità, all'autonomia delle grandi forze sociali». In difesa del sindacato scendono in campo anche il ministro del Lavoro, il Ds Cesare Damiano («Ho grande rispetto per il sindacato e per la sua autonomia») e il ministro Paolo Ferrero (Prc): quelle denunce sono «fuori luogo», ha detto chiedendo alla politica di «tacere». Per il segretario confederale Cgil Fulvio Fammioni quel che ha fatto Rizzo è inaccettabile: «Il referendum sindacale è un atto di

grandissima democrazia. In Europa, solo in Italia si chiama a verifica l'intera rappresentanza con il voto diretto. Mandare intenzionalmente persone a votare in più seggi per poi parlare di brogli significa attaccare l'istituto del referendum sindacale tra i lavoratori»; e aggiunge un appello perché

Cgil-statali: per una comparsata in tv c'è chi getta fango su una straordinaria prova di democrazia

i lavoratori votino in massa. E Gianni Rinaldini, Fiom, prende le distanze da Rizzo: «Parlare di brogli rischia di minimizzare l'importanza della consultazione. Quanto ai metalmeccanici, votano nei seggi all'interno delle fabbriche, non all'esterno». «Sappiamo che per una comparsata in televisione c'è chi è in grado di gettare fango su una straordinaria prova di democrazia - aggiunge Carlo Podda, segretario della Cgil Funzione pubblica - e che per una riga sui giornali c'è chi manca di rispetto a milioni di lavoratori e lavoratrici ed alle migliaia di militanti». Critico anche il segretario del Prc, Franco Giordano, che chie-

de rispetto e non delegittimazione per il referendum: «Non sono in grado di sapere se ci siano o meno dei brogli - proseguo - dico soltanto che delegittimare il referendum è un grandissimo errore perché non consente di leggere nella sua interezza il malessere che quel voto esprime, c'è il rischio di oscurarlo». L'accusa di Enrico Boselli, promotore del Partito socialista, è ancora più cocente: la denuncia di Rizzo «non aiuta la sinistra a essere più credibile, e certo porta acqua al mulino dell'antipolitica. Il sindacato ha la capacità e la volontà di garantire il massimo della trasparenza e della regolarità del referendum».

IL REFERENDUM WELFARE

L'ULTIMO GIORNO

Più vicino l'obiettivo di 5 milioni di voti

Malgrado polemiche e provocazioni alla consultazione ha già partecipato il 70% dei lavoratori attesi

di Giampiero Rossi / Milano

TRAGUARDI Ultimo giorno di voto per il referendum sul welfare. L'obiettivo dei cinque milioni di schede nelle urne allestite da Cgil, Cisl e Uil si avvicina. Nonostante i goffi sabotaggi televisivi e politici, malgrado qualche scomposto tentativo di delegittimare la

più grande esperienza di partecipazione democratica non istituzionale (non c'è il Viminale, non ci sono i carabinieri ai seggi, c'è solo la macchina organizzativa dei sindacati) messo in atto persino da sindacalisti "ribelli", la consultazione ha superato le polemiche che hanno avvelenato il secondo giorno di voto. La gente va a votare. Ci è andata lunedì e ci è andata ieri, tant'è che le stime dei sindacati parlavano già nel tardo pomeriggio del 70% di votanti rispetto alla soglia simbolica dei cinque milioni. «Si registra un regolare svolgimento delle operazioni di voto e un'affluenza alle urne superiore alle aspettative, come dimostrano i dati parziali emersi da molte realtà territoriali e aziendali», recita una prudente nota congiunta di Cgil, Cisl e Uil. Ma non è finita, perché c'è tempo per votare fino alle 14 di oggi, ora stabilita per la chiusura dei seggi, l'apertura delle urne e l'avvio dello spoglio. I sindacati sono fiduciosi anche sull'esito del referendum, convinti che i sì all'accordo di luglio saranno una larga maggioranza.

Ieri è stata la giornata delle grandi fabbriche, prima tra tutte la fabbrica per antonomasia: la Fiat Mirafiori, a Torino, che è anche una di quelle da sempre più turbolente, dove il fronte del no appare più forte rispetto alle media, come hanno testimoniato le assemblee e, ieri, gli artigiani exit pool giornalistici. L'affluenza ai seggi dei lavoratori torinesi registrata prima di sera era del 70%, mentre nelle altre fabbriche metalmeccaniche piemontesi la percentuale sfiorava addirittura il 90%. «La partecipazione è alta -

Alla Fiat Mirafiori ha votato il 70% degli aventi diritto a Milano 150mila votanti in 24 ore

spiega il segretario generale della Fiom torinese, Giorgio Airaud - paragonabile a quella del voto per la chiusura dell'ultimo contratto nell'autunno 2006 e superiore a quella sulla piattaforma di maggio. Tra gli impiegati è più bassa, ma superiore rispetto alla tradizionale apatia. È una risposta positiva all'impegno profuso

dai sindacati metalmeccanici per garantire la partecipazione. La sosterremo anche nelle prossime ore. Adesso aspettiamo l'esito del voto e prepariamoci ad ascoltare i lavoratori». Importante anche il dato che arriva dall'Emilia: a Bologna, tra lunedì e ieri, sono stati raccolti circa 80.000 voti, circa 30.000 pen-

sionati e 50.000 «lavoratori attivi». A Milano, già nel primo pomeriggio, la Camera del lavoro segnalava il raggiungimento di quota 150.000 nell'area metropolitana del capoluogo, e lo stesso andamento positivo viene segnalato anche in tutta la Lombardia, la Regione numericamente più pesante, dove è stato respin-

to anche il maldestro blitz della troupe televisiva di "Annozero" (segno che un filtro contro i brogli, comunque, funziona) e dove a quanto pare i veleni televisivi sul voto hanno incentivato l'affluenza alle urne di lavoratori e pensionati presso le sedi dei sindacati. Si è votato anche in seggi volanti

eri sono entrate in scena le grandi fabbriche Da Torino al Sud una partecipazione uniforme Poche ore ancora e comincerà lo spoglio

(nel Lazio un camper ha raccolto il voto dei lavoratori del 118), o allestiti in sedi istituzionali, ospedali ed enti pubblici. Dal Sud, per esempio, arriva la soddisfazione dei sindacati campani: «È stato superato il dato di partecipazione del referendum promosso in occasione della riforma Dini del 1995».

Ma da oggi pomeriggio l'attenzione si sposterà dai dati sui votanti a quelli sui voti, cioè la conta dei sì e dei no. Al di là dei numeri sarà interessante l'analisi del voto territoriale e per settori produttivi. È soprattutto nelle grandi fabbriche metalmeccaniche che il fronte del no potrebbe avere maggiore peso. In alcuni casi lo spoglio è stato già eseguito ieri, come nelle fabbriche metalmeccaniche di Forlì dove è prevalso il no. È accaduto all'Electrolux e alla Marcegaglia. Alla Trasmittal-Bonfiglioli, invece, ha vinto il sì. Comunque vada a finire, però, anche i sostenitori del no difendono la procedura democratica scelta dai sindacati: «Una grande prova come quella di queste ore va rispettata e sostenuta dalla più assoluta regolarità - dice Nicola Nicolosi, coordinatore dell'area programmatica "Lavoro e società della Cgil - l'esito del voto sarà il mandato: a quello tutti ci attenderemo».

A Forlì già noti alcuni risultati: il no vince all'Electrolux e alla Marcegaglia, il sì alla Trasmittal-Bonfiglioli



WELFARE: IL GIUDIZIO DEI LAVORATORI

- 15-16 milioni la platea potenziale
- 5 milioni i votanti attesi dai sindacati. Sono il 70-80% dei lavoratori attivi
- 53.000 le assemblee
 - 47.000 tra lavoratori attivi
 - 6.000 tra lavoratori pensionati

LE PRIME REGIONI

Numero di assemblee	
Lombardia	13.400
Emilia Romagna	8.500
Veneto	5.900
Lazio	4.500
Toscana	3.330

IL PRECEDENTE

Il referendum sulla riforma Dini (1995): su 4,4 milioni di votanti 3,5 erano lavoratori attivi; i "sì" furono il 64%

P&G Infograph

LA PRIMA ANALISI Una grande prova di maturità, comunque vada, lo specchio di un Paese che è meno peggio di quanto sembri

Una partecipazione che fa scuola alla politica (e a Giordano)

di Oreste Pivetta

Siamo alla fine. Poche ore e siamo alla fine del primo tempo di una stagione intensa, a volte drammatica (come testimoniano purtroppo il cappio e le scritte delle Br a Firenze), sicuramente ricca. Nessuno lo può negare, neppure l'europarlamentare Rizzo, che vede brogli come Berlusconi quando perde, neppure Santoro che i brogli li provoca, per amore di spettacolo e d'agitazione. Tutti lo riconoscono, una splendida prova di democrazia, una risposta al grillismo, una dimostrazione di responsabilità, perché, al di là di quei contenuti che fanno il "protocollo del 23 luglio", milioni di lavoratori che si presentano con i documenti in mano e con una scheda su cui apporre una

croce sono l'evidenza non solo della forza del sindacato, ma anche della resistenza di una virtù collettiva e pubblica, di una politica che si è data un traguardo: l'interesse generale, la crescita di un Paese, la salvaguardia di un ruolo. Siamo tanti, crediamo nella possibilità di un futuro migliore, siamo qui per costruirlo. I sindacati si erano dati l'obiettivo di superare il 1995, quando quattro milioni e mezzo di lavoratori andarono a votare sulla riforma delle pensioni. Stusero sapremo. Le prime sensazioni dicono che il traguardo è vicino. Ma anche se si rimane sotto il 64 per cento d'allora poco cambierebbe. Anche se la differenza tra Sì e No non fosse clamorosa, anche se in fabbriche importanti dovesse passare il No. A Mirafiori, ad esempio, dove si

è votato solo ieri, arrivando presto al settanta per cento, e dove potrebbe prevalere la linea indicata dalla Fiom e anticipata dai fischi (quantità?) dell'assemblea con Angeletti, segretario Uil. La verità è che comunque questo voto dovrà fotografare con il "malessere" dei lavoratori, un'alta quota di sfiducia, la stanchezza di una condizione economica pessima e immobile (se ne è scritto molto negli ultimi giorni: i mille euro al mese di un metalmeccanico, tanto per intenderci), anche i cambiamenti della società italiana e del lavoro in Italia: le fabbriche che sono sparite, la divisione nei mille rivoli del terziario, la precarizzazione dei giovani. Anche questo lo si è già scritto, quando si sono raccontate assemblee se-

guitate «al di là del vetro» da tanti lavoratori "a tempo": quelli che scendendo in sala mensa per ascoltare e magari intervenire avrebbero rischiato anche quel misero contratto a termine, che comunque consente a loro di arrivare a fine mese. Tra le tante notizie lette in queste ore a proposito di partecipazione (Milano, Bologna, il Sud, Roma, Mirafiori, eccetera eccetera), una riferisce di Wind, l'impresa di telecomunicazioni con il suo call center, i suoi precari, i contratti a termine, i part time, tanti lavoratori che hanno le spalle anni e anni di "nero": se va bene, hanno preannunciato gli scrutatori, si arriverà al venti per cento e non conta il giudizio sul protocollo, conta soprattutto la disillusione di fronte al lavoro, anche se alla fine un "posto" è arrivato. Se è

così a Wind (duemila dipendenti), figuriamoci che cosa capita dentro quell'universo incontrollabile di piccole aziende terziarie: dalle finte cooperative delle pulizie agli uffici notari, alle agenzie di viaggio. Comunque sarà un risultato su cui tutti, sindacato e partiti, destra e sinistra, dovranno riflettere, intanto per la dimensione della partecipazione, poi per l'eventuale dimensione del No. Chi ha già riflettuto è l'onorevole Franco Giordano, segretario di Rifondazione, il quale ha con entusiasmo concluso, in modo scontato e previsto: «Siamo ad un passaggio delicato e significativo, ma quando c'è sintonia tra di noi si vede la nostra efficacia. Rappresentiamo un terzo della coalizione e questo è utile per farci valere sulle politiche del governo. Poi

ha invitato a un'alleanza «oltre il recinto dei partiti». Insomma Giordano già s'appropria del No. Roba nostra, dice, infischandosi dell'autonomia sindacale, del merito della questione, della volontà stessa dei lavoratori. Giordano i conti li fa, con le schede sindacali per darsi quanto è bravo e quanto sarebbe forte lui con il Pcdl, con Mussi eccetera eccetera, con chi ci sta... Chiede al No di dar corpo alla sua Cosa Rossa. Una volta ci si sarebbe chiesti per quali vie ricostruire l'unità dei lavoratori. E siamo al secondo tempo della stagione, che per il sindacato significa risanare appunto i contrasti, per i partiti della maggioranza ricostruire un progetto comune, imparando dal risultato di questa consultazione. A dispetto di Franco Giordano.

Nuova minaccia brigatista: stella a cinque punte e un cappio a Firenze

Alla Gkn di Campi Bisenzio, dove già venerdì era comparso un manichino che imbracciava un mitra. La condanna del sindacato

di Francesco Sangermano / Firenze

UN DISEGNO stilizzato a rappresentare un cappio. E, sotto, tre frasi eloquenti. La prima: «Manca la testa ma si troverà». La seconda: «Attento sindacato a mangiare il Gkn». La terza, laconica: «Siamo tornati». Tutto scritto con un pennarello blu Eppoi la firma, stringata e spaventosa: Br.

TRE EPISODI Il ritrovamento è stato fatto nel tardo pomeriggio di ieri, all'interno della Gkn, azienda metalmeccanica dell'indotto auto di Campi Bisenzio, alla periferia nord di Firenze. Quella stessa azienda dove un messaggio intimidatorio era già stato "recapitato" lo scorso venerdì: un cartone raffigurante un uomo a mezzo busto che imbracciava un mitra, trovato appeso ad un pilone dell'area di produzione. Lunedì, invece, la

stella a cinque punte era comparso, vergata con spray rosso, sul marciapiede davanti alla sede della Camera del Lavoro di Empoli. Accompagnata, anche in questo caso, da una frase di minaccia al sindacato: «Cgil, comitato garanzia imprenditori ladroni». Tre episodi (su cui indagano digos e carabinieri) che provano ad avvelenare il clima nei giorni del referendum sul welfare che in Toscana sta segnando una grande affluenza in tutte le principali fabbriche: al primo pomeriggio di ieri, tan-

to per fare alcuni esempi, 58% al Nuovo Pignone, 61% alla Sammontana, 72% a Toscana Energia, 73% a Publicacqua. **CONDANNE** Immediate, ieri se-

L'altro ieri una stella a cinque punte disegnata davanti alla Camera del lavoro di Empoli

ra, sono arrivate le reazioni del mondo politico e sindacale toscano. Dopo che, lunedì, sull'argomento erano intervenuti anche i ministri Chiti e Damiano. «Abbiamo già denunciato il tentativo pervicace di rendere torbido il clima in cui si svolge la consultazione di lavoratori e pensionati sull'accordo sul welfare. Le minacce di morte ai sindacalisti sono un fatto gravissimo di chiaro stampo terroristico. Non dobbiamo sottovalutare la portata» dice la Cgil toscana. «Qualcuno sta tentando di

delegittimare le consultazioni attualmente in corso, e questo è un fatto gravissimo» commenta invece Andrea Mancinelli, segretario regionale dei Ds. «Quella che si è creata in questi giorni alla Gkn - prosegue - è una situazione torbida e senza precedenti oltre che un attacco strumentale alla democrazia». **TUTTI IN FABBRICA** Ecco allora che, come forma di reazione, le segreterie provinciali di Cgil, Cisl e Uil si sono già attivate per organizzare, nei prossimi gior-

ni, un'iniziativa pubblica da tenersi proprio all'interno della Gkn. «Chiederemo la partecipazione di politici, partiti e di rappresentanti nazionali sia delle confederazioni sia delle categorie dei metalmeccanici» spiegano. «Serve - concludono ancora Cgil, Cisl e Uil di Firenze - un segnale fermo. Quelli accaduti in questi giorni sono fatti isolati ma denotano in alcuni punti la volontà di avvelenare il clima e renderlo meno sereno. Questo non possiamo più permetterlo e tollerarlo».

L'INTERVISTA

Il ministro dello Sviluppo rivendica i grandi risultati del centrosinistra, dalla lotta all'evasione al risanamento dei conti pubblici

Avanti con le liberalizzazioni, ci hanno aiutato a tener sotto controllo i prezzi: adesso la destra non le vuole più fare. Chissà perché?

PIERLUIGI BERSANI

Nessun ricatto sul Welfare o perdono i lavoratori

di Bianca Di Giovanni

Pier Luigi Bersani adora i fatti. Li elenca d'un fiato: un colpo storico all'evasione fiscale, conti rimessi in pista in un anno, riforme strutturali, una Finanziaria con la più rilevante riforma del fisco per imprese e misure sociali, infine interventi per l'apertura del mercato che hanno tenuto bassa l'inflazione. «Ce lo riconosce anche l'Europa: senza le liberalizzazioni i prezzi sarebbero saliti. Mi limito a osservare che il centro-destra non le vuole più fare», spiega. E le critiche di Almunia? «Gli impegni sono stati rispettati: certo, potevamo fare di più con l'extraggettivo, ma l'Italia ha anche una grave questione sociale da risolvere». E le divisioni sul welfare? «Ognuno ha le sue opinioni, non escludo piccoli aggiustamenti. Ma avverto: il governo sostenga compatto l'accordo, perché se si apre la questione, si riapre da tutte le parti». Tradotto: a sinistra e al centro. Il bilancio dei fatti è positivo, eppure non si vede. «Da qualche osservatore privilegiato come Paolo Mieli mi aspetterei attenzione su temi concreti, invece...». Sulle tasse «bellissime» solo una battuta: «Non direi che è bellissimo pagarle, ma è bellissimo sentirsi comunità». La vera difficoltà di chi non vede i risultati raggiunti dal governo è la drammatica «frantumazione del mondo politico: si inseguono particolarismi a getto continuo». Negli ultimi tempi è nata una valanga di nuovi partiti e movimenti: ma l'unica faccia davvero nuova sembra Michela Vittoria Brambilla. «Dopo il 14 ottobre dei 2.400 delegati almeno la metà saranno facce nuove - dichiara il ministro - Anche su questo punto c'è molta curiosità in Europa. Ci dico-

Le parole di Mieli sono inaccettabili. Il governo non va a casa, perché il Corriere non si occupa della Finanziaria?

no: ma davvero mandate la gente a votare per fare un nuovo partito?».

Ministro, a Capri il direttore del Corsera ha detto: se non riuscite a governare andatevene a casa. Cosa replica?

«Una frase così è inaccettabile. I fatti di questo anno e mezzo dicono altro. Semmai il limite è che non riusciamo a dare a questa azione di governo un profilo univoco».

Che gioco sta giocando Mieli, quello di Grillo, quello di Berlusconi?

«Non mi pongo queste domande: credo che ognuno giudica con la propria testa. È irrilevante pensare che ci sia un disegno politico. I problemi vanno affrontati dove sono: chi governa deve farsi comprendere ed evitare di esporci a giudizi che sono infondati».

Montezemolo si è dissociato dalla sua base. Non crede a un disegno politico?

«Trattandosi di uno degli ultimi



discorsi fatti come presidente si è sentito libero di dire quello che pensava e basta».

Il caso Visco viene riaperto da una parte della maggioranza. Sul welfare, dopo una lunga trattativa con un patto siglato dal premier, alcuni ministri annunciano un voto contrario. Cosa deve pensare un elettore del centro-sinistra?

«Non può certo pensarne bene. L'origine di questa situazione è in una frantumazione del sistema politico che non ha paragoni. Si

accavallano rappresentanze molto particolari».

Ma dopo questo il governo esiste ancora?

«Non sempre le decisioni di governo si prendono all'unanimità. Comunque esiste la possibilità di riportare questo dissidio a un esito di governo. Noi alla fine dobbiamo consegnare al paese delle cose, dei fatti. Tre quarti delle polemiche avvengono su posizioni politiche o politicistiche: le cose concrete rimangono sullo sfondo invisibile. Entro dicembre noi dobbiamo evitare lo scalone, aumentare le pensioni minime, aiutare i giovani. Il pacchetto è questo qui».

Lei dirà questo in consiglio venerdì?

«Dirò che il governo debba sostenere quello che ha sottoscritto il premier. Se ci sono riserve, penso che debbano essere tenute in modo compatibile con l'unitarietà del governo. Penso che il Parlamento è sovrano: ammonisco sul fatto che aprire una discussione in Parlamento significa prefigura-



re un esito incerto non solo da un lato. Sono convinto che la soluzione al solito si troverà. Per tre ragioni. Primo: i lavoratori votano. Elemento imprescindibile. Secondo: comunque il pacchetto è un miglioramento. Sullo sfondo c'è un peggioramento. Terzo: non dimentichiamo la Finanziaria, che tiene assieme innovazione ed elementi di politiche sociali».

C'è chi accusa che si fa troppo per le imprese e poco per i lavoratori.

«Anche qui penso che si parli troppo poco dei fatti concreti. Ci sarà pure un motivo per cui parlano di altro piuttosto che della manovra di bilancio. Che la Finanziaria dopo 24 ore finisca in settimana pagana è una cosa che non si è mai vista negli ultimi 10 anni. Anche la tanto decantata Lci è scomparsa. Nella manovra ci sono interventi strutturali per i più poveri, per i deboli, per dare un tetto a chi non ce l'ha e aiutare chi ce l'ha. Assieme a questo c'è l'intervento per lo sviluppo. Certo c'è il limite della "conversione" della spesa corrente. L'altro punto è la restituzione del maggior gettito. Abbiamo pensato ai più deboli, come avevamo promesso. Ci rendiamo conto che i dipendenti sono in sofferenza e sono all'attenzione del governo».

Si dice che dimentica il sud.

«Altra leggenda. Per la prima volta stanziamo i contributi nazionali assieme a quelli europei per un periodo di 7 anni. Inoltre rivisitiamo gli incentivi con gli automatismi».

Sviluppo Italia che fine farà? «Vorrei dire che oggi stranamente Alemanno annuncia di volerla chiudere,

Montezemolo a Capri ha parlato più liberamente, forse perché sta terminando il suo mandato

dopo che loro hanno moltiplicato i consigli di amministrazione e noi li stiamo "disboscando". Questi sono i fatti».

Sulle rendite la sinistra insiste. «Abbiamo tutto il tempo di affrontarlo con razionalità e fuori dalle turbolenze di mercato».

Passiamo al Pd, vero che lei tifa Letta?

«Io sostengo Veltroni, ma dico anche che i candidati alla fine dovranno trovare un terreno comune. I cittadini devono capire che si è tutti nella stessa famiglia. Per esempio a Piacenza, dove sono candidato, con i candidati della lista Bindi e Letta chiuderemo la campagna tutti insieme sullo stesso palco. C'è bisogno di unità».

Cosa si aspetta come primo atto?

«Alla gente chiamata a votare bisogna dare subito un appuntamento. Bisogna fare subito la messa a terra il partito nuovo: costituire le unità di base per entrare subito nel Paese».

Prodi: patti rispettati, non mando a fondo il Paese

L'Italia risponde alle osservazioni critiche di Almunia. «Il protocollo non cambia, liberalizzazioni subito»

di Roma

DEBITI Non è solo questione di debito: anche di politiche per lo sviluppo. A Joaquín Almunia che chiede più rigore sui conti replica in serata lo stesso premier.

«Si può anche chiudere il problema del debito pubblico in un anno, ma così si chiude anche il Paese». Romano Prodi non poteva essere più esplicito. Tanto più che il percorso dei conti resta nella linea di risanamento indicata da Bruxelles. «Siamo veramente in regola con il cammino che ci siamo posti - insiste il premier - non ho nessuna intenzio-

ne di deviare, ma nemmeno di rinunciare alle linee di sviluppo ed equità che ho scelto per l'Italia». Parlando con i giornalisti Prodi si sofferma su tutti i provvedimenti messi in campo dal governo per la manovra. Sul welfare «non c'è alcun motivo di cambiamenti in consiglio dei ministri», spiega confermando l'intenzione di tradurre nel testo le misure concordate in luglio con le parti sociali. «È da prendere in seria considerazione l'esito delle consultazioni dei lavoratori», ha aggiunto. Sulle liberalizzazioni ancora all'esame del Parlamento, «è un pacchetto importante - ha aggiunto Prodi - che va approvato assieme alla manovra». Per tutta la giornata di ieri si era ricorso a un duello a distanza tra il ministro Tommaso Padoa-Schioppa e il commissario Ue Almunia



Prodi sul Mar Caspio

proprio sul rispetto degli impegni italiani in fatto di conti pubblici. A leggere i giornali di ieri pareva che Almunia avesse ripreso l'Italia chie-

dendo misure aggiuntive sulla manovra. Il fatto è che la correzione del deficit si ferma allo 0,2% e non è dello 0,5% come ci si era accordati in Europa. Dal ministro italiano una replica radicale: nessuna misura aggiuntiva in Finanziaria. Anche perché «nessuno ha detto, né avrebbe potuto dire» che l'Italia non ha rispettato i suoi impegni di risanamento, avendo riportato il rapporto deficit-pil per il 2007 al 2,4%, ossia al di sotto del 2,8% chiesto dall'Ecofin. A sentire le dichiarazioni di Almunia e quelle di Padoa-Schioppa nella due giorni lussemburghese in cui si sono riuniti l'Eurogruppo e l'Ecofin sembra di assistere ad un dialogo tra sordi, con il commissario decisamente più duro con l'Italia che con la Francia, malgrado quest'ultima abbia confermato l'in-

tenzione di far slittare al 2012 l'obiettivo del pareggio di bilancio. «Al di là della correzione del deficit eccessivo - ha detto Almunia - non possiamo ignorare che l'Italia ha un debito pubblico insostenibile, che ogni anno costa il 4,5% del Pil. Questa situazione non può protrarsi all'infinito». Il commissario si è detto preoccupato perché in una fase di crescita le entrate aggiuntive vanno destinate al risanamento. In ogni caso la querelle sembra molto mediatica, se è vero che la procedura d'infrazione nei confronti del nostro Paese va verso la chiusura. Oggi interverrà in Senato Mario Draghi e c'è da scommettere che affiancherà le critiche di Almunia. Sta di fatto che l'avanzo primario è aumentato e il debito è sceso.

b. di g.

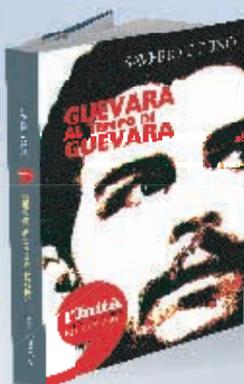
LONTANO DALL'AGIOGRAFIA CORRENTE UN RITRATTO DEL RIVOLUZIONARIO ARGENTINO NELLA LUCE DELLA SUA EPOCA

Le chiavi del tempo

Classici di ieri e di oggi per capire il mondo in cui viviamo

In edicola

in occasione del 40° Anniversario della morte di Ernesto Guevara a soli 6,90 € in più rispetto al prezzo del quotidiano.



SAVERIO TUTINO

GUEVARA AL TEMPO DI GUEVARA

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

EDITORI RIUNITI



IL PARTITO DEMOCRATICO

Il deputato di An Maurizio Gasparri si era lamentato perché, per la prima volta, le scuole italiane erano state messe al servizio di un'iniziativa di partito

Prima dell'intervento del ministro il comitato 14 ottobre aveva dato la disponibilità a trovare altri luoghi per votare

VERSO LE PRIMARIE

Primarie dappertutto, ma non a scuola

Il ministro Fioroni smorza la polemica sul nascere. Migliavacca: erano pochi seggi...

CON UN NO deciso ai seggi nelle scuole per le primarie del Pd, il ministro della Pubblica Istruzione Beppe Fioroni, che del nuovo partito è esponente di rilievo, spunta le frecce alle nascenti polemiche dell'opposizione.

Ancora ieri il deputato di An Maurizio Gasparri si lamentava di non aver avuto risposta dai ministri competenti al perché, per la prima volta, le scuole italiane fossero state messe al servizio di un'iniziativa di partito. Una critica che non è stata ignorata da viale Trastevere, a prescindere dal numero di istituti scolastici coinvolti.

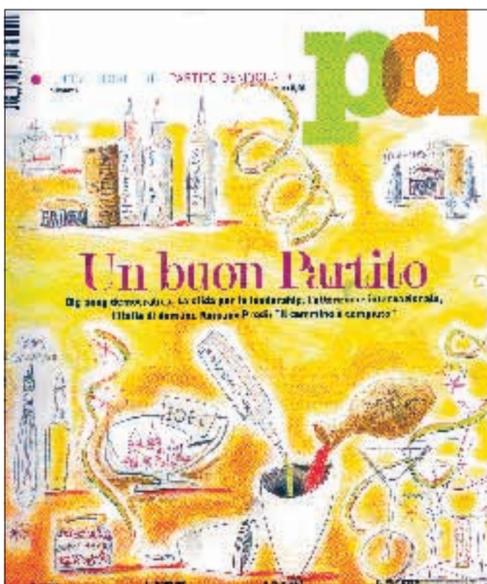
Il ministro ha comunicato ai dirigenti scolastici che le urne per questo tipo di elezione devono restare fuori dalle aule. Per due motivi: innanzitutto - ha fatto notare Fioroni - perché questa consultazione «pur nel rispetto delle autonome determinazioni delle singole istituzioni scolastiche e della concorrente competenza in materia degli enti locali» non rientra tra quelle previste dalle norme che regolano l'uso dei locali per attività diverse da quelle scolastiche; in secondo luogo, per l'opportunità di creare disagio al regolare svolgimento dell'attività didattica, anche in relazione alle necessarie operazioni di pulizia e di sistemazione dei locali nel giorno precedente e in quello successivo alla consultazione.

Il comitato 14 ottobre, che organizza le primarie, pur definendo la polemica sull'utilizzo degli edifici scolastici strumentale («in quanto non comporta alcun onere per il pubblico», ha spiegato uno dei tre coordinatori Maurizio Migliavacca) si è dichiarato disponibile a spostare i «pochi seggi» previsti nelle scuole.

E l'opposizione ha accolto con favore la retromarcia pur sottolineando il ritardo con il quale è stata innestata: «La decisione di Fioroni - ha osservato Isabella Bertolini, vicepresidente dei deputati di Forza Italia - non può che trovarci d'accordo, visto che ieri eravamo stati i primi a chiedergli espressamente di vietare questo uso improprio di strutture pubbliche. Rimane lo sconcerto per una scelta incomprensibile, giustamente e tardivamente bloccata, che avrebbe provocato uno sperpero di denaro pubblico per un'iniziativa politica di parte». Comunque «vighileremo», ha avvertito Gasparri.

VADEMECUM PER LE PRIMARIE

Quando si vota? Domenica 14 ottobre , dalle 7 alle 20.	Come si vota? Ogni riquadro della scheda contiene nell'ordine: il nome o il logo della lista, il nome del candidato Segretario nazionale o regionale sostenuto dalla lista, i nomi dei rispettivi candidati all'Assemblea Costituente nazionale o regionale. Il voto si esprime apponendo un unico segno in un qualsiasi punto di uno dei riquadri.	Quanto costa? Il contributo è volontario. La cifra minima è di 1 euro.	E per coloro che risiedono fuori dalla città in cui studiano o lavorano Dovranno registrarsi entro oggi presso l'Utup (Ufficio Tecnico Amministrativo Provinciale) della città in cui vorranno votare. Per registrarsi occorrono la carta d'identità e la tessera elettorale. L'Utup indicherà il seggio in cui quell'elettore potrà esprimere la propria preferenza.
Chi può votare? Chi abbia compiuto 16anni e sia o cittadino italiano, o europeo con residenza in Italia, o extracomunitario con permesso di soggiorno in Italia (o documento equivalente) e dichiarare di voler partecipare alla costituzione del Partito Democratico.	Cosa bisogna portare al seggio? La carta d'identità e la tessera elettorale. Per chi abbia 16 e 17 anni , o non sia cittadino italiano, basta la sola carta d'identità (o il permesso di soggiorno).	Dove si vota? Diversamente dalle precedenti primarie non si può votare in un seggio qualsiasi, ma in quello corrispondente al numero della tessera elettorale.	Come possono votare i cittadini affetti da grave infermità fisica? Potranno votare a casa. Gli scrutatori arriveranno domenica presso il loro domicilio. Dovranno però anche loro registrarsi (entro il 12 ottobre) nell'elenco istituito presso l'Utup, comunicando le proprie generalità.
Cosa si vota? Si vota per eleggere il segretario del Pd, l'assemblea costituente nazionale (scheda azzurra) e per le assemblee costituenti regionali (scheda grigia) del Pd.	Come fanno gli stranieri e i sedicenni che non hanno la scheda elettorale? Basterà presentarsi nel seggio più vicino a quello attestato dalla propria residenza con un documento di riconoscimento.	Ulteriori indicazioni I numeri telefonici dei diversi Utup sono sul sito www.partitodemocratico.it (nel quale è possibile, avendo il numero della propria tessera elettorale, conoscere il seggio nel quale si dovrà votare). È stato istituito anche un numero verde 800231506 , per conoscere il seggio cui fare riferimento. E infine necessario dare il consenso al trattamento dei dati personali. Il votante riceverà una ricevuta dell'avvenuto voto.	



C'è già una rivista, bimestrale

Si chiama «Pd» e uscirà insieme a «l'Unità» ed «Europa». A 5 euro

IL 12 OTTOBRE il numero zero di «Pd», il nuovo bimestrale del Partito Democratico diretto da Andrea Bianchi, sarà per la prima volta in edicola, assieme a «l'Unità» e ad «Europa» (5 euro più il prezzo del quotidiano).

«Quello della rivista era uno dei punti qualificanti con cui si uscì dal seminario di Orvieto», ricordava ieri Antonello Soro, che ne fu tra i promotori, constatando quanta strada sia stata fatta dall'anno scorso, quando il percorso davanti a Ds e Dl appariva ancora vago e le primarie di domenica.

Era un'idea precisa quella di creare una rivista che ospitasse ragionamenti, approfondimenti, riflessioni sulla materia costitutiva del Pd. Che parlasse di nuova eco-

nomia globale, esplosione demografica, insicurezza, ambiente, energia, che suscitasse un dibattito («anche feroce», suggerisce il direttore di Europa Stefano Menichini) sui temi di cui si dovrà occupare il nuovo soggetto.

Il risultato, come constata anche il direttore dell'Unità Padellaro, è riuscito anche bene. Graficamente accattivante (è uno dei rischi delle riviste culturali quelle di diventare graficamente illeggibili). Politicamente utile, afferma: «La politica, se vuole superare la sua crisi di consenso, non deve parlare solo a sé stessa, ma trovare le parole per parlare all'esterno».

È certo il numero zero (il primo uscirà a gennaio, prendendo poi la sua cadenza bimestrale) è ricco di interventi autorevoli. Inizia

con gli editoriali di Romano Prodi, Mario Adinolfi, Rosy Bindi, PierGiorgio Gawronski, Enrico Letta e Walter Veltroni, continua con le parole di tre premi nobel (Rita Levi Montalcini, Rigoberta Menchú e Mohammed Yunus), e di un bel pezzo della cultura democratica del nostro Paese (da Leopoldo Elia a Claudia Mancina, a Vittorio Foa, Nadia Urbinati, Aldo Bonomi, Beppe Pericu, Andrea Ranieri). Spiega Vittorio Bo, direttore del comitato editoriale della rivista: «Sono stati scelti quattro grandi temi simbolo: democrazia, libertà, uguaglianza e bene comune». Su ogni tema si cimentano diversi intellettuali. Tra le cose più interessanti è da segnalare l'intervento di George Lakoff, il linguista americano (au-

tore del libro *Non pensare all'elefante!* edito in Italia da Fusi orari) sulla parola «libertà» e l'uso che la politica ne ha fatto negli Usa. Oltre alla riflessione, «Pd» contiene anche un fumetto (su Hina Saleem, la ragazza pakistana uccisa dal padre, di Gianluca Maconi), un reportage con belle foto sull'abitare nelle città (di Massimo Livi Bacci e Franco Mapelli), e un dossier sulle politiche energetiche confezionato da *idem, idee democratiche*, che è un coordinamento di giovani studiosi della presidenza del gruppo parlamentare dell'Ulivo in Senato. Ultime annotazioni: «La prima tiratura sarà di 30mila copie - spiega Bianchi - La redazione per ora è composta di tre persone e l'età media è trent'anni».

Io ci metto la firma*

Dal 12 ottobre con i quotidiani l'Unità e Europa, a soli 5 euro in più

- Mario Adinolfi
- Rosy Bindi
- Aldo Bonomi
- Massimo Carraro
- Filippo Di Giacomo
- Leopoldo Elia
- Vittorio Foa
- Pier Giorgio Gawronski
- David Goodhart
- John Harper
- George Lakoff
- Enrico Letta
- Massimo Livi Bacci
- Gianluca Maconi
- Claudia Mancina
- Roberto Mangabeira Unger

- Franco Mapelli
- Pasqual Maragall
- Pedrag Matvejević
- Rigoberta Menchú
- Rita Levi Montalcini
- Vittorio Nozza
- Giuseppe Pericu
- Romano Prodi
- Andrea Ranieri
- Gianfelice Rocca
- Jacopo Gavazzoli Schettini
- Gilberto Seravalli
- Nadia Urbinati
- Walter Veltroni
- Mohammed Yunus



Il bimestrale del Partito democratico

PARTITO DEMOCRATICO

VERSO LE PRIMARIE

«Se domenica saremo tanti comincerà un'altra storia»

Appello di Veltroni: mandate sms, telefonate Prodi: con il Pd fermiamo l'antipolitica

■ / Roma

«**PARLATENE** nei vostri comuni, mandate sms, fate telefonate alla gente. Se domenica andrà a votare tanta gente comincerà un'altra storia». È l'invito rivolto dal sindaco di Roma e candidato leader del Pd, Walter Veltroni, intervenendo ad un incontro in vista delle primarie del 14 ottobre, sul tema «Ambiente, nuova frontiera per l'Italia», alla Borsa Merci di Arezzo. Per Veltroni la giornata delle primarie per la nascita del partito sarà «un segno di assoluta novità». «E invece - ha ag-

giunto - discutiamo se siano tanti o pochi un milione di esseri umani che escono da casa per andare a votare per la nascita del partito. Una cosa mai accaduta nella storia». Un evento che il sindaco definisce «una festa, uno spettacolo della democrazia». Prodi sul bimestrale del Pd: «Il Pd per fermare l'antipolitica». Ormai mancano quattro giorni. E la cifra dei votanti il 14 sarà determinante per dare il suggello del successo all'operazione. Veltroni ha fissato la quota ad un mi-

lione. Al momento il ticket ci crede. La nascita del Partito democratico segnerà una «svolta» della politica italiana che «si dividerà in prima del 14 ottobre e dopo il 14 ottobre», ha dato man forte il capogruppo alla Camera dell'Ulivo Dario Franceschini arrivando insieme a Walter Veltroni ad Arezzo dove è in corso una manifestazione sull'ambiente come nuova frontiera per l'Italia. Secondo Franceschini la nascita del Partito democratico «si capirà

Franceschini: la portata storica di quel che stiamo facendo si capirà tra qualche tempo

tra qualche tempo: stiamo cambiando la politica», ha aggiunto. Non si chiude la questione Veronica, che, a quanto pare tra le signore di sinistra, non fa tendenza. «Veronica Lario chiamata da Veltroni? Come democratica e come donna ne sono felice», ha risposto la diessina Marina Sereni a NessunoTv. «La Lario è una personalità dal forte spessore che ha più volte assunto posizioni importanti. Ma più che a Veronica Lario rivolgo un appello alle tante donne normali di questo paese, alle madri di famiglia, alle single, alle lavoratrici: venite a fare del Partito Democratico uno strumento per cambiare le vecchie dinamiche». «Ma il Pd - conclude - dovrà contare soprattutto su persone normali, non sulle mogli dei famosi». Ridice la sua anche il sindaco di Roma. «L'invito a Veronica Lario a entrare nel Pd? Ho solo detto che ho stima nei

Non si placa il caso Veronica Lario. La ds Sereni: «Va bene anche lei, ma per fare un grande partito abbiamo bisogno di donne normali»

Il sindaco di Roma su «Gente»: «Ho solo detto che ho stima nei confronti di una persona che mi affascina per la sua libertà intellettuale»



Walter Veltroni e Dario Franceschini Foto Ansa

RIFORME

Bipolarismo in ascesa se Walter fa il pienone

■ di Federica Fantozzi / Roma

Giochi fermi. Per la legge elettorale, prossimo giro di boa il 15 ottobre. Quando si riunirà la commissione Affari Costituzionali di Palazzo Madama per «stringere» sulla bozza Bianco: vale a dire il testo capace di raccogliere le più ampie convergenze, finora quello ispirato al modello tedesco. È anche il giorno dopo le primarie: vale a dire dopo l'incoronazione di Veltroni, che ha appena bocciato proprio il sistema tedesco. Gli sherpa della materia hanno poi chiarito l'impraticabilità di una strada ibrida con preventiva dichiarazione delle alleanze. «Un pesce che sa di carne» lo boccia il senatore Giorgio Tonini. Senza premio di maggioranza, impossibile blindarsi. Il timore, diffuso e inconfessato, è un governissimo Pd-Fini-Berlusconi: esiziale per il Pd, consegnerebbe le prerogative alla sinistra radicale. E dunque? Grande è la confusione sotto il cielo del Pd. E oltre: il Cavaliere alza il vessillo delle une subito, il centrodestra sta alla finestra. L'unica certezza è il brusco stop della bozza finora prediletta. Poi c'è un'elevata probabilità: che la Consulta dia luce verde al referendum e il mondo politico incalzato dal «terminator popolare» trovi infine l'accordo. Fino a gennaio, dunque, solo chiacchiere e distintivo. Aria fritta o prove di forza. Se prima la realpolitik sembrava imporre la scelta tedesca (uno per tutti, D'Alema, confessava apertis verbis di prediligere il sistema francese, ma di immolarsi sull'altare delle convergenze), tutto torna possibile. All'alba del parto, il Pd è diviso: Fassino, Rutelli e lo sfidante Letta insistono sulla riforma tedesca; Veltroni, l'altra concorrente Rosy Bindi e il di lei sponsor Parisi puntellano il maggioritario. Ai due lati, Udc e Prc che spingono per un accordo alla tedesca:

l'uno perché non vuole essere ingabbiato in coalizioni preventive, l'altro perché col proporzionale ha raddoppiato la rappresentanza parlamentare. Svanisce così l'illusione di una scelta che non spacchi la maggioranza: oltre ai settori «maggioritario-referendari» del Pd, resistono anche i partiti sotto il 5% indisponibili a finire satelliti del nuovo sole. Il malcontento si fa strada. «Non si può distruggere il sistema per salvare il governo attuale» ragiona un diessino. Sta tramontando sottovoce il modello di riforma che ha tenuto banco tutta l'estate? «Era un mezzo bluff. Sta tramontando qualcosa che non c'era». Il 15 ottobre, se i pronostici sono rispettati con Veltroni primo e Bindi seconda, le spinte bipolariste si faranno più forti. «Walter vuole un sistema molto maggioritario tipo sindaco d'Italia - spiega Cesare Salvi - Sd invece è per il modello tedesco. Non ci preoccupa lo sbarramento: la sinistra unita lo supererebbe». In campo tornano le alternative: il sistema francese, tradizionale posizione di bandiera del centrosinistra, o quello spagnolo, avversati dai «piccoli». Bindi e Anna Finocchiaro si spingono, come extrema ratio, fino al ritorno al Mattarellum. Ma se la Cdl, che l'ha abolito lo votasse sconfesserebbe se stessa. Resta la tenaglia del referendum: più si avvicina, più i rapporti di forza si invertono a favore dei «grandi». «Si ridimensionerebbe il potere di ricatto dei piccoli» ragiona ancora Tonini. Idem se il governo cadesse: un esecutivo istituzionale appoggiato dai grandi lavorerebbe in direzione del sistema francese. A quel punto la Cdl dovrebbe decidere se formare una maggioranza trasversale o votare con il Porcellum.

ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

Il giudice De Mastellis

Porta a Porta, lunedì, Rai1. Si processano *Annozero* e i ragazzi di Calabria, che hanno osato criticare Mastella, e i giudici De Magistris e Forleo, rei di non piacere a Mastella, dunque fomentatori del rinascendo terrorismo anti-Mastella. In studio, in ossequio all'equilibrio e alla par condicio, nessun rappresentante di *Annozero*, dei ragazzi di Calabria, dei giudici. In compenso c'è Fabrizio Cicchitto, in rappresentanza di Forza Italia e della P2, che difende Mastella. C'è Roberto Castelli che, come ex ministro della Giustizia che perseguitava i giudici, solidarizza con Mastella. C'è Vittorio Feltri, che non sa nulla di ciò che dice, ma lo dice benissimo. C'è il ds Nicola Latorre, che ha difeso Mastella e attaccato *Annozero*, dunque piace molto. C'è Marco Rizzo, molto interessato al referendum sul Welfare e poco al resto. C'è Piero Sansonetti, che annuncia «due critiche e un elogio a Mastella», ma poi si scorda le critiche e fa solo l'elogio. E c'è naturalmente Mastella, debordante e incombente da New York, dov'è riparato a spese sue

(essendo la prima volta, tiene a sottolinearlo una dozzina di volte) per sfuggire alle orde di terroristi che lo braccano sul suolo patrio. La notizia del giorno è che il Csm ha ritenuto così infondata la sua richiesta «urgente» di trasferire «immediatamente» De Magistris da rinviare tutto al 17 dicembre. Nulla di grave né di urgente, nelle migliaia di pagine degli ispettori. Un bel ceffone, per il ministro. Ma a *Porta a Porta* non se ne parla. Non sarà perché a dirigere il ministero e gli ispettori, è la signora Augusta Iannini in Vespa, nominata da Castelli (presente in studio) e confermata da Mastella (collegato via satellite)? E non sarà per caso questo un lievissimo conflitto d'interessi, se ancora si può usare questa brutta parola? Domande che la Commissione parlamentare di vigilanza potrebbe rivolgere all'insetto, nell'inaudito giro di audizioni dei conduttori deciso giorni fa convocando Santoro, Floris, Vespa e

Mannoni. Ma oggi il Tribunale Speciale dei Partiti sentirà solo Santoro, per non distrarsi dal bersaglio. Gli altri seguiranno. Lui stesso imbarazzato per l'assenza di contraddittorio, Vespa premette con aria affranta: «Abbiamo chiesto a Santoro di intervenire, ma non se l'è sentita». Balle: Vespa, nel pomeriggio, ha chiamato Santoro per chiedergli un intervento registrato, non per invitarlo in studio, anche perché in studio Mastella non ce lo voleva. E chi è mai un conduttore per decidere autonomamente i suoi ospiti? Mica è Mastella. Infatti Mastella elogia Vespa: «Lei si che è bene educato, questo sì che è servizio pubblico». Mica come gli assenti che lui ha tenuto, democraticamente, fuori della porta (a porta). Ogni tanto si parla di loggia P2 e, quando accade, il regista indugia sulla poltrona di Cicchitto, momentaneamente vuota perché l'occupante è nascosto sotto il cuscino. Mastella esclude rapporti con P2 e piduisti: per la verità ci

sarebbero le sue telefonate col piduista Bisignani, indagato a Catanzaro, ma nessuno glielo ricorda e non si può pretendere che lo faccia lui. Anche gli accostamenti con la massoneria lo offendono parecchio: per la verità ci sarebbe la nuova Dc siciliana del massone Angelo Musco, che lui inglobò nell'Udeur dopo la lettera di raccomandazione che gli aveva inviato dal carcere Francesco Campanella, braccio destro di Provenzano e segretario nazionale dei giovani Udeur, di cui il ministro fu testimone di nozze insieme a Cuffaro nel 2000. Ma nessuno glielo ricorda, e non si può certo pretendere che lo faccia lui. Si parla genericamente delle sue telefonate con alcuni indagati, e lui spiega, restando serio: «Ma per gli indagati c'è la presunzione d'innocenza. E poi gli indagati in Italia sono 3 milioni. Se non parlassi con gli indagati, parlerei con ben poche persone». E non sarebbe ministro della

Giustizia. Rizzo confessa che lui riesce benissimo a non parlare con indagati: ma lo guardano tutti male. In studio grande stupore per quei programmi che «parlano di processi in corso», addirittura dando la parola ai «giudici in tv». Cose che si possono fare per Cogne, Rignano e Garlasco, ma non per la malapolitica. Mastella si paragona a San Sebastiano, a San Clemente e ai sanniti, dice che «la legge Simeone salva dal carcere i condannati fino a 4 anni» (persino Castelli ne sa più di lui e gli ricorda che sono solo 3), annuncia che «sono l'uomo dell'anno a New York, dove nessuno sa chi è De Magistris ma tutti sanno chi è Mastella». Purtroppo. Quasi tutti d'accordo sul fatto che De Magistris «tiene migliaia di tabulati e intercettazioni incostituzionali», «passa notizie segrete e numeri di telefono ai giornali», «mette a rischio la democrazia», «lui e Woodcock sono devastanti per lo Stato di diritto». Il Csm non se n'è accorto, ma l'orsignori non si sono accorti del Csm. Finalmente, dopo tanto terrorismo, una trasmissione equilibrata.

In edicola in allegato con l'Unità la seconda uscita della raccolta di libri della penna più graffiante d'Italia.

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?

MARCO TRAVAGLIO

MONTANELLI E IL CAVALIERE

Storia di un grande e di un piccolo uomo



Con la prefazione di Enzo Biagi

A soli 7,50€ in più rispetto al costo del quotidiano



MOSAICO STUDIO

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

Sabato 20 ottobre la terza uscita: BANANAS

l'Unità

L'azienda era della Fiat da aprile è degli inglesi Sicurezza, i sindacati proclamano lo sciopero

Salta la fabbrica di armi, ucciso operaio

Colferro, a sud di Roma: tragedia alla Simmel Difesa dove si producono bombe e munizioni
L'esplosione nel reparto «miscela illuminanti», 13 feriti. Giallo su un incidente questa estate



I lavoratori all'interno della Simmel Difesa, la fabbrica di armamenti leggeri di Colferro dove è avvenuta l'esplosione. Foto Peri-Percossi/Ansa

di Massimo Solani inviato a Colferro (Rm)

LA CHIAMANO L'IMPASTATRICE, la macchina che all'interno del reparto "blindato" 50/29 della Simmel Difesa di Colferro mescola il magnesio, il nitrato di sodio e il potassio che compongono la miscela esplosiva usata per i razzi illuminanti. Ed è

proprio dall'impastatrice che ieri mattina, quando mancava ancora qualche minuto alle dieci, si è sprigionata prima una violentissima fiammata, poi la terribile esplosione che ha ucciso Roberto Pignalbero. Un operaio trentaduenne originario di Colferro, in provincia di Roma, e residente a Serrone. Morto lui, feriti altri tredici colleghi, dei quali uno ha riportato gravi ustioni sul 5% del corpo.

Violentissima l'esplosione che ha aperto le pareti del reparto delle "miscela illuminanti" invadendo di fiamme anche gli altri stanzoni, terribili i racconti degli operai che hanno visto coi propri occhi il lampo chimico e sentito addosso a sé il tuono dello scoppio. «Quando c'è stato il botto - racconta un anziano operaio - ho fatto giusto in tempo a buttarmi per terra ed evitare così le fiamme. Sono stato graziato, non riesco a spiegarmelo in altra maniera». Occhi impauriti e gonfi di lacrime anche fuori dal pronto soccorso di Colferro dove i feriti più lievi sono stati medicati. «Ho avuto paura ed è stata certamente una cosa mai vista - spiega Salvatore Tortora di 62 anni, 36 passati nella fabbrica - C'è stato un botto enorme, abbiamo visto le fiamme e poi sentito le grida d'aiuto. Ci siamo resi conto che Roberto era morto quando abbiamo fatto una sorta di conta, di appello, e lui non ha risposto».

Scattata la procedura d'emergenza, sul posto sono immediatamente intervenuti i vigili del fuoco e le elimbranze che hanno trasferito i feriti più gravi a Roma. Per Pignalberi, però, già non c'era più niente da fare e al suo arrivo all'ospedale di Colferro i medici del pronto soccorso hanno potuto soltanto constatare il decesso. Errore umano o malfunzionamento del macchinario? Saranno gli esperti dei vigili del fuoco (a Colferro ieri sono arrivati anche i tecnici del nucleo investigativo antincendio, il Nia) a fornire le pri-

Internet

E il catalogo on line è «area riservata»

Un catalogo pericoloso, secondo le associazioni pacifiste. Per le quali la Simmel Difesa spa sarebbe in grado di produrre cluster bomb o similari. L'azienda ha risposto con l'oscuramento del sito e con dichiarazioni di inattendibilità delle affermazioni. Con una paziente opera di «restauro» però sono state ricostruite alcune pagine del sito - su cui la voce «catalogo» è «area riservata» - riguardanti gli armamenti: Bomba da mortaio 81mm; Razzo Medusa81; Razzo Firos 25-30 contenente 77 submunizioni; BCR (bomblets cargo round) da 155m contenente 63 submunizioni. Sono menzionati gli armamenti Pic9 letali tenendo conto che l'azienda produce spolette di ogni tipo a rifornisce Regno Unito, Kuwait, Venezuela, Messico, Corea del Sud, Turchia, Oman, Bahrain.

me risposte ai molti interrogativi che circondano l'esplosione. Per ora la procura di Velletri ha aperto un fascicolo di inchiesta a carico di ignoti affidato al sostituto procuratore Giuseppe Strangio. L'ipotesi di reato, al momento, è quella di disastro colposo. E poche ore dopo l'incidente sul posto si è precipitato anche il presidente della

Provincia di Roma Enrico Gasbarra, che ha fatto visita anche ai feriti ricoverati nel nosocomio cittadino. «Dobbiamo pretendere la verità su quanto accaduto senza un rimpallo di commissioni per cui sono colpevoli tutti e nessuno - ha commentato Gasbarra -. Quella delle vittime del lavoro è una situazione a cui non voglio abituar-

mi. In questo caso, poi, si tratta di una fabbrica che non sono orgoglioso di avere sul mio territorio nonostante dia posti di lavoro». Oggi intanto a Colferro sarà lutto cittadino mentre i sindacati di categoria hanno decretato quattro ore di sciopero ed un corteo di protesta per sensibilizzare le istituzioni sul tema della sicurezza. Per-

LA VITTIMA

Roberto, 32 anni, era padre da un mese

Di padre in figlio, come succede a molti da queste parti. Un lavoro tramandato di generazione in generazione fino a quello schianto, la vampata azzurra del magnesio che l'ha sfigurato, l'onda d'urto che l'ha scaraventato a metri di distanza, sepolto sotto i calcinacci di un muro venuto giù come fosse cartavellina. Roberto Pignalberi in quella fabbrica c'era entrato tre anni fa, con la sicurezza di un lavoro che per decenni aveva già dato da vivere a suo padre Gianfranco, oggi pensionato, e prima ancora a suo nonno. Per un Pignalberi che esce, un Pignalberi che entra. Di padre in figlio. Roberto che ogni giorno saliva su un autobus per quei 30 chilometri che separano Serrone, dove era andato a vivere con la moglie Orietta (anche lei lavora alla Simmel), da Colferro dove lavorava ed era nato. Roberto che dopo una grave malattia avuta in passato si era ripreso, aveva costruito una famiglia e dal 3 settembre era anche diventato padre di Leonardo. Trentadue anni, una famiglia, e un lavoro. Radici solide su cui crescere. Fino a ieri, fino a quello schianto e a quella telefonata che ha avvertito i parenti e li ha fatti correre all'ospedale di Colferro dove lui era già cadavere sul lettino del pronto soccorso. Appena qualche metro più in là della sala d'aspetto dove le lacrime e le grida hanno risuonato per ore. Stesse scene nella casa di Serrone. «Quando ha saputo che Orietta era incinta ha telefonato a mezzo mondo e non vedeva l'ora di diventare papà - ripeteva fra i singhiozzi la nonna - Le attenzioni per Leonardo erano tante e quando la mattina usciva per andare a lavoro non vedeva l'ora di tornare a casa». **ma.so.**

Razzi venduti in mezzo mondo. E polemica sulle cluster bomb

Un'azienda da 200 dipendenti, un fatturato di 80 milioni l'anno: «Ma niente ordigni a grappolo»

di Eleonora Mattia / Colferro (Rm)

APPENA si arriva a Colferro si è accolti da un monumento non proprio bello che rappresenta lo sviluppo di una civiltà; ci sono ruderi antichi e un missile futuristi-

co pronto a lanciarsi alla conquista dello spazio. È una città con vocazione allo sviluppo industriale. Ne sanno qualcosa gli allevatori della Valle del Sacco, costretti due anni fa a rinunciare alla loro attività a causa dell'inquinamento del fiume. Furono abbattuti 5000 capi di bestiame e latte e formaggi ritirati dal mercato. È questo il tessuto economico in cui si svolge la storia della Simmel Difesa, che entra a Colferro in seguito alla cessione della Snia BPD alla Fiat Avio, negli anni '80. Dopo essere pas-

sata nelle mani di un ingegnere italiano, tale Maccagni, diventa di proprietà della società inglese Chemring group che la rileva per 77 milioni di euro. Duecento dipendenti e un fatturato di 80 milioni di euro l'anno per produrre munizionamenti convenzionali ed avanzati, spolette meccaniche ed elettroniche, propellenti esplosivi testate missilistiche, razzi e sistemi di arma a razzo. Da anni la Simmel Difesa è sotto osservazione da parte di alcune associazioni pacifiste perché accusata di produrre le Cluster Bomb (bombe a grappolo), che spargono centinaia di munizioni e che possono restare inesplose in terra, rimanendo per anni un pericolo per la popolazione. Secondo un documento ricostruito proprio dal «Coordinamento Contro la Guerra-Valle del Sacco e Monti Lepini» que-



L'ingresso dello stabilimento Simmel di Colferro. Foto di Alessandra Tarantino/Ap

sti sarebbero alcuni degli armamenti in catalogo: Bomba da mortaio 81mm, Razzo Medusa81, Razzo Firos 25-30 contenente submunizioni. «La modifica alla legge 185/90 del 2003 ha tolto l'«End use», cioè la destinazione delle armi - continua dal Coordinamento - In mol-

ti casi vengono esportati componenti che in assemblaggio vanno a costituire armamenti e le cui tracce vanno perse. Un altro dato di rilievo sono i compensi d'intermediazione degli istituti di credito che si aggirano intorno al 5-6%». E non secondario è il problema

dell'impatto ambientale sul territorio della Valle del Sacco. La Simmel Difesa, infatti, acquista nel 2005 una macchina per la macinazione del perclorato di ammonio. Il perclorato è un componente chimico utilizzato come combustibile solido per razzi e missili (Simmel Difesa e Fiat Avio presenti a Colferro) oltre che in applicazioni come l'Airbag, sempre presente a Colferro. Il perclorato è una tossina che può incidere sul normale funzionamento della tiroide.

L'azienda però nega di produrre le cluster bomb: «Pur avendo la capacità di produrre questi colpi con caratteristiche che soddisfano i più recenti e restrittivi requisiti di sicurezza internazionali, la Simmel con il nuovo assetto societario, iniziato nell'anno 2000, non ha mai prodotto né tantomeno esportato suddette tipologie di munizionamento».

Assalto alle Poste: muore un bandito, liberati i 3 ostaggi

Pula, rapina con fucili e bombe a mano: i carabinieri reagiscono. Uno dei malviventi scappa e si asserraglia in una villetta, poi s'arrende

di Davide Madeddu

L'assalto all'ufficio postale finisce nel sangue con un rapinatore morto, un passante colpito da un proiettile e finito in coma all'ospedale mentre un altro rapinatore prima di costituirsi si barriera nella casa di una donna di 76 anni che alla fine «lo abbraccia e lo perdona». È il bilancio della rapina fallita di ieri mattina all'ufficio postale di Pula, un piccolo centro a 30 chilometri da Cagliari. L'azione avviene poco dopo le 8,30. Tre uomini, armati con fucili a pompa e abbagliati con giubbotti antiproiettile, tute mimetiche, parrucche e occhiali fanno irruzione nell'edificio situato in centro del paese

dove si sono fatti consegnare il denaro custodito nella cassa, prima di uscire all'esterno dove ad attenderli c'è un quarto uomo. Una volta fuori dall'edificio, secondo una prima ricostruzione effettuata dagli inquirenti, si imbattono in un'auto civetta dei carabinieri impegnata in un controllo nelle strade del centro e allertata dagli uomini della stazione insospettiti per la presenza di un cartello con la scritta «chiuso-operazioni tecniche in corso».

I militari che viaggiano su una Pajero nera scendono dall'auto ma da un Fiorino scende un uomo con la pettorina arancione e che armi alla mano inizia a sparare. Nel corso del conflitto a fuoco,

secondo la ricostruzione effettuata dagli inquirenti che adesso stanno passando al vaglio tutti gli elementi che hanno caratterizzato la giornata di fuoco, uno dei quattro rapinatori Salvatore Brau di 23 anni originario di Orotelli viene colpito a morte. Nel corso della sparatoria finisce a terra col-

Il commando era formato da 4 uomini in tutto. Un passante ferito da un proiettile vagante: è grave

pito al femore Giuseppe Cadinu di 29 anni di Orgosolo. Negli attimi che seguono, tutti al vaglio dei carabinieri del comando provinciale e quelli del Ris di Cagliari, viene colpito alla testa da un proiettile un passante. Si tratta di Pietro Paolo Locci, cuoco di 42 anni di Pula che in quel momento viaggia a bordo del suo camioncino. Le sue condizioni, come fanno sapere dall'ospedale dove è ricoverato e dove è stato operato d'urgenza, sono gravi. Il resto della cronaca, molto frammentaria e che deve accertare anche da quale arma è partito il proiettile che ha colpito il cuoco, vede Raffaele Nonne, trentenne originario di Fonni, arrestato incolpe. Il quar-

to rapinatore, Antonio Pasquale Congiu di 24 anni, cerca di scappare rifugiandosi in una casa vicina dove prende in ostaggio per tre ore una donna di 76 anni e due figli. Solo dopo due ore di attesa e una lunga trattativa con gli inquirenti il rapinatore - che aveva chiesto la garanzia di incolumità - si arrende. Prima di lasciare la casa che, nel frattempo, era stata circondata dai reparti del comando provinciale e da uno speciale nucleo dei Cacciatori di Sardegna tranquillizza la madre chiamata al telefonino e poi chiede scusa e abbraccia la pensionata di 76 anni prima di salire su un'auto dei carabinieri che sparisce in mezzo a due ali di folla.

BORMIO

Bimbo investito: esami su una moto sequestrata

Forse un passo in avanti nelle indagini per risalire al motociclista pirata che sabato sera ha travolto e ucciso il piccolo Renzo Giacomella lungo la ciclabile dell'Adula a Bormio. Ieri i carabinieri hanno portato presso la caserma di Bormio una moto «enduro» priva di targa e che si sospetta possa essere quella dell'incidente. Il veicolo in questione sarebbe di colore scuro, di piccola cilindrata, ed è stato sequestrato in una abitazione vicina alla casa del bambino. Il proprietario è stato sentito come «persona informata sui fatti».

Dramma cancro da uranio: «255 malati, 37 morti»

Militari all'estero, relazione di Parisi in Senato
Ma le associazioni contestano: sono molti di più

Luca

«Recuperavo bossoli ora ho un tumore»

Luca Giovanni Cimino viene da Copertino, in Puglia, ha 29 anni. Ha scritto una lettera sul sito vittimeuranio.com dove racconta di avere un tumore degenerativo osseo al viso. Spiega di avere fatto il servizio di leva alla «scuola di cavalleria e delle truppe corazzate comando battaglia supporto tattico e logistico» con l'incarico di carrista conduttore alla

caserma Torre Veneri dal dicembre del 1998 all'ottobre del 1999. Questa attività - scrive lui - lo ha portato «alla manipolazione di munizioni belliche armate con uranio impoverito». Cimino spiega che gli spettava il compito più pericoloso: «provvedevo senza alcuna protezione a recuperare vedette, bersagli e bossoli esplosivi di ogni tipo, recandosi nella zona dove pochi minuti prima erano esplosi i proiettili contaminati».

di Nedo Canetti / Roma / Segue dalla prima

DATI UFFICIALI E NO «La Direzione di Sanità - ha precisato il ministro - non è, al momento, in grado di verificare quanti di questi militari abbiano operato in poligoni di tiro nazionali». Un dato che sarà, comunque, di prossima acquisizione. Servirà anche per

valutare i motivi della differenza tra i dati «ufficiali» e quelli delle associazioni ed esperti ascoltati dalla commissione, che - hanno ricordato la presidente, Lidia Menapace e il vice Mauro Bulgarelli - sono notevolmente più alti. Il titolare della Difesa ha ricordato che sono stati resi disponibili 170 milioni di euro per il riconoscimento della causa di servizio ai militari che hanno contratto malattie sul lavoro. «Una somma - ha sostenuto - che dovrebbe consentire un azzeramento delle molte pendenze arretrate nei risarcimenti e di andare a regime dal prossimo anno». L'intervento procederà lungo due direttrici. Da una parte l'in-

novazione procedurale per rendere possibile un rapido riconoscimento della causa di servizio, anche in assenza di precise certezze scientifiche per il buon fine dell'azione risarcitoria, e, dall'altra, l'emaneazione di un provvedimento amministrativo finalizzato ad assicurare l'immediata assistenza integrativa. Parisi per attenuare, in parte, la gravità delle cifre ha affermato che, pur nel «quadro di assoluta incertezza» sulla «presunta» contaminazione da uranio impoverito, è stata assunta «ogni ragionevole misura precauzionale nelle aree critiche». Ha infine assicurato che il nostro esercito non ha mai fatto uso di armamento ad uranio impoverito «né risulta che nei nostri poligoni possa essere stato utilizzato da altri, a meno di dichiarazioni mendaci». «Tuttavia - aggiunge - siamo interessati a stabilire se esistono altri fattori, oltre all'uranio impoverito, che possano causare danni am-

I numeri

3 I DOSSIER della commissione scientifica sull'Uranio impoverito e gli effetti sui militari che ha completato il lavoro del ministero della Difesa. Redatti dall'ematologo Franco Mandelli fra i militari che andarono in missione nei Balcani. Tre rapporti diversi. Il primo negava l'incidenza tumorale sopra la media, il secondo si concentrava sui casi di linfoma di Hodgkin scongiurando però un rilievo statistico, il terzo ammetteva 12 casi, ben più della norma.

1 COMMISSIONE D'INCHIESTA PARLAMENTARE, messa in piedi in questa legislatura dopo essere sempre osteggiata dal governo di centrodestra. È presieduta da Lidia Menapace, senatrice di Rifondazione.

235 È L'ISOTOPO che manca nell'uranio «impoverito». L'uranio arricchito viene comunemente usato nella combustione delle centrali nucleari. Quello impoverito è stato spesso usato in applicazioni militari, nei proiettili anticarro e nelle corazzature.

3412 I «NOSTRI» impiegati tra Kosovo e Bosnia, secondo i dati del ministero della difesa. I Kosovo ci sono 2145 militari e 261 carabinieri. In Bosnia opera la brigata Sicilia, con 859 militari e 278 carabinieri.

255 I MALATI «ufficiali» secondo il ministro Parisi fra i militari andati in missione negli ultimi 10 anni. 1427 sono invece i militari (dato esteso anche a quelli mai partiti per le missioni estere) malati di patologie tumorali. Per l'osservatorio militare i dati reali sono dieci volte maggiori.

bientali, come le nanoparticelle non precedentemente prese in considerazione e che saranno ora monitorate. Sarà, inoltre, creato, utilizzando i 10 milioni previsti dalla finanziaria per il monitoraggio dei poligoni di tiro e delle aree adia-

Il ministro:

ci sono 170 milioni per riconoscere la «malattia sul lavoro» e risarcire i malati

centi, un Centro, operante presso la Direzione centrale di Sanità, formato dai maggiori esperti della materia, che operi e analizi il fenomeno dell'uranio impoverito. Al proposito, Parisi ha chiesto ai ministri della Salute e della Ricerca di segnalargli nominativi di personalità «che possano e vogliono raccogliere le esperienze fin qui fatte per procedere nella conoscenza». Dal centrosinistra si rileva con favore la «nuova» disponibilità a fornire d'ora in avanti i dati sull'attività dei poligoni e delle missioni. Di parere contrario invece la reazione delle associazio-



Soldati bonificano una zona in Bosnia

GENOVA

«G8, dagli agenti nessuna caccia all'uomo»

«Quel corteo (le tute bianche) non era composto da pacifisti». È questa la tesi del pm Andrea Canciani sviluppata ieri nel corso dell'udienza del tribunale penale di Genova, presieduto da Marco Devoto, contro i 25 manifestanti accusati di devastazione e saccheggio nel corso del G8 del luglio 2001 a Genova. Nella sua requisitoria il pm ha sostenuto la volontarietà di alcuni manifestanti di scontrarsi con le forze dell'ordine. «Non è vero che ci sia stata una caccia all'uomo da parte delle forze dell'ordine su manifestanti inermi, perché il corteo di via Toleda (quello cioè delle tute bianche, ndr) non era composto da pacifisti» sono state le conclusioni del magistrato che se la prende con «i vari parlamentari presenti al corteo e i rappresentanti del gruppo di contatto tra le forze dell'ordine e i manifestanti». Si chiede cosa ci facessero, visto che «erano chiare a tutti le immagini di quella guerriglia». Diversa invece l'interpretazione del pm sulle responsabilità dell'uso improprio di mezzi e comportamenti da parte delle forze dell'ordine. Canciani ha ribadito che i responsabili vanno ricercati tra i funzionari presenti sul luogo. Alla requisitoria reagisce il responsabile movimenti di Rifondazione, Michele Di Palma. «La requisitoria che il pm Andrea Canciani ha tenuto sui fatti accaduti durante il G8 del 2001 - afferma - è un'ulteriore ferita per coloro i quali hanno subito le violenze di quei giorni». Per Di Palma a questi punti «la verità non può essere solo compito della magistratura. È un dovere del Parlamento ristabilire la realtà di quanto accadde nel luglio del 2001 ed è per questo che non è più rinviabile l'istituzione di una commissione d'inchiesta». Oggi, sempre al tribunale di Genova, ma sotto la presidenza di Gabrio Barone, è prevista un'altra udienza riguardante l'irruzione alla scuola Diaz, in cui sono imputati 39 fra dirigenti, funzionari e agenti di polizia. Ma probabilmente l'udienza, nella quale sarebbe dovuto essere ascoltato come testimone Vittorio Agnoletto, allora portavoce del Genova Social Forum, dovrebbe durare solo pochi minuti. Infatti, Maurizio Mascia, l'avvocato difensore di due fra i principali imputati, i funzionari di polizia Spartaco Mortola e Nando Dominici, ha rinunciato all'incarico e oggi dovrebbe spiegare alla corte i motivi. Questo determinerà uno slittamento del procedimento, che potrebbe comportare la possibile prescrizione per alcuni reati commessi.

Milano, rissa alla «Statale» tra studenti di destra e sinistra

SCONTRI Tante botte e due feriti lievi. Il bilancio della rissa scoppiata all'Università statale di Milano tra attivisti di destra e sinistra non è poi tanto pesante, ma spiega bene il clima che negli ultimi due anni si è venuto a creare nell'ateneo milanese. I due gruppi di giovani si sono affrontati lungo i corridoi della Statale. Opposte le versioni fornite. Secondo il racconto degli esponenti di sinistra, due loro militanti sarebbero stati aggrediti questa mattina da studenti di Azione universitaria (An) che avevano sistemato un banchetto nei corridoi dell'ateneo. Sempre secondo quanto riferito dai ragazzi, gli studenti di AU avrebbero portato con loro delle persone esterne, degli «energumeni» perché facessero da servizio d'ordine durante l'azione di propaganda. I ragazzi vittima dell'aggressione si sarebbero avvicinati contestando la presenza di quel

banchetto e un appartenente al ragazzo del servizio d'ordine, con indosso una maglia degli Zeta Zero Alfa, una band musicale di estrema destra, avrebbe colpito i due giovani procurando a uno la rottura del setto nasale e all'altro diverse contusioni. Diversa la versione degli ex Fuan. Secondo il loro racconto nell'atrio della sede centrale di Festa del Perdono si trovavano una decina fra ragazzi e ragazze di AU che sarebbero stati aggrediti da persone riconducibili al collettivo studentesco della Facoltà. Gli aggressori sarebbero sbucati all'improvviso brandendo caschi e catene e avrebbero ribaltato il banchetto e aggredito i militanti di AU. A scatenare l'aggressione sarebbe stata la presenza, «provocatoria», di una bandiera italiana. La polizia sta conducendo le indagini sullo scontro per stabilire l'esatta dinamica degli avvenimenti e le responsabilità. Di certo la vicenda potrebbe avere ancora alcuni strascichi, visto che il clima politico alla Statale è sempre più teso.

L'INTERVISTA **IGNAZIO MARINO** Dopo il riconoscimento all'«emigrato» Capecchi, il senatore e chirurgo chiede un cambio di passo

«Soldi e libertà, così avremo Nobel made in Italy»

di Maristella Iervasi / Roma

Il premio Nobel per la medicina Mario Capecchi accusa: «In Italia è difficile fare ricerca». È proprio così? E a quando un Nobel tutto italiano ad uno scienziato di casa nostra magari sulle staminali? Ne abbiamo parlato con il professor Ignazio Marino, il chirurgo-senatore presidente Ulivo della commissione sanità di Palazzo Madama. «Per mettere i nostri cervelli nelle condizioni di sviluppare le idee nel nostro paese - spiega - occorrono più investimenti e un nuovo metodo di assegnazione delle risorse». Vale a dire: stop alle «scelte» dei baroni sui fondi, più meritocrazia e trasparenza. «Non mi stancherò mai di ripetere - sottolinea Marino - che finché nel nostro paese non si riuscirà a far prevalere la logica del merito su quelle delle raccomandazioni e degli imbrogli, non servirà a nulla investire energie e risorse». E rilancia: «Scienziati selezionati per il valore che hanno, come avviene con i piloti di Formula Uno».

Tutti i nostri premi Nobel dalla medicina alla fisica sono cervelli con il cognome italiano ma in fuga all'estero. Quand'è che l'Italia potrà avere un Nobel tutto italiano magari sulle staminali?

«Abbiamo avuto 6 Nobel per la medicina negli ultimi 100 anni (Capecchi incluso). Non siamo in posizione cattiva, stessa situazione in Fisica. Montalcini, Dulbecco, Luria, Boet, Golgi e ancora Giacomone, Rubia, Segre, Fermi, sono tutte personalità straordinarie ma che hanno svolto le loro ricerche all'estero e non in Italia. Una preoccupazione che dobbiamo sollevare».

E dunque?

«Tutti ritengono che bisogna investire in ricerca, sviluppo e innovazione ma poi quando si arriva al dunque questo non accade. Nella scorsa Finanziaria, però, un segnale è stato dato: una piccola parte dei fondi desti-

«Tutti d'accordo che si deve investire di più, ma al dunque niente. Ma qualcosa si muove: la prima "guerra" è contro i raccomandati»

nati alla ricerca in campo biomedico, il 5%, è stata vincolata a giovani scienziati con meno di 40 anni».

Un suo emendamento che è diventato atto di governo?

«Sì, ha già avuto la firma dei ministri Livia Turco (salute) e Fabio Mussi (Università) e tra pochissime settimane uscirà il bando».

Il punto

«Ammoniti» dall'Ue: ultimi per investimenti in ricerca

L'Italia è stata recentemente «ammonita» sia dall'Ocse che dall'Unione Europea per gli scarsi investimenti in ricerca. Come ripete il senatore Marino, l'Italia investe l'1,4% del suo prodotto interno lordo, gli Usa il 2,69% (di un Pil oltretutto assai maggiore), il Giappone il 3,12%. Mentre la media dell'Ue è dell'1,93%.

E quali cambiamenti porterà?

«Scienziati giovani valutati da giovani e per metà da una platea straniera. Ribaltiamo la situazione vigente per cui è il barone che indica un finanziamento per la ricerca. Lo scienziato verrà giudicato sopra le parti».

Tutto qui?

«No. Chi si presenterà con un'idea brillante potrà anche scegliere in quale istituto italiano andare a svolgere queste ricerche. Equità e criterio di merito e straordinaria libertà e flessibilità al ricercatore. Una situazione mai vista prima in Italia. Questo meccanismo di meritocrazia potrebbe essere allargato in questa Finanziaria: non più il 5% solo per la ricerca biomedica ma a tutte, portando il vincolo al 10%».

Sì, ma un Nobel tutto italiano per le staminali - la cui ricerca è frenata dalla

legge 40 - a quando?

«Ilaria Falcatori ha firmato un articolo sulla rivista Nature a fine settembre. È una ragazza sotto i 40 anni che ha scoperto, insieme a Pandolfi, che dalle cellule di un testicolo si possono estrarre cellule che possono differenziarsi come le staminali embrionali su ogni tipo: muscolare o di tessuto. Una scoperta straordinaria: prendo cellule dal mio stesso organismo senza passare da clonazione. Caratteristiche genetiche mie che possono essere trapiantate e non verranno rigettate. Ebbene, se questa ricerca arrivasse in porto e si potessero curare malattie inguaribili, sarebbe una ricerca da Nobel».

Ma la Falcatori sta facendo ricerca con i topi-cavie, e lo fa negli Usa...

«Esattamente, eppure proviene dalla "Sapienza" di Roma. Occorre mettere i nostri cervelli nelle condizioni di sviluppare le idee nel nostro paese».

Ha qualche ricetta in proposito?

«Il merito, anzitutto. Nessuno scienziato rientrerà in Italia se non viene messo nelle condizioni di operare su reali capacità».

Però anche i finanziamenti nella ricerca lasciano a desiderare...

«L'Italia investe l'1,4% del Pil, gli Usa il 2,69, l'Ue l'1,93, il Giappone il 3,12%».

Sviluppo, ricerca e innovazione se parla tanto ma poi...

«Se anche raddoppiassimo di quattro volte le risorse di oggi e non li attribuiamo sul merito, non avremmo mai uno scienziato tutto italiano».

Rignano, smontata l'inchiesta: «A scuola nessun abuso»

Le motivazioni della Cassazione: i racconti dei bimbi alimentati da pressioni dei genitori

LA VICENDA

Gli arresti

Blitz nella scuola e il paese si spacca

Tra il 9 e il 10 luglio 2006, i genitori di alcuni bambini presentano ai carabinieri di Rignano Flaminio (Roma) denunce per presunti abusi sessuali che i loro figli avrebbero subito nella scuola materna. Il 13 ottobre blitz dei carabinieri nella scuola. Il 12 gennaio 2007, sei persone sono iscritte nel registro degli indagati della procura di Tivoli. Il paese è spaccato tra innocentisti e colpevolisti.

Proteste e veglie

15 giorni dentro, poi le maestre a casa

Il caso esplose il 24 aprile, quando i sei indagati sono arrestati. Sono le maestre Patrizia Del Meglio, Marisa Pucci e Silvana Magalotti, la bidella Cristina Lunerti, il benzinaio cingalese Kelum De Silva, l'autore tv Gianfranco Scancarello, marito della Pucci. Il 10 maggio il tribunale del riesame di Roma dispone la scarcerazione per 5 dei 6 arrestati. Poi è scarcerata anche l'ultima delle indagate.

Interrogatori

«Il castello cattivo» I bimbi raccontano

Il 24 maggio il gip del tribunale di Tivoli Elvira Tamburelli dispone l'incidente probatorio. Il 28 luglio, una bambina di 5 anni in tribunale parla del «castello cattivissimo» e mima giochi attraverso i quali sarebbero avvenuti i presunti abusi sessuali. Il 30 luglio è sentita la seconda bambina che dice: «Sono cose faticose, non le voglio raccontare. Se le sente mia madre...».



L'ingresso della scuola Olga Rovere di Rignano Flaminio. Foto Ansa

GELA

Raccoglie firme contro il caro-acqua Consigliere pestato

di Marzio Tristano

Uno lo teneva da dietro, l'altro sferrava calci e pugni al volto e al torace: e quando il consigliere comunale di Gela, Orazio Consiglio, 56 anni, è riuscito a divincolarsi, loro, i picchiatori, sono rimasti lì a guardare la scena. A nulla è servita la richiesta di intervento che la vittima ha rivolto a tre vigili urbani ausiliari, che hanno assistito al pestaggio: «Non è nostro compito istituzionale». Scene di una Sicilia in bianco e nero dove tutti si fanno ancora «i fatti propri», anche davanti a episodi di violenza come quello che ha colpito un esponente della Margherita, presidente di un'associazione civica, impegnato nella piazza del mercato nella raccolta delle firme a sostegno dello sciopero, previsto per domani, della cittadinanza contro il caro acqua. «Non ho nemmeno fatto in tempo a pronunciare la parola sciopero - racconta Consiglio - che sono stato investito da una tempesta di colpi».

Consiglio, funzionario Inps, è stato soccorso e trasportato nell'ospedale dove è stato medicato e sottoposto ad una Tac. «Questa aggressione - dice - è stata una spedizione punitiva in piena regola, ordinata da qualcuno al quale avrò pestato i piedi con la mia battaglia per l'acqua».

Da anni l'esponente Dl è impegnato contro il caro acqua, anche da assessore della giunta guidata da Rosario Crocetta. «Abbiamo organizzato una manifestazione contro le bollette aumentate di circa 100 euro - continua - la società che gestisce il servizio, la Caltacqua, che ha sostituito il carrozzone clientelare Eas, ha ricevuto 130 milioni di euro di finanziamenti pubblici eppure vuole aumentare i costi per finanziare gli investimenti con i soldi dei cittadini».

di Anna Tarquini / Roma

GLI ABUSI DI RIGNANO? Non cercateli in quella scuola, ma fuori. Tre settimane per smontare un'indagine. Tanto si è presa la Cassazione per dare voce ai dubbi e giustificare il provvedimento con il quale il 18 settembre ha deciso di lasciare in libertà le

maestre dell'asilo Olga Rovere e spiegare come e dove quell'inchiesta fa acqua. «Contagio dichiarativo... vittimizzazione secondaria... forte e tenace pressione dei genitori...». Non c'è nulla che si salva tra le carte, i filmati, le intercettazioni che avrebbero dovuto dimostrare i gravi abusi sessuali subiti dai bambini dell'asilo nido di Rignano Flaminio. E persino i certificati medici che secondo il pm avrebbero dovuto corroborare l'accusa costituiscono invece per i giudici di piazza Cavour proprio uno dei punti deboli: «non c'è armonia tra gli accertamenti medici e le vere e proprie atrocità fisiche patite dai piccoli secondo il racconto dei genitori». Un certificato parla genericamente di arrampicamento frequente nei bambini, l'altro si riferisce a una conformazione che potrebbe essere presente fin dalla nascita e non collegata ad abusi. Quanto poi all'analisi dei capelli che avrebbero dovuto dimostrare come gli indagati avrebbero nar-

cotizzato i bambini per poi abusarne si tratta di test eseguiti a distanza di molti mesi dai fatti. Di tutto e anche di più. Diciassette pagine che portano la firma di un giudice donna, autrice della Carta di Noto, che non escludono certo a priori l'ipotesi di una violenza sessuale subita da più bambini, ma spostano e aggravano le responsabilità. Secondo la Cassazione se qualcuno ha abusato dei piccoli di Rignano - ed è ancora da provare - è qualcuno che certamente stava fuori dall'ambiente scolastico e soprattutto con modalità differenti da quelle raccontate. Alla base di tutto c'è la convinzione dei giudici che i racconti si siano stati alimentati dopo le denunce. Che i bambini siano stati influenzati e molto dai genitori e che tutti insieme, genitori e bambini, si siano autoconvinti di certi fatti. Scrivono gli ermellini: i sintomi che hanno lamentato i bambini vittime dei presunti abusi che sarebbero avvenuti nella scuola Olga Rovere non sono prova certa degli abusi. «La possibilità che gli adulti abbiano influito con domande suggestive sulla spontaneità del racconto dei bambini ha avuto conferma in almeno due casi nei quali i giudici del Tribunale hanno rilevato atteggiamenti prevaricatori

evidenziando una forte tenace pressione dei genitori sui minori e di una forte opera di induzione e di suggerimento nelle risposte». E ancora. Secondo i giudici se da parte dei genitori è innegabile la «buona fede» e la tempestività nel presentare denuncia a tutela dei figli, ci sono però anche delle contestualità «se non sospette, al-

meno particolari». «Perché - come osservato dai giudici del riesame - prima di avvisare l'autorità, i genitori si erano più volte riuniti scambiandosi informazioni, anche in presenza dei figli?». Inoltre non è stato nemmeno accertato se le «maestre potessero uscire dall'asilo senza che la loro assenza fosse notata dal personale scolasti-

co e a chi venivano affidati i piccoli rimasti senza assistenza». Un colpo per le famiglie di Rignano che ora si ritrovano quasi di nuovo sotto accusa, una rinvincita per gli indagati come si capisce dalle parole di Fabiola Malagotti, una delle colleghe delle maestre: «La corte di Cassazione ha finalmente rimosso il marchio d'infamia. Ora possiamo sperare che l'incubo iniziato un anno e mezzo fa stia per finire». Difficile ora ripartire. Anche se i genitori di Rignano non si perdono certo d'animo, «noi non cerchiamo dei colpevoli, ma i colpevoli. Se le maestre dovessero essere innocenti, bene per loro. Basta che ci dicano chi ha abusato dei nostri figli».

CAMPANIA Consulente dell'assessore ai Lavori Pubblici precetta i quadri a spese della Regione per la kermesse del Pd. Bassolino: inaudito

Lettera ai dipendenti: venite e riempite la sala, è gratis

di Enrico Fierro

Si arrossisce solo a raccontarla questa storia. Che ti parla di come il maggior carburante all'antipolitica sia proprio la politica. Il fatto: elezioni primarie del Pd in Campania. L'Assessore regionale ai lavori pubblici Enzo De Luca (una lunga militanza demitiana) insieme al governatore Antonio Bassolino deve parlare in un Hotel di Avellino - suo collegio elettorale - di come il nuovo partito servirà a rinnovare, finalmente, atteggiamenti, metodi e comportamenti dell'agire politico. Ottime idee, propositi da condividere e sottoscrivere in pieno. Al voto, per fare cose nuove che più nuove proprio non si può.

Ma la sala dell'Hotel è troppo grande, serve gente, uomini e donne possibilmente plaudenti. Ci vuole un'idea. Eccola: spostare le truppe, da Napoli ad Avellino. Come ai bei tempi, quelli dei congressi della grande Dc. Ricordate Clemente Mastella che occupava militarmente i saloni del centro congressi dell'Eur con le sue «truppe mastellate»? Le portavano in arrancanti torpedoni, le bandiere con lo scudo crociato, le pacche sulle spalle e «Bianco fior simbolo d'amor». Uguali. Trent'anni sono passati, ma nella terra di Giovan Battista Vico la storia non

può che ripetersi. E allora ecco l'idea, una lettera a tutti i dipendenti dell'assessorato, firmata dal capo-area dottor Italo Abate. Una vera e propria precettazione sottolineata dalla «necessità di dare la massima visibilità all'Amministrazione regionale, favorendo la partecipazione di non meno di trenta unità per ciascun settore». Non sappiamo quanti siano i settori, forse sono tanti a giudicare dal passo successivo della lettera. Che va a tutto merito dell'assessore e del dottor Abate, un funzionario che giustamente ha a cuore le finanze pubbliche. «Quest'area - precisa il dottore - garantisce la copertura delle spese di trasferta che saranno liquidate direttamente dalla stessa». Ma attenzione: che non si sprechi un euro. Le disposizioni sono tassative: «Codesti set-

Una storia che ricorda i tempi della Dc e le truppe «cammellate» per riempire i saloni dei comizi. Il capo area «allontanato»

tori autorizzino trasferte collettive per almeno quattro unità per ogni auto». Fate un po' di conti: trenta persone, quattro per auto, un numero imprecisato di settori. La partecipazione al convegno è ovviamente facoltativa, ci mancherebbe, ma - precisa con perfida gentilezza il capo area - «vorranno le SsL fornire via fax in giornata l'elenco dei dipendenti che dovranno partecipare alla conferenza. In caso di una partecipazione di personale inferiore a trenta unità si invitano le SsL a fornire le motivazioni che non consentono di disporre in tal senso». La prosa e il clima che la ispira hanno poco da invidiare a Nikolaj Vasilevic Gogol e ai personaggi (perditi capi-burocrati) tratteggiati ne «Il capotto». Precisarci (e in giornata) l'elenco dei dipendenti, ma se sono meno di trenta «unità», fornire spiegazioni, possibilmente convincenti.

E qui finisce la lettera-precetto, la cartolina rosa che annulla i dipendenti regionali a trasferta ad Avellino (ma solo in quattro per ogni macchina), ed inizia la polemica. Richieste di dimissioni dell'assessore (dal centrodestra), interrogazioni parlamentari al ministro dell'Interno (da sinistra democratica) e sdegno. Un sentimento che fa addirittura tremare Pasquale Giuditta. «Questo è un atto illecito ed inammissibile». Bene.

«Ma anche la dimostrazione che il Pd in Campania non suscita interesse nell'opinione pubblica. Qui la partecipazione è tutt'altro che spontanea». Bravo, bis. Ma chi è Pasquale Giuditta? È un onorevole, deputato della Repubblica grazie a Calderoli e al suo porcellum. Tesserà dell'Udeur del partito del cognato, Clemente Mastella. Lui, ai tempi delle carovane che da Ceppaloni muovevano verso Roma e i congressi diceva era un ragazzino ma faceva la sua parte. Ora attacca la Regione, quella che ha come presidente del Consiglio un'altra sua cognata, la signora Sandra, la moglie del ministro.

Come è finita? Con la revoca dell'incarico al dottor Abate. Perché, spiega l'assessore De Luca, «ha fatto un atto assurdo e arbitrario. Ho una lunga storia politica e non ho mai organizzato truppe cammellate. Non ne ho bisogno». E Bassolino? Al convegno ha parlato e ha detto la sua anche sulla lettera precetto: «Ho trovato inaudito il contenuto di quella lettera e in giunta abbiamo deciso immediatamente di revocare il dirigente che l'aveva sottoscritta. Non so se quel dirigente è impazzito, so soltanto che ha fatto una cosa del tutto sbagliata, grave. È stato revocato». Fine della storia, che si arrossisce finché a raccontare.

Il prefetto: sì al burqa. L'Unione si divide. Amato: «È inaccettabile»

La novità da Treviso: non è reato se si può identificare la donna. Bindi e Ferrero: buon senso. Pollastrini e Ds: siamo indignate

Identità culturale o oppressione di genere? Per dirla in termini nobili la polemica è questa e riguarda il burqa, il velo che copre completamente il volto delle donne islamiche. Non di tutte, perché nella grande maggioranza il velo è un semplice fazzoletto, ma in alcuni gruppi religiosi e etnici invece la regola è quella di una completa copertura. Ora tutto nasce da una decisione del prefetto di Treviso che ha spiegato che il burqa non è - in assoluto - un reato, che insomma si può portare. La legge italiana infatti - dice il prefetto - vieta di impedire l'identificazione (si tratta di una norma legata agli anni di piombo, quando il problema era il passamontagna indossato duran-

te i cortei degli autonomi e non il burqa) ma va applicata con giudizio ovvero non tutte le occasioni sono uguali. L'apertura del prefetto agli islamici di più stretta osservanza provoca subito un fiume di polemiche che attraversano gli schieramenti. Perché se sono ovvie le reazioni di destra (Calderoli propone di abrogare i prefetti...) e quella di chi sulla questione velo e islam ha fatto la sua fortuna colpiscono le differenze che si registrano nel centrosinistra. A favore del giudizio del prefetto sono Rosy Bindi e Ferrero, contrarissima invece Barbara Pollastrini, ministri rispettivamente della famiglia, dei problemi sociali e delle pari opportunità, quindi tutti e tre diretta-

mente interessati. La Bindi giustifica così il suo giudizio: «Prima di vietare l'uso del burqa - commenta - occorre pensarci bene», perché se esso è segno di oppressione va combattuto, ma se è simbolo di una cultura liberamente scelta allora va tollerato. «Il provvedimento del prefetto di Treviso sul burqa -

La legge che lo vieta è del 1975 e fu varata per contrastare chi manifestava nei cortei con il passamontagna

commenta Ferrero - è intelligente perché permette nello stesso tempo di identificare una persona ma non impedisce l'utilizzo di un costume religioso. Si dovrebbe imparare dal buon senso del prefetto e fare finalmente una legge sulla libertà religiosa che disciplini il modo in cui le diverse fedi possono esprimersi nel nostro paese». Dall'altra parte della barricata invece Barbara Pollastrini «Sono sconcertata e indignata. Ritengo - afferma Pollastrini - la copertura integrale del volto un'offesa alla dignità delle donne. Sul burqa non può esistere alcuna ambiguità, il no è netto. Nel nostro Paese prosegue il ministro esiste la legge numero 152 del 1975 che, all'articolo 5, vie-

ta di fare uso, in luogo pubblico, di una copertura totale del volto. Questa normativa va applicata con fermezza e saggezza. E del resto, il Presidente del Consiglio Romano Prodi e il Ministro degli Interni Giuliano Amato sono sempre stati chiari in merito. Altra cosa - conclude Barbara Pollastrini - è il velo, lo hijab o il chador. Anche se, nell'adottarlo, dovrebbe sempre essere chiara una scelta di libertà e non una costrizione». Con lei la senatrice Franco e la vicecapogruppo dell'Ulivo Sereni. In serata arriva anche l'indiretto commento di Giuliano Amato: «Abbiamo già più volte detto e lo ribadiamo che l'uso del burqa è inaccettabile».

LE NOVITÀ

Computer con lo sconto per i precari Giornali, più contributi ai collaboratori

Duecento euro di bonus per chiunque, titolare di un contratto a progetto o co.co.co, acquisterà un computer. È una delle misure contenute nella Finanziaria messa a punto dal Governo. Presentata ieri nella sala della Federazione nazionale della Stampa a Roma da Cesare Damiano, ministro del lavoro e Alfiero Grandi sottosegretario all'Economia, l'iniziativa prevede un fondo di 10 milioni di euro che promuoverà da una parte la diffusione e l'utilizzo di strumenti informatici, dall'altra agevolare i lavoratori precari. «Abbiamo rimesso il limite di età che prima era di venticinque anni - spiega Damiano - e allargato così la platea di riferimento. Sarà sufficiente recar-

si presso un rivenditore che aderisce all'iniziativa, portando codice fiscale e contratto di lavoro». Damiano ha illustrato anche un'altra novità dedicata, questa, al mondo precario dell'informazione. «Stiamo parlando dei collaboratori che hanno come riferimento l'Inpgi 2 per loro applicheremo ciò che avviene in regime Inps». Ai lavoratori che versano contributi nella gestione separata dell'Inpgi, oggi nella misura del 12% (10% a carico del collaboratore, 2% dell'azienda), sarà alzata l'aliquota ma anche modificata la modalità di versamento: si passerà al 23% con 2/3 del contributo a carico dell'editore.

Massimo Palladino

L'idea della schedatura è di un deputato dell'Upm eletto nel sud-est in una delle roccaforti di Le Pen

Oggi a Parigi si inaugura il museo della storia dell'immigrazione. Ma il presidente non ci sarà

Immigrazione, Sarkozy spacca la squadra

Nella maggioranza polemiche su test del Dna per gli stranieri che chiedono il ricongiungimento familiare. Contrari Villepin, Balladur, Pasqua. La ministra Fadela Amara minaccia dimissioni: è disgustoso

■ Gianni Marsilli / Parigi

NON CI SARÀ Nicolas Sarkozy, da ieri sera in visita a Mosca. Non ci sarà François Fillon, che ha altre gatte da pelare. Non ci sarà il ministro Brice Hortefeux, titolare del dicastero che porta il nome pomposo ma urticante di «immigrazione e identità nazionale».

Eppure l'occasione è d'oro: oggi s'inaugura la Cité nationale de l'histoire de l'immigration. Un museo dedicato a tutti coloro che negli ultimi due secoli hanno fatto e popolato la Francia pur non essendo nati. Gli immigrati, in una parola: i contadini belgi dell'800, i muratori italiani del 900, e gli spagnoli, i portoghesi, i polacchi, i maghrebin, gli africani, gli asiatici. Fotografie, documenti, opere d'arte, musiche, testimonianze, tutto raccolto in un luogo dal mutamento simbolico di destinazione d'uso: il palazzo della Porte Dorée, che precedentemente era stato il Museo delle colonie. Ma nelle stesse ore, al Senato e nei palazzi della politica, si continuerà a discutere del caso del giorno: se bisogna o meno sottoporre al test del Dna, con relativa schedatura, coloro che facciano richiesta di raggiungere i familiari immigrati in Francia, foss'anche per una visita di poche settimane.

Il fatto è che furono numerosi i membri del consiglio scientifico del nascente museo, nel maggio scorso, a rassegnare le dimissioni: denunciavano la commistione, addirittura nel nome dato al ministero competente, tra «identità nazionale» e «immigrazione». In questo accostamento vedevano un'impronta lepenista. La stessa che aveva accompagnato la campagna elettorale di Sarkozy, che proprio battendo sul tema dell'immigrazione aveva svuotato le tasche del Fronte nazionale. Operazione politica che aveva suscitato l'ammirazione generale, ma anche qualche interrogativo: in quale modo il nuovo presidente onorerà la cambiale? Non resterà prigioniero di quelle logiche? Quanto ancora dovrà concedere alla Francia magari non pienamente xenofoba, ma certamente ostile allo straniero, soprattutto se extracomunitario? Da allora Sarkozy in persona non si è più pronunciato in maniera significativa. Ha però pensato di farlo il deputato Thierry Mariani presentando la sua proposta sul test Dna. Mariani è l'elettore Ump del Vaucluse, in quel sud-est dove Le Pen ha spesso toc-

cato il 30%.

Mariani aveva pensato di essere in conformità con la filosofia sempre espressa da Sarkozy: condannare più severamente i minori che delinquono, punire l'immigrazione clandestina, individuare e respingere a casa i sans papier (con appositi obiettivi per ogni prefettura: 25mila per il 2007), il tutto condotto

con polso di ferro. Mariani si è fatto però prendere la mano. Le schedature su base biologica non piacciono neanche ai molti dei suoi compagni di partito. Passi per Dominique de Villepin, che i francesi percepiscono ormai come «il primo» degli oppositori di Sarkozy, per quanto militi dalla stessa parte. A denunciare il carattere para-

nazista della procedura, «proprio nella patria dei diritti dell'uomo», sono stati anche personaggi come Edouard Balladur e Charles Pasqua, che vantano tuttora consistente influenza parlamentare. E ieri è intervenuta anche il sottosegretario alle politiche urbane Fadela Amara, donna combattiva, già alla testa di numerose associazio-

ni, di origine algerina e chiamata al governo nell'ambito dell'«apertura» voluta da Sarkozy. Amara ha definito «disgustoso» l'idea del test Dna e non ha escluso di dimettersi in assenza di modifiche. La proposta di legge ha così subito qualche serio ritocco: il test s'imporrà soltanto per accertare se qualcuno è veramente figlio di, e non anche

fratello o altro, ci vorrà l'autorizzazione di un magistrato, dovrà essere facoltativo. Insomma al Mariani hanno rovinato il giocattolo, anche se, per ora, l'essenziale resta: i test si faranno, per quanto molto più limitati. Così ha deciso il Senato, prima che la proposta di legge torni all'Assemblea nazionale. Tutto ciò ha confortato quel gruppo di storici e demografi che diede le dimissioni nel maggio scorso all'apparire del Ministero dell'immigrazione e dell'identità nazionale. Oggi scrivono su Le Monde: «Constatazione, purtroppo, che i nostri timori erano fondati. Gli immigrati sono presentati, ormai, come una minaccia per l'identità nazionale, come truffatori potenziali, come sospetti che devono ricorrere ai test Dna per provare la loro buona fede e il loro buon diritto». E si dispiacciono molto del fatto che l'inaugurazione del museo venga snobbata dalle autorità, quasi cercassero «di minimizzare l'evento». La loro idea era di combattere lo stereotipo che vuole «buoni» e «rispettosi» gli immigrati di una volta, e non integrabili quelli di oggi, perché neri o musulmani. Del museo volevano fare «un istituto culturale a vocazione educativa». Temono che venga ridotto a pura testimonianza del tempo che fu, e trovano conferma ai loro timori nella quasi anonimità dell'odierna inaugurazione.

Un gruppo di storici e demografi accusa il governo: snobbata l'inaugurazione di nuovo museo



Il museo dell'immigrazione a Parigi

PARIGI Critiche alla Guardasigilli «È troppo mondana»

PARIGI Nuove polemiche per la ministra della Giustizia francese Rachida Dati, che ora è accusata di essere troppo mondana. «Le Monde» ieri ha pubblicato una foto a colori che mostra la guardasigilli in elegante abito nero, seduta accanto ad Helene Arnault e allo stilista John Galiano durante la serata organizzata dal patron del gruppo di lusso Lvmh, Bernard Arnault, per il 60° anniversario della casa Christian Dior. È una delle numerose apparizioni della ministra di 42 anni, di origini maghrebine, volto nuovo del governo di Nicolas Sarkozy, sui media, settimanali e trasmissioni tv. Domenica scorsa è stata per tre ore ospite, la prima fra i politici, della trasmissione «Vivement dimanche» su France 2. Questa sua presenza in tv - scrive Le Monde - è stata «la consacrazione di una strategia di comunicazione e di personalizzazione della funzione, che lascia allibiti e perplessi gli am-

bienti giudiziari». Qualche settimana fa c'erano stati i contrasti con i magistrati della sua segreteria: se ne erano andati in 7 a causa di una «atmosfera pesante» al ministero, secondo «Le Monde». Poi le critiche dei sindacati dei giudici per quelle sue frasi: «io sono il capo dei procuratori», e «i procuratori applicano la legge e una politica penale». In mezzo l'approvazione di una contestata legge sui ricicli, mentre uno dei suoi 11 fratelli veniva condannato per droga. Un altro servizio dedicato alla Dati sul settimanale Point de vue aveva invece offerto all'avvocato generale alla Corte d'appello di Parigi, Philippe Bilger, l'occasione per scrivere una lettera alla ministra, in cui esprimeva il suo sostegno alla politica penale e il suo fastidio davanti a «questa immensa parte di mondanità e di pubblicità che la vede invitata in qualità di guardasigilli».

Consiglio d'Europa: 10 ottobre giornata contro il boia

La Ue avrebbe voluto prendere la stessa decisione ma il veto della Polonia ha bloccato l'iniziativa

■ di Umberto De Giovannangeli

DA LISBONA un segnale importante nella battaglia (di civiltà) contro i «boia di Stato». Dal 2008 il 10 ottobre sarà ogni anno in Europa la «Giornata contro la pena di morte»: lo ha proclamato ieri ufficialmente a Lisbona il Consiglio d'Europa, l'organizzazione che riunisce 47 Stati del vecchio continente. L'annuncio è venuto durante la conferenza «L'Eu-

ropa contro la pena di morte» organizzata dalle istituzioni europee, presenti ai massimi livelli: dal presidente della Commissione José Manuel Barroso al segretario generale del Consiglio d'Europa Terry Davis, dal premier portoghese José Socrates, presidente dei 27, al vicepresidente dell'esecutivo Ue Franco Frattini, al capo della diplomazia serba Vuk Jeremic, presidente dei ministri dei 47. I governi del Consiglio d'Europa avevano dato via libera il mese scorso alla giornata abolizionista malgrado l'opposizione della

Polonia, che aveva invece potuto impedire una analoga decisione in seno all'Ue. Varsavia, ora in piena campagna per le politiche anticipate, aveva controproposto all'Ue una giornata per la vita, contro l'aborto e l'eutanasia. Dopo le elezioni, ritengono gli osservatori, la Polonia potrebbe togliere il veto. Ma sull'abolizione - ha puntualizzato a Lisbona Frattini - «la Polonia è con noi»: «nessun Paese membro può aprire la discussione sulla reintroduzione della pena capitale, sarebbe una grave violazione dei trattati». La pena di morte, ha detto Barroso, «è una negazione dei nostri valo-

ri»: «lanciamo un appello per l'abolizione universale». La proclamazione della Giornata interviene mentre l'Europa celebra i primi dieci anni senza esecuzioni capitali. «Da 3650 giorni la pena di morte non è più stata eseguita nel vecchio continente», ha rilevato il segretario generale del Consiglio d'Europa, Terry Davis. I 47 Paesi dell'organizzazione di Strasburgo l'hanno abolita, ad eccezione della Russia dove è tuttora in vigore una moratoria. Ma, ha avvertito Davis, «sappiamo che in Europa ci sono ancora molte persone favorevoli alla pena capitale. Ogni volta che c'è un

crimine particolarmente odioso, o semplicemente, in alcuni casi, una elezione, si sentono voci chiederne il ripristino». Ma l'Europa ora guarda al resto del mondo. Nel 2006 ci sono state nel mondo 5628 esecuzioni capitali, in un numero crescente di Paesi, 27 invece dei 25 dell'anno precedente. La mappa dei Paesi in cui si condanna ancora a morte comprende la Cina, l'Iraq, l'Afghanistan, l'Arabia Saudita, ma anche grandi democrazie consolidate come Usa e Giappone. «Mentre parliamo - ha detto a Lisbona Piers Bannister, di Amnesty International - ventimila per-

sone stanno aspettando che si decida quando devono morire». Oggi però 133 Paesi del mondo hanno abolito la pena di morte o non la applicano più, ha rilevato Mario Maraziti, della Comunità di Sant'Egidio. Il 28 settembre Italia e presidenza portoghese dell'Ue hanno lanciato all'Onu una iniziativa per una moratoria universale con l'adesione, ha detto a Lisbona il sottosegretario agli esteri Gianni Verneti, di 101 Paesi. L'obiettivo comune di Strasburgo e Bruxelles è di arrivare all'adozione di una risoluzione che proclami una moratoria universale entro la fine dell'anno.

El Pais si rifà il look e punta a rafforzarsi in America latina

Il 21 ottobre il quotidiano spagnolo uscirà con un nuovo volto: più spazio a editoriali e a notizie di cronaca sudamericana

■ di Leonardo Sacchetti

«Senza frontiere geografiche né di età». È questo il lettore di riferimento del nuovo Pais, il maggior quotidiano spagnolo, diffuso anche in gran parte dell'America Latina, che dal prossimo 21 ottobre cambierà pelle. «Un cambiamento - ha detto Juan Luis Cebrián, consigliere del gruppo Prisa, l'editore del giornale di Madrid - che non sarà solo un lavaggio di faccia: pretendiamo di fare un giornale con un nuovo sguardo verso la nostra società». Sono 31 anni che El Pais esce ogni giorno nelle edicole di

mezzo mondo. E in 31 anni, questo quotidiano si è imposto prima a livello nazionale e poi a livello internazionale come punto di riferimento di un lettore progressista, curioso dell'approfondimento e con un ampio sguardo verso quanto succede fuori dai confini spagnoli. Non è un caso che El Pais è stato tra i primi quotidiani degli ultimi anni a invertire l'ordine delle pagine, con le notizie internazionali che sempre - in ogni numero - arrivano prima di quelle nazionali. Un messaggio di

impaginazione che ne nasconde uno editoriale: il giornale spagnolo è infatti tra i primi posti di vendita anche fuori dal paese di origine. Soprattutto in America Latina, è considerato «il» quotidiano. Fin dal 4 marzo 1976, giorno

L'editore: faremo un giornale con un nuovo sguardo verso la nostra società

d'uscita del primo numero, El Pais si è imposto un forte legame con i propri lettori, con un ampio spazio per le lettere e le risposte dei direttori e degli editori. E proprio da questo valore aggiunto, è nata l'indagine fatta mesi fa tra i propri lettori. Da qui: il nuovo volto del quotidiano. Così, dal 21 ottobre, il nuovo Pais avrà più spazio per gli editoriali, per i messaggi, dubbi e domande dei lettori, uno sguardo rivolto ancor di più verso le notizie internazionali. Soprattutto con l'America Latina che, nelle intenzioni del gruppo Prisa, sarà trattata alla stregua della cronaca naziona-

le, anche per dare una ragione in più ai lettori latinoamericani di comprarsi un quotidiano fatto a Madrid ma stampato in tutto il subcontinente americano. Come in altre circostanze, il nuovo Pais arriva dopo che il sito Internet dello stesso quotidiano si è profondamente trasformato, diventando il sito più visitato del web per le notizie in spagnolo, lasciandosi alle spalle l'idea di quotidiano e abbracciando quella di blog, di lavagna messaggi dei lettori. Una risposta coraggiosa a chi parla di fine dei quotidiani per colpa della rete: da Madrid la sfida è aperta.

SPAGNA

Bomba dell'Eta scoppia a Bilbao Grave agente di scorta di un assessore

MADRID È in gravi condizioni Gabriel Gines, l'agente di scorta di un assessore municipale socialista rimasto ferito ieri in un attentato a Bilbao, nel paese basco spagnolo, con una bomba piazzata nella sua auto e subito attribuito all'Eta. Secondo il premier basco Juan José Ibarretxe l'attentato segnala una svolta violenta nella strategia dell'organizzazione armata dei separatisti, 48 ore dopo l'arresto di quasi tutto il vertice del partito Batasuna messo fuori legge in Spagna considerato l'ala politica dell'Eta. Secondo Ibarretxe, l'attentato segnala la volontà dell'Eta di riprendere «gli attacchi contro le persone», dopo un lungo periodo di azioni che non

avevano voluto fare vittime e solitamente preannunciate. Della stessa opinione il leader di estrema sinistra (Iu) Gaspar Llamazera, secondo il quale la bomba mostra «la volontà di uccidere» e rappresenta un salto qualitativo nella strategia dell'organizzazione indipendentista. La bomba non era di grande potenza ma era stata collocata presso il serbatoio della benzina e Gabriel Gines è stato ferito in più parti del corpo con ustioni di secondo e terzo grado. Le sue condizioni sono gravi ma non è in pericolo di vita. In 20 anni di conflitto basco sono morte quasi mille persone e cinque agenti di scorta sono rimasti feriti.

Londra, sarà reato istigare all'odio contro i gay

La proposta di legge prevede fino a 7 anni di carcere
Gli omosessuali: «Da anni ci battiamo per questo»

di Marina Mastroianni

SARÀ REATO INCITARE all'odio nei confronti di gay e lesbiche. Il ministro della Giustizia britannico Jack Straw ha annunciato che il governo presenterà una proposta di legge per punire l'istigazione dell'ostilità contro gli omosessuali, con pene fino a 7 anni di

carcere. «Quanto siamo disturbati dall'odio e dalle invettive rivolte alle persone sulla base della loro sessualità è la misura di quanto sia progredita la nostra società negli ultimi dieci anni», ha detto il ministro, presentando il suo piano. È tempo che la legge prenda atto di questo cambiamento.

Migliaia di reati a sfondo omofobico consumati ogni anno - nella sola Londra ne vengono denunciati circa 1000 ogni 12 mesi, ma la polizia ritiene che il 90 per cento dei casi rimanga sommerso, per paura o per vergogna. Nel Paese storicamente più sensibile ai diritti gay gli episodi di violenza contro gli omosessuali sono in aumento. Se-

condo un'indagine condotta da Stonewall, l'organizzazione per i diritti degli omosessuali, un britannico su tre ha assistito ad episodi di bullismo anti-gay nella scuola, uno su 7 sul luogo di lavoro.

Discriminazioni e offese verbali che finiscono poi per creare un terreno di coltura ideale per la violenza. Per questo il governo britannico ha scelto di introdurre un reato specifico, senza diluire la difesa dei diritti gay nella più generale tutela dei diritti della persona, così come è stato fatto con analoghi provvedimenti contro l'istigazione all'odio razziale o religioso.

Solo a Londra ogni anno vengono denunciati un migliaio di reati a sfondo omofobico

«Sono anni che ci battiamo per questo», ha detto Ben Sumner, di Stonewall. La proposta britannica è una novità assoluta, che pone Londra all'avanguardia nella difesa dei diritti omosessuali, anche se progetti simili sono allo studio anche in alcuni Stati Usa. Finora però nessuno ha previsto la possibilità di punire, in modo specifico, la propaganda anti-gay.

Così come era accaduto per le leggi contro l'odio razziale e religioso, anche la nuova proposta del governo britannico sta suscitando polemiche. Protestano le organizzazioni religiose che temono di finire sotto accusa per aver proclamato, secondo il loro credo, che l'omosessualità è peccato. Un'eventualità che, sostengono diversi esponenti, finirebbe per ledere la libertà di espressione, se non per creare addirittura una categoria privilegiata, dato che il codice penale punisce già

Polemiche le organizzazioni religiose: «In pericolo la libertà d'espressione I gay sono già tutelati»

«gli atti di violenza, le molestie e le minacce contro gli omosessuali come fa con tutti gli altri individui». «L'introduzione di questa legge - sostiene Andrea Minichiello Williams, della Lawyers' Christian Fellowship - non proteggerebbe i diritti umani ma piuttosto garantirebbe alla lobby omosessuale un trattamento particolare a danno della libertà di parola e di coscienza di tutti».

Per gli attivisti di Stonewall il rischio non c'è, anzi rendere un reato l'istigazione all'ostilità contro i gay potrebbe servire a porre un freno alla violenza - reale non ipotetica - che colpisce gli omosessuali britannici. «Queste garanzie non impediranno di esprimere le proprie convinzioni religiose in maniera equilibrata - si legge in un comunicato di Stonewall - . Ciò che rifiutiamo, è accettare che non ci sia alcun collegamento tra i fondamentalisti che affermano che tutti i gay sono pedofili e l'epidemia di violenza anti-omosessuale che sta colpendo le strade della Gran Bretagna».

Anche il ministero della giustizia ha voluto tacitare le polemiche. La nuova legge, ha spiegato un portavoce, non impedirà il diritto di critica ma solo atti che fomentano l'odio contro gli omosessuali.



Il primo ministro Gordon Brown Foto Ap

IL CASO MADDIE Nuovo test sul Dna accusa i genitori

LONDRA Gli esperti britannici dei laboratori di medicina legale di Birmingham ritengono che nuove tracce di dna fornite loro dalla polizia portoghese indichino un coinvolgimento di Kate e Gerry McCann, i genitori della piccola Madeleine, nella scomparsa della bambina. Secondo quanto riferisce il Sun, il laboratorio del Forensic Science Service ha esaminato nuovi campioni di dna, e questi, come i precedenti, darebbero ragione agli inquirenti portoghesi che considerano i McCann sospetti ufficiali per la sparizione di Maddie, il 3 maggio scorso. Fonti britanniche definiscono «giustificata» la scelta delle autorità lusitane. Tuttavia, nessuna di queste tracce può dire se Madeleine sia viva o morta, riferisce il quotidiano.

I nuovi campioni di dna provengono da materiali prelevati dall'appartamento di Praia da Luz da dove scomparve Madeleine, dall'auto affittata settimana dopo la sparizione dai McCann, e da altre parti del complesso residenziale che comprendeva l'appartamento. Secondo le fonti del giornale, i test mettono in discussione le spiegazioni offerte dai McCann dopo i primi risultati, che secondo la stampa mostravano minuscule tracce organiche della bambina nella casa e nell'auto. I McCann si dicono da sempre innocenti, pensano che Maddie sia viva, e chiedono che la polizia si concentri sulle ricerche della bambina, invece che indagare su loro due. Parallelamente, i legali dei McCann avrebbero ingaggiato una propria squadra di esperti per esaminare le tracce che sarebbero state prelevate a Praia da Luz.

CONGRESSO USA

Pressing di Bush su Nancy Pelosi: no a risoluzione su genocidio armeno

NEW YORK Dopo il premier Recep Tayyip Erdogan, ieri è intervenuto anche il presidente Abdullah Gul: il presidente George W. Bush ha raccolto le pressioni della Turchia per evitare che il Congresso degli Stati Uniti passi una risoluzione sulle stragi degli armeni mettendo in guardia la leader della Camera Nancy Pelosi che le relazioni tra Washington e Ankara possono essere messe a rischio se verrà approvato un testo che parla di genocidio.

La risoluzione, oggi al voto dei deputati americani della Commissione Esteri, coincide con un momento di tensione tra i due paesi e mentre la Turchia minaccia di sconfiggere militarmente in Iraq per liquidare i campi dei terroristi del Pkk. La Casa Bianca ha ribadito il suo impegno a cooperare con Ankara e con l'Iraq «per combattere il Pkk», ha detto il portavoce Gordon Johndroe. Il momento è teso e la risoluzione del Congresso, che la Pelosi caldeggia

anche perchè molti discendenti di emigranti armeni negli Usa risiedono nel suo stato di origine, la California, rischia di esacerbare le tensioni. Sta alla Pelosi decidere, dopo il voto della Commissione se mandare il testo al voto dell'aula, e una delegazione di parlamentari turchi è a Washington in questi giorni per caldeggiare disegni nelle file del «partito del genocidio». «Il rischio per le buone relazioni americano turche è grave», ha detto il responsabile del Dipartimento di Stato per gli affari europei Dan Fried: «Sarebbe grave per gli interessi americani, ma anche per le nostre truppe in Iraq che fanno affidamento sul passaggio in Turchia e per lo stato dell'economia irachena». Il riferimento, tra l'altro, è alla base aerea di Incirlik che le Forze Armate usano per i rifornimenti delle unità dislocate in Medio Oriente. La risoluzione che potrebbe approdare al Congresso ha 226 sponsor.

Trattato Ue, Varsavia ci riprova con i ricatti

In bilico l'accordo raggiunto fra i 27 a pochi giorni dal vertice che dovrebbe approvarlo

di Sergio Sergi corrispondente da Bruxelles

CI RISIAMO. Nubi s'addensano sull'accordo politico per il nuovo Trattato Ue che dovrebbe sortire dal Consiglio europeo del 18-19 ottobre a Lisbona. Il maltempo proviene sempre dal fronte polacco, accompagnato da turbolenze di matrice britannica. A poco più di una settimana dal vertice convocato dal pre-

Il primo ministro Jaroslaw Kaczynski punta i piedi nella Ue guardando al voto polacco del 21 ottobre

mier portoghese José Socrates, la dirigenza polacca è tornata a minacciare la rottura: il primo ministro Jaroslaw Kaczynski ha messo in dubbio la firma sotto il nuovo testo, già messo a punto dai giuristi e pubblicato venerdì scorso dalla presidenza Ue, se non sarà accolta una clausola, molto importante dal punto di vista degli interessi della Polonia, che rende possibile frenare il corso di una decisione del 27 se un Paese si mostra contrario. Si tratta della famosa (per gli esperti) «clausola di Ioannina», ideata dal Consiglio Ue nel lontano 1994 e che consente ad un gruppo di Paesi in minoranza di ritardare decisioni che non condividono. Un ritardo, tuttavia, temporaneo. Ma, dal punto di vista politico, significativo. Di fatto un blocco. Ecco: la Polonia vorrebbe che questa clausola sia inserita nel Trattato,

non già sotto forma di una «dichiarazione» annessa bensì come uno dei protocolli aggiuntivi che, dal punto di vista giuridico, assumono piena legalità. Il premier Kaczynski è stato intervistato dalla radio pubblica e ha insistito sulla richiesta in termini perentori: «Si tratta di una questione molto importante per l'Europa e per la Polonia. Senza una garanzia che la clausola sarà vincolante, non accetteremo il Trattato». La strategia dei gemelli Kaczynski è stata prefigurata dal quotidiano Gazeta Wyborcza: «Al vertice - ha

Anche Londra si fa sentire: il Trattato assomiglia troppo alla Costituzione Ue già seppellita

scritto il giornale - il presidente creerà una grande confusione simile a quella del vertice di giugno, per accettare in un secondo momento un accordo di compromesso in modo da poterlo presentare ai suoi cittadini come un "successo della Polonia". Da non sottovalutare il fatto che due giorni dopo la riunione di Lisbona, in Polonia si svolgeranno le elezioni generali per il rinnovo del Parlamento. La posizione dei Kaczynski sul Trattato è stata messa a nudo dal sindacato Solidarnosc. Uno dei suoi dirigenti, Jozef Niemiec, rappresentante presso la Confederazione dei sindacati europei, ha criticato il governo per aver deciso di chiamarsi fuori, al pari della Gran Bretagna, dall'applicazione della Carta dei diritti fondamentali dell'Ue. In verità, l'altro giorno, il governo di Varsavia ha stabilito di accettare la parte della Carta relativa ai diritti sociali. Ma lo fareb-

be con una «Dichiarazione» annessa al Trattato, e non con un protocollo. La dichiarazione ha, essenzialmente, un carattere politico, il protocollo ha effetto giuridico. Esattamente il contrario di quello che la Polonia lamenta a proposito della clausola di Ioannina. Una volta si chiede il protocollo, l'altra lo si allontana.

Il fronte britannico si segnala, invece, per la mobilitazione di un gruppo di deputati della commissione per gli affari europei secondo i quali il nuovo testo del Trattato non differisce di molto dalla Costituzione (messa da canto). Temono che, al vertice, la famosa invincibilità delle «linee rosse» tracciate dall'allora premier Tony Blair, possa essere travolta. Ma il nuovo primo ministro, Gordon Brown, ha promesso di ricorrere al referendum per la ratifica se quelle «linee rosse» fossero cancellate dalle conclusioni di Lisbona.

Abbonamenti

Postali e coupon

Annuale	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
	7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro
	7gg/estero	581 euro

Online

Quotidiano	6 mesi	55 euro
	12 mesi	99 euro
Archivio Storico	6 mesi	80 euro
	12 mesi	150 euro
Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
	12 mesi	200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della ENL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLIITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66550505
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su

l'Unità

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.3830023
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724990-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5495111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494826	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

La Federazione Ds di Roma si stringe attorno alla famiglia Morgante per la perdita di

MARCELLO MORGANTE

A famiglie Bussolari e Fava, con affetto e vicinanza, per la triste scomparsa della nonna

ANGIOLINA

Libera Bologna ed Emilia-Romagna

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00
	14,00 - 18,00
solo per adesioni	
Sabato ore	9,00 - 12,00
	06/9548238 - 011/6665258

Betlemme, i cristiani del villaggio intrappolato dal Muro

Per entrare e uscire da Al Nu'eman c'è solo un posto di blocco: «Siamo in una prigione»

■ di Umberto De Giovannangeli

IL «MURO» ha trasformato la loro vita in un incubo. È la realtà angosciante che segna la quotidianità dei 200 abitanti del villaggio di Al-Nu'eman, un piccolo villaggio palestinese situato tra Gerusalemme e Betlemme. Quell'area vede la presenza di una forte

comunità palestinese di fede cristiana. Nel 1967 Israele ne ha annesso il territorio alla municipalità di Gerusalemme, mentre ha mantenuto i suoi abitanti la residenza in Cisgiordania. Da quando la Barriera di separazione è stata eretta nel 2004, questa forzatura unilaterale da parte israeliana ha trasformato la vita degli abitanti di Al-Nu'eman in un incubo. Gli abitanti sono intrappolati tra Gerusalemme, nella quale non possono entrare in quanto residenti della Cisgiordania, e il «Muro» che li separa dalla Cisgiordania stessa (in quanto le loro case sono state annesse a Gerusalemme). L'unico collegamento tra il villaggio e il mondo esterno è un posto di blocco in Cisgiordania sul limite del suo territorio, attraverso cui solo i residenti di Al-Nu'eman possono entrare o uscire: «Siamo chiusi in una prigione, è una condizione disperata», afferma Ahmed, 72 anni, uno degli anziani di Al-Nu'eman. Per andare a scuola, al lavoro, a comprare il cibo, gli abitanti dipendono dai «capricci» dei soldati al checkpoint. A nessuno conferma l'anziano Ahmed - è permesso di oltrepassarlo tranne agli abitanti del villaggio: nessun nipote può far visita ai nonni, il medico non può assistere i malati, nessuna coppia appena sposata può mettere su casa nel villaggio della sua famiglia. Al-Nu'eman sta diventando una prigione a cielo aperto. Allo stesso tempo, l'espansione dell'insediamento ebraico di Har Homa e l'anello stradale previsto attorno a Gerusalemme costeggeranno il villaggio da ovest a est, demolendo ulteriori abitazioni. La municipalità di Gerusalemme non offre servizi al villaggio, e nessun fornitore di servizi dalla Cisgiordania ha il permesso di entrare, lasciando il villaggio in una situazione di assoluta precarietà in cui perfino i servizi di base quali gas, elettricità e acqua corrente so-

no minacciati. In tali condizioni, il villaggio non sopravviverà. E verrà meno la straordinaria esperienza di una comunità solidale, nella quale convivono pacificamente palestinesi musulmani e palestinesi cristiani. «È lo spirito di Betlemme», sospira Ahmed. A fianco degli abitanti di Al-Neuman si sono schierate le associazioni per i diritti umani palestinesi e israeliani. Come Betsalem, la più importante

Isolati dal resto della Cisgiordania, impossibilitati a recarsi a Gerusalemme. Una condizione asfissiante

associazione umanitaria dello Stato ebraico. Gli abitanti hanno fatto tutto quello che potevano per contrastare l'imprigionamento del loro villaggio. Hanno disperatamente bisogno del supporto della Comunità internazionale. Negarlo vorrebbe dire essere complici di coloro che sembrano non volersi fermare davanti a niente per liberarsi di questo villaggio palestinese non voluto. Questa è la storia di Al-Nu'eman, dei suoi 200 abitanti, musulmani e cristiani. Storia di villaggi spaccati dal «Muro», di terre requisite. Le autorità israeliane hanno ordinato di recente la confisca di terre a ridosso della popolosa colonia ebraica di Maaleh Adumim, nella zona compresa fra Gerusalemme e il mar Morto. La notizia, di fonte palestinese, è stata confermata da un portavoce militare israeliano secondo cui il provvedimento è legato alla costruzione in corso della barriera di sicurezza nella zona di Maaleh Adumim e alla necessità di mettere a disposizione alla popolazione palestinese di una nuova arteria che colleghi il traffico proveniente da Betlemme con la zona di Gerico e della Valle del Giordano. Fonti palestinesi precisano che in tota-



Alcuni bambini nel villaggio Al Nu'eman

le saranno confiscati 110 ettari di terre nelle zone di Abu Dis (Gerusalemme est), al Sawarhe e Nabi Mussa (Gerico). Sulle terre confiscate, afferma Hassan Abed Rabbo, dirigente del ministero palestinese per le Amministrazioni locali, sarà creato un blocco di insediamenti, che ingloberà Maaleh Adumim, Mishor Adumim e Kedar. Questo «impedirà la continuità dei territori palestinesi» tra la Cisgiordania e la Valle del Giordano, denuncia Abed Rabbo. Una de-

nuncia che trova riscontro da quanto pubblicato dal quotidiano israeliano Haaretz, secondo cui sul-

Nessuno può andare a trovare i 200 abitanti «Ormai siamo isolati da tutto e tutti»

le terre confiscate «verranno costruiti 3.500 appartamenti e un insediamento industriale». «Condanniamo la decisione israeliana di confiscare terre palestinesi proprio mentre stiamo tentando di rilanciare il processo di pace», afferma il negoziatore palestinese Saeb Erekat, «l'espansione degli insediamenti, specialmente nella zona di Gerusalemme, comprometterà e distruggerà questi sforzi. Chiediamo che la decisione sia revocata per dare alla pace una possibilità».

IRAQ

Due donne uccise da guardie private Usa

BAGHDAD Guardie private ancora sotto accusa in Iraq: due contractor stranieri hanno ucciso due donne nel centro di Baghdad senza che apparentemente l'attacco fosse giustificato. La sparatoria è avvenuta nel quartiere di Karrada e nello stesso giorno in cui il governo iracheno ha chiesto all'americana Blackwater un risarcimento astronomico per la sparatoria di tre settimane fa costata la vita a 17 persone. L'incidente è accaduto nel crocevia di Masbar, considerato una delle zone più sicure della capitale. Una portavoce dell'ambasciata americana, Miremba Nantongo, si è affrettata a dire che la missione diplomatica Usa non è coinvolta nell'accaduto. Secondo i testimoni, la scorta di un convoglio civile che attraversava Karrada ha fatto segno alla conducente di una Oldsmobile bianca di lasciar passare e quando la donna non ha obbedito, ha aperto il fuoco. Lei e un'altra donna che viaggiava sul sedile del passeggero sono rimaste uccise da colpi alla testa, mentre due bambini che erano sul sedile posteriore sono rimasti illesi. Sull'auto sono stati contati 40 fori di proiettile.

Appena 24 ore prima dell'incidente, il ministero dell'Interno aveva annunciato regole più stringenti per le guardie private. Le autorità irachene chiedono che la Blackwater paghi 8 milioni di dollari di indennizzo a favore delle famiglie di ognuna delle 17 vittime della sparatoria innescata dagli agenti della società di sicurezza privata americana Blackwater il 16 settembre a Baghdad. un convoglio di quattro auto.

Quando gli Usa volevano uccidere i nemici con la bomba sporca

Dagli archivi del Pentagono: durante la Guerra fredda si studiò l'uso di materiale radioattivo

■ di Roberto Rezzo / New York

DAGLI ARCHIVI SEGRETI del Pentagono saltano fuori i piani per assassinare i leader nemici durante la Guerra fredda. E si scopre che sono stati gli americani

a inventare il concetto di «bomba sporca», l'ordigno radioattivo di sterminio che George W. Bush teme i terroristi islamici possano utilizzare da un momento all'altro. I documenti di cui l'Associated Press ha ottenuto la parziale desecretazione, rivelano inoltre che già mezzo secolo fa il Pentagono studiava tattiche analoghe a quella utilizzata lo scorso anno a Londra da ignoti per eliminare Alexander Litvinenko, l'ex agente del Kgb considerato scomodo per il Cremlino. Una piccola, micidiale quantità di po-

lonio 210. Agli scienziati americani che a Fort Alamo durante la Seconda guerra mondiale lavorano alla bomba atomica, è subito chiaro che anche gli scarti radioattivi della produzione hanno un potenziale letale. Il primo rapporto governativo sull'argomento risale al 1945 e mette in rilievo che dalle scorie generate dai reattori alimentari a uranio può essere estratto «un gas particolarmente tossico».

Un successivo memorandum, datato 16 dicembre 1948, descrive: **Sono stati gli americani a inventare «la bomba sporca» che ora Bush teme possono usare i terroristi islamici**

ve come impiegarlo: creazione di armi per contaminare aree popolate o comunque critiche per un lungo periodo di tempo; addezzato a munizioni ad alto potenziale esplosivo per ottenere contemporaneamente danni fisici e contaminazione radioattiva; in testate missilistiche per contaminare aree da evacuare o da rendere inutilizzabili per le forze nemiche; ordigni tattici sovversivi da impiegarsi in attacchi letali individuali o contro piccoli gruppi di persone. I documenti - consegnati con ampi stralci tuttora oscurati dal segreto di Stato - non fanno capire se gli ordigni radioattivi siano mai stati utilizzati né forniscono particolari relativi alla produzione. Quanto il programma dell'Esercito si sia spinto avanti rimane un mistero. Esistono tuttavia indicazioni abbastanza chiare sul fatto che il dipartimento alla Difesa nel 1954 abbandona le tattiche di combattimento con la bomba

sporca puntando tutte le risorse sugli ordigni nucleari veri e propri. Una scelta dettata da considerazioni basate sul maggiore potenziale distruttivo. Questo non esclude che il lavoro di ricerca e preparazione fatto sino ad allora al Pentagono non sia stato passato ad altre agenzie. Il candidato naturale sarebbe stata la Cia. Sulla scena internazionale il periodo è turbolento. Nell'agosto del 1949 l'Unione Sovietica aveva testato con successo la sua prima bomba atomica. Nel dicembre dello stesso anno in Cina l'Armata Rossa di Mao costringe le trup-

Il primo rapporto governativo risale al 1945. Nel 1954 la tattica viene abbandonata

pe del generale Chiang Kai-shek alla ritirata sull'isola di Formosa. Sono gli anni in cui il fronte globale dell'America è il comunismo. Barton Bernstein, docente di storia a Stanford specializzato sul confronto bellico nucleare, osserva che si tratta di particolari del tutto inediti ma che non possono sorprendere più di tanto: «Durante la Guerra fredda sono state studiate tutte le tecniche per uccidere, comprese le più inumane e barbare. Il governo si considerava in guerra contro un nemico pieno di odio e di odio ricambiato». Tom Bielefeld, un fisico di Harvard che si è occupato a lungo di ricerca atomica in campo militare, conferma che tutti i progetti descritti della documentazione sono validi non solo da un punto di vista teorico, ma perfettamente realizzabili sotto il profilo tecnico. Il piano di lavoro prevede il completamento dei primi prototipi entro il 31 dicembre 1950. Viene

tassativamente specificato che non devono esistere antidoti o cure per la sostanza radioattiva impiegata. In quel periodo nessuna legge vieta esplicitamente l'assassinio di capi di stato o leader stranieri considerati ostili agli interessi americani. Soltanto nel 1976 il presidente Gerald Ford, in seguito alle rivelazioni sui tentativi della Cia di ammazzare Fidel Castro anche con l'aiuto della mafia, firma un ordine esecutivo che ufficialmente mette al bando queste pratiche. Ciononostante già nel 1948 gli uomini dello spionaggio mettono bene in chiaro che deve risultare impossibile dimostrare il coinvolgimento del governo degli Stati Uniti in questo tipo di azioni, secondo il principio di «plausibile diniego» che informa tutte le operazioni clandestine. Un sinistro richiamo alla misteriosa origine dell'attacco che dopo gli attacchi dell'11 settembre gettò l'America nel panico.

KABUL Rapitore di Cantoni sfugge al boia

KABUL Malgrado le critiche internazionali per le 15 condanne a morte di lunedì, il governo afgano continuerà con le esecuzioni capitali, dopo aver fucilati, due giorni fa, 15 condannati. Fra loro c'era anche l'assassino della giornalista italiana Maria Grazia Cutuli, uccisa nel 2001, e uno dei rapitori della dipendente dell'Ong Care International Clementina Cantoni. Mentre resta misteriosa la fuga di Timor Shah, il principale imputato nel sequestro Cantoni, durato 22 giorni nel maggio 2005. Secondo fonti della polizia afgana, i carcerieri si sono recati nel braccio della morte tre giorni fa per trasferire i condannati, e in qualche modo Timor è riuscito a fuggire.

Scontri nelle zone tribali di confine, in Pakistan 250 morti in 3 giorni

Violenta battaglia al confine con l'Afghanistan tra militari pakistani e milizie integraliste islamiche. Usati anche elicotteri e aerei da combattimento

■ di Gabriel Bertinotto

Mir Ali è una città fantasma. Dei cinquantamila abitanti la stragrande maggioranza è fuggita, terrorizzata dai combattimenti tra l'esercito di Islamabad e le milizie integraliste islamiche, e soprattutto dai bombardamenti aerei. Per la prima volta da quando le aree tribali al confine fra Pakistan e Afghanistan sono diventate rifugio e roccaforte dei talebani e dei miliziani di Al Qaeda, Musharraf ha fatto intervenire l'aviazione. «Abbiamo mandato via i bambini perché sono terrorizzati e temiamo che i bombardamenti

ricomincino», racconta un residente, Mohammad Anwar, mentre un suo vicino, Sher Khan, descrive il deserto urbano di Mir Ali, capoluogo del Waziristan settentrionale: «Il mercato principale è isolato dall'esercito. Tutti i negozi sono chiusi. Non c'è più niente da mangiare. Io ho mandato via tutta la famiglia». Duecentocinquanta morti in tre giorni. Il grosso delle vittime è tra le fila dei guerriglieri, ma anche i militari hanno subito perdite pesanti, una cinquantina. Non a caso l'offensiva coin-

cide con la rielezione di Musharraf a presidente e con la nomina di un vice al comando delle forze armate: Ashfaq Parvez Kayani, già capo dei servizi segreti (Isi). Non appena Musharraf avrà rinunciato alla suprema carica militare, come previsto dal patto con l'ex-nemica e prossima alleata Benazir Bhutto, sarà proprio Kayani a succedergli. Se la Corte Suprema non interverrà mercoledì prossimo, accogliendo i ricorsi dell'opposizione e invalidando l'elezione di Musharraf, è probabile che quello che sta avvenendo in questi giorni in Waziristan, al confine con l'Afghanistan, sia l'esordio di una nuova strategia

di attacco a tutto campo contro i talebani. Già da mesi Musharraf sembra avere rinunciato ad arginare i gruppi armati fondamentalisti (i cosiddetti talebani pakistani) isolandoli dagli alleati afgani e qaedisti. La strategia del contenimento poggiava sul sostegno delle tribù pashtun frontaliere, ma troppo spesso non ha funzionato. E dopo la strage degli integralisti asserragliati nella Moschea rossa a Islamabad in luglio, i talebani pakistani considerano ormai inesistente ogni patto di cooperazione o non-aggressione con le forze di sicurezza pakistane. Musharraf e Kayani paiono decisi a sperimentare ora la via del-

la repressione dura, Benazir Bhutto, se vincerà le parlamentari di gennaio e diventerà primo ministro, avrebbe già dato il suo assenso ad una lotta senza quartiere contro l'eversione jihadista. La battaglia a Mir Ali è iniziata dopo l'ennesimo agguato ad un convoglio delle forze regolari. La reazione è stata immediata e violentissima, con l'intervento di truppe di terra, artiglieria, elicotteri muniti di mitragliatrice e per la prima volta anche i caccia. Colpito presso Mir Ali il villaggio di Essori, dove sono state distrutte molte case. Non ci sono notizie di vittime fra i civili, ma il rischio di coin-

volgere innocenti è naturalmente altissimo quando i proiettili cadono dal cielo, come dimostra purtroppo l'esperienza dei raid americani in Afghanistan. Il Waziristan è la zona in cui l'intelligence statunitense sospetta sia nascosto Osama Bin Laden. Questo spiega le fortissime pressioni esercitate da Washington su Islamabad per intensificare la caccia sui monti fra Pakistan e Afghanistan. Un ex-capo dei servizi segreti pakistani, il generale Asad Durrani, ritiene però probabile che Osama si trovi piuttosto in qualche grande città del Pakistan o dell'Afghanistan.

PUOI RISPARMIARE FINO AL 40% SULL'RC AUTO SE ENTRI NELLA TRIBÙ LINEAR.

ECONOMIA & LAVORO

Licenziati

Primo segnale per una pubblica amministrazione più efficiente. Il governo l'anno scorso ha licenziato 37 dipendenti ministeriali che, o non erano effettivamente presenti sul posto di lavoro o avevano commesso reati. Lo ha detto il ministro Nicolais nel corso di un'audizione



NASCE IN USA IL NUOVO COLOSSO DELLA BIRRA

SabMiller, terzo produttore mondiale di birra, ha raggiunto un accordo per fondere le sue attività sul mercato statunitense con quelle di Molson Coors, un'operazione che porterà alla nascita di un nuovo colosso nel settore. SabMiller è attualmente il secondo operatore nel comparto della birra sul mercato statunitense, dominato da Anheuser-Busch. A sua volta Molson Coors è il terzo soggetto. La fusione ha un valore di circa dieci miliardi di dollari.

CALANO IN BORSA I PREZZI DELL'ELETTRICITÀ (MENO 8,9%)

Prezzi dell'elettricità in calo alla Borsa elettrica. Lo rende noto il gestore del mercato elettrico, informando che la scorsa settimana il costo medio del megawattora ha registrato una flessione dell'8,9% a 63,30 euro a mwh. Il prezzo medio di vendita zonale è variato tra 56,27 euro a mwh del Nord e 75,66 euro della Sicilia. In contenuto aumento i volumi di energia elettrica scambiati, pari a 4,1 milioni di mwh (più 0,9%).

La «nuova» Mediobanca imbarca Berlusconi

La Fininvest nel patto di sindacato, per il Biscione è una svolta. Oggi il consiglio di sorveglianza

di Roberto Rossi / Roma

SALOTTO La marcia di avvicinamento è lenta ma inesorabile. Entro la fine del mese Silvio Berlusconi entrerà nel salotto buono della finanza italiana. La sua Fininvest sarà chiamata a far parte dei soci che compongono il patto di sindacato di Mediobanca, un nucleo

che dell'istituto finanziario controlla il 48% del capitale. Il primo passo in avanti, in attesa dell'assemblea annuale del 27 ottobre, sarà effettuato oggi quando a Piazzetta Cuccia si terrà il consiglio di sorveglianza della banca fondata da Enrico Cuccia. Il board degli azionisti è chiamato alla costituzione del comitato di governance. Ma la riunione servirà anche per sondare il terreno che porta a un allargamento della platea dei soci. C'è da sistemare quel 9,39% di Piazzetta Cuccia che Unicredit ha deciso di vendere dopo aver inglobato Capitalia. E nel firmamento del capitalismo italiano, oggi sempre più internazionalizzato, Berlusconi sta già lucidando il suo posto. Da semplice azionista, a febbraio aveva acquistato l'1%, Fininvest entrerà direttamente nel nocciolo duro di Piazzetta Cuccia che ha partecipazioni rilevanti in Generali e RcsMediaGroup, società che edita il Corriere della Sera. Per Berlusconi è un bel salto di qualità. La sua Fininvest non aveva mai messo piede nelle banche - con l'eccezione di Capitalia - tanto meno in Mediobanca dove tra per altro Berlusconi aveva rifiutato di entrare nonostante fosse stato invitato durante il processo di privatizzazione dell'istituto partito nel 1988 con la discesa delle tre banche fondatrici, Banca di Roma, Comit e Credito Italiano, dal 56,9% al 25% del capitale, e l'ingresso dei soci industria-

li. Rispetto a venti anni fa oggi la situazione è differente. C'è un'evoluzione dei rapporti di forza all'interno di una società complessa e articolata. Non c'è più Cuccia, né il suo defunto Vincenzo Maranghi a dettare i tempi. Al timone della banca c'è Cesare Geronzi, ex numero uno di Capitalia. Geronzi - che è anche il di presidente del patto di sindacato, l'organo deputato a decidere sui nuovi ingressi - ha bisogno di circondarsi di persone che puntellino la sua posizione, cigolante dopo il rinvio a giudizio per il caso Parmalat e la richiesta di rinvio per quello Cirio. «Se ci chiamano siamo pronti», aveva detto il 28 giugno scorso l'amministratore delegato di Fininvest Pasquale Cannatelli. Pronti, certo, ma con quanto? Con tutta probabilità Fininvest acquisterà il 2% e visto che in base alle regole del parasociale i pattisti non possono tenere quote fuori dall'accordo la holding di Berlusconi porterà con sé anche l'1% comprato a febbraio. Naturalmente Berlusconi sarà circondato da amici. Come Ennio Doris patron di Mediobanca - di cui la Fininvest è azionista di maggioranza relativa con oltre il 35% - che nel patto ha già un 1,89% e che vorrebbe, Antitrust permettendo, portarlo al 4%. Ci sarà il finanziere francese Vincent Bolloré (4,8%), amico personale anche di Sarkozy, che qualche giorno fa aveva incoraggiato l'arrivo di Fininvest. Che non sarà, comunque, la sola novità. Con Berlusconi in mediobanca metteranno piede i Benetton, la Popolare di Roma e una delle più antiche banche private tedesche: Sal Oppenheim.



Marina, Silvio e Piersilvio Berlusconi

Trenta giorni per trovare il nuovo padrone di Alitalia

Il titolo della compagnia sale dopo l'interesse di sei gruppi. Prato cerca una veloce soluzione

/ Roma

IN FRETTA Il presidente dell'Alitalia, Maurizio Prato vorrebbe arrivare a una soluzione per la cessione della compagnia entro un mese. Secondo i sindacati, che ie-

ri hanno avuto un incontro con il manager statale, Prato avrebbe poi aggiunto che alla fine di questo lasso di tempo sarà in grado di proporre l'acquirente della compagnia. Premesso che l'ultima decisione spetterà al Tesoro (che di Alitalia ha il 49,9%), Prato ha ribadito che il candida-

to sarà scelto sulla base del profilo industriale piuttosto che della disponibilità finanziaria. Una indicazione che farebbe dedurre che l'orientamento, nell'ambito della lista dei sei candidati con cui l'azienda e l'advisor finanziario Citi proseguiranno i contatti, è verso i vettori Air France-Klm, Lufthansa, Air One e Aeroflot, gli unici in grado di

UNIPOL-BNL

Consorte sentito dai pm di Roma

L'ex presidente di Unipol, Giovanni Consorte, è stato sentito per due ore dai pm della procura di Roma, Giuseppe Cascini e Rodolfo Sabelli, nell'ambito dell'inchiesta sulla fallita scalata a Bnl e in particolare sulla indagine in merito alla dismissione di 133 immobili del patrimonio immobiliare in favore di una società dell'immobiliarista Vittorio Casale. «Ho sostenuto l'assoluta regolarità e trasparenza dell'operazione», ha detto Consorte dopo l'interrogatorio durante il quale è stato assistito dagli avvocati Emilio Ricci e Giovanni Dedola.

INDUSTRIA

La Franco Tosi diventa austriaca

Franco Tosi Meccanica, uno dei marchi storici dell'industria italiana, passerà al gruppo austriaco di ingegneria A-Tec che ha firmato un accordo di acquisto con il gruppo Casti, proprietà venditrice. L'operazione, in attesa delle necessarie autorizzazioni, dovrebbe chiudersi a novembre. Franco Tosi Meccanica, con sede a Legnano, attiva nella produzione delle turbine per impianti di generazione elettrica, sarà integrata nella divisione di impiantistica di A-Tec.

COMPAGNIE A CONFRONTO						
Milioni di euro						
Compagnia	Utili 2006	Utili 2003-06	Passeggeri 2006 (mln)	Var. ricavi 2003-06	Quota mercato nazionale	Dipendenti
Alitalia	-626	-2.154	24	+1%	42%	11.240
Air France-Klm	891	3.607	73	+87%	94%	103.000
British Airways	432	1.904	33	+12%	49%	48.070
Lufthansa	803	676	53	+31%	68%	93.540
Iberia	56	795	28	+17%	50%	23.713
Ryanair	435	1.227	40	+108%	-	3.990

P&G Infograph

Eni punta sull'inglese Burren, ma per ora incassa un rifiuto

Respinta una prima offerta per 3 miliardi di euro complessivi. In Kazakistan si allenta la tensione con le autorità governative

Mentre si rimette in moto la trattativa in Kazakistan per il giacimento petrolifero di Kashagan dove, con l'invito di Prodi a «fare in fretta», da lunedì si negozierà sulla base di una nuova piattaforma di richieste definita dal governo locale, l'Eni continua a puntare sull'inglese Burren Energy. Per ora il Cane a sei zampe ha incassato soltanto un «no» dalla compagnia petrolifera britannica - attiva, tra l'altro, in Congo e Turkmenistan - che ha deciso di rinviare al mittente l'offerta. Ma il gruppo italiano potrebbe non fermarsi e dopo l'offerta esplorativa bocciata, si accingerebbe ad una nuova mossa. In particolare, l'Eni ha formulato

per Burren una prima offerta indicativa di 1.050 pence per azione, pari a circa 3 miliardi di euro complessivi, mettendo così sul piatto un premio del 29% sulla media dei prezzi degli ultimi tre mesi. Ma il cda del gruppo britannico non ha accettato né l'ipotesi formulata da Eni, né le richieste arrivate da altri soggetti, che si erano fatti avanti offrendo fino a un massimo di 1.100 pence. Tutte le proposte di acquisto sono state giudicate al di sotto, e di un «margine significativo», del reale valore della società, che ieri ha comprensibilmente preso il volo alla Borsa di Londra, chiudendo in rialzo del 27,98% (Eni a Piazza Affari ha invece chiuso con un

progresso dell'1,20%). Al momento non c'è nessun impegno dell'Eni a passare ad un'offerta formale dopo quella esplorativa andata a vuoto. In ogni caso il gruppo guidato da Paolo Scaroni ha richiesto di «svolgere una limitata attività di due diligence» per «ottenere un impegno irrevocabile di vendita da parte dei principali azionisti della società e l'espressione favorevole del cda di Burren», riservandosi di derogare a tali condizioni se decidesse invece di lanciare un'opa. Per Eni acquisire la società inglese significherebbe avere accesso ai giacimenti in Turkmenistan ed espandere la propria partecipazione nella concessione M'Boundi,

nella Repubblica del Congo. Pochi mesi fa, a maggio il gruppo italiano ha acquisito gli asset in Congo della francese Maurel & Prom e ha ottenuto tra l'altro il ruolo di operatore per M'Boundi (con una quota del 43,1%), cedendo poi a Burren una partecipazione del 5,5%. Ma le attenzioni di Scaroni restano focalizzate soprattutto sul Kazakistan, dove ieri si è conclusa la visita del premier, Romano Prodi, alla quale ha partecipato anche il numero uno dell'Eni. Le autorità di Astana puntano ad ottenere una diversa gestione e un maggior controllo del consorzio, guidato da Eni, incaricato dello sviluppo del maxi-giacimento, e per

questo hanno messo a punto una piattaforma di richieste definite «negoziabili» dal ministro dell'Energia Suat Mynbayev. La trattativa entrerà nel vivo da lunedì 15 ottobre, ha assicurato lo stesso ministro. L'obiettivo è dirimere il contenzioso su Kashagan, dopo che il governo kazako nelle scorse settimane era arrivato a bloccare i lavori per motivi ambientali e a minacciare richieste di risarcimento per l'aumento dei costi. Ora i toni sono più concilianti. Scaroni è ottimista e giudica ragionevole il termine della fine dell'anno per chiudere la trattativa: «Andiamo velocemente verso un'intesa: c'è fiducia, sono stati fatti passi avanti».

inserirlo subito Alitalia in un contesto industriale. In base a questo ragionamento per il momento, quindi, rimarrebbero fuori il fondo statunitense Texas Pacific Group e la cordata rappresentata dall'ex presidente della Corte Costituzionale Antonio Baldassarre e il presidente di Sviluppo Lazio Giancarlo Elia Valori. Una compagine, quest'ultima, che nonostante le ripetute rassicurazioni non è ancora del tutto completa. Ieri, dietro una richiesta Consob, Alitalia ha specificato i soci del consorzio. Per ora ci sono Safna (finanziaria belga che possiede miniere e pozzi di petrolio in Congo e Nigeria), Reficere (società di Roma impegnata nel settore della ristorazione), Engineering (società quotata attiva nei sistemi informatici), la torinese Aermar, la holding israeliana Mivtach Shamir e i Viaggi del Ventaglio (che possiede la compagnia aerea Livingstone). Manca quella compagnia aerea di primo piano promessa da Baldassarre. Inoltre i Viaggi del Ventaglio avrebbe dato solo una disponibilità di massima riservandosi ogni decisione. Delle altre compagnie in gara Lufthansa ha confermato di essere «sempre aperta ai colloqui, ma naturalmente le condizioni

per l'acquisto devono essere migliori di quelle attuali» e che comunque «la decisione sicuramente non sarà immediata»; Air France, invece, come indicato dal suo portavoce, «è pronta a discutere non appena Prato prenderà contatto» sottolineando come il figurare nella short list significa «che Alitalia vuole intavolare trattative». Sulla stessa linea, Aeroflot: «Prenderemo posizione - fa sapere il vice direttore generale Lev Koshlyahov - solo quando avremo ricevuto una proposta concreta in forma di comprensibili condizioni d'asta. A quel punto le esamineremo e prenderemo una posizione». Silente, invece, AirOne che ieri qualche giorno indicava come una delle favorite alla privatizzazione.

I sei gruppi pretendenti hanno fatto bene, comunque, al titolo. In Borsa Alitalia ha guadagnato il 4,11% chiudendo a 0,85 euro. Eppure secondo il leader della Cisl Raffaele Bonanni, «sono una scenetta già vista qualche mese fa quando c'erano in corsa nove soggetti. Non bisogna essere ridicoli, su una delle aziende più importanti del paese bisogna recuperare il senso di responsabilità».

ro.ro.

LAit S.p.A. LAZIO Innovazione Tecnologica

AVVISO DI PROROGA

In merito alla procedura aperta per la realizzazione del Portale web per la partecipazione dei cittadini allo sviluppo delle politiche e dei processi decisionali della Regione Lazio (**Progetto "PARTECIPA"**), di cui al Bando di gara pubblicato sulla G.U.U.E. S 155 del 14/08/2007; sulla G.U.R.I. 5° Serie Speciale n. 96 del 20/08/2007; sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio, Parte III n. 24 del 30/08/2007; nonché sui siti internet dell'Amministrazione aggiudicatrice e della Regione Lazio, si comunica che la LAit S.p.A. ha **prorogato il termine** di scadenza per la presentazione delle offerte di cui ai punti IV.3.4 del suddetto Bando e 4 del relativo Disciplinare di gara. Pertanto, il nuovo termine di scadenza per la presentazione delle offerte per concorrere all'aggiudicazione della suddetta gara è fissato per il giorno **19/10/2007**, ore 12.00. Restano confermate tutte le altre condizioni previste nel suddetto Bando di gara e nel suddetto Disciplinare di gara. Il Direttore Generale **Dott.ssa Alessandra Poggiani**

La Vespa punta sullo sviluppo del nuovo Vietnam

D'Alema pone la prima pietra della fabbrica: «Piaggio all'avanguardia»

di Laura Matteucci / Milano

BOOM Il più grande investimento italiano in Vietnam, e insieme un simbolo, per quello che la Vespa ha rappresentato in Italia negli anni del boom economico e per quello che può rappresentare ora nel Vietnam, che sta vivendo una fase molto simile. Il vice

premier e ministro degli Esteri Massimo D'Alema partecipa alla cerimonia di avvio dei lavori per la costruzione dello stabilimento Piaggio nella provincia di Vinh Phuc, e sottolinea come la Piaggio faccia «da avanguardia per altre imprese» e guardi l'Asia «non co-

me minaccia ma come opportunità». Accanto a lui, il presidente della Piaggio Roberto Colaninno, che definisce D'Alema «un grande statista italiano», oltre che «un amico»: «Non era facile sostenere dall'Italia un'azienda come Piaggio nella competizione con Honda Yamaha», dice. Lo stabilimento, un'area di 30mila metri quadrati, produrrà scooter Vespa destinati al mercato locale (la produzione comprenderà le attività di saldatura, verniciatura e assemblaggio finale degli scooter).

Quello della Piaggio in Vietnam è il maggior investimento italiano, come dimostrano i dati forniti da Colaninno: 25-30 milioni di dollari Usa in un mercato dove si vendono 2 milioni di motorini l'anno - ha detto - con 50 milioni di abitanti che non raggiungono i 30 anni e una crescita dell'8,5% l'anno. Ci sono le caratteristiche per dare il via ad una «straordinaria impresa».

Attualmente la Piaggio importa 7mila vespe dall'Italia e 9mila dalla Cina, ma la capacità del nuovo stabilimento sarà di 90mila all'anno.

Lo stabilimento avrà una capacità produttiva di 100mila scooter l'anno. Colaninno: «Ora siamo presenti in tutta l'Asia»



Il ministro degli Esteri D'Alema e il presidente della Piaggio Colaninno avviano i lavori della fabbrica in Vietnam

no. Le autorità della provincia di Vinh Phuc hanno consegnato, nel corso della cerimonia di inaugurazione della nuova area industriale, la licenza di produzione ai vertici dell'azienda di Pontedera. Al termine della cerimonia, D'Alema e Colaninno hanno versato la prima manciata di terra del futuro stabilimento che sorgerà nella zona industriale di Binh Xuuyen. L'avvio della produzione è previsto entro due anni. Le vendite degli scooter Vespa prodotti in Vietnam sono stimate inizialmente in

circa 20mila unità l'anno per raggiungere, nell'arco dei cinque anni successivi, volumi pari a circa 50mila scooter. Nel 2006 Piaggio ha venduto in Vietnam circa 7.500 veicoli a due ruote, 6mila dei quali rappresentati da modelli Vespa.

Il progetto Vietnam, approvato dal consiglio di amministrazione di Piaggio il 7 settembre scorso, si inquadra nel processo di internazionalizzazione del gruppo delineato nel piano triennale 2007-09. «Dopo India e Cina - commenta Colaninno - Piaggio completa il

piano strategico di investimento in Asia e intraprende un nuovo, importantissimo passo verso la globalizzazione delle proprie operazioni industriali e commerciali». Piaggio prevede anche di potenziare la rete distributiva in Vietnam dai circa 35 punti esistenti attualmente a oltre 100.

A capo della costituenda società per il progetto Vietnam andrà Roberto Cristiani, che ha ricoperto ruoli di crescente responsabilità nel gruppo, in particolare nelle aree del sud-est asiatico e della Cina.

ASSICURAZIONI C'è il contratto Aumenti di 3mila euro all'anno

Accordo tra Ania e sindacati per il rinnovo del contratto nazionale delle assicurazioni, scaduto da 18 mesi. L'esecutivo dell'Ania ha già dato la sua approvazione definitiva, mentre sono in corso le assemblee dei dipendenti, in vista della sigla definitiva verso fine mese.

L'intesa prevede aumenti medi a regime sui 3mila euro e importanti novità normative, soprattutto per i call center con norme che rendono il lavoro più flessibile, ma meno precario.

«La prima quindicina di assemblee ha visto un solo lavoratore contrario», spiega Roberto Treu, segretario nazionale Fisas-Cgil, che si aspetta un atteggiamento analogo da quelle dei grandi gruppi in calendario per la prossima settimana, visto i contenuti economici e normativi del contratto.

Gli aumenti medi a regime sono valutati dal sindacato in circa 3.070 euro, è previsto un allargamento dell'area contrattuale nei call center e nel servizio di liquidazione danni.

Particolarmente innovativa la disciplina dei call center. I sindacati rilevano come il contratto riporti in azienda le attività di outbound dei call center e preveda una percentuale minima di lavoratori a tempo indeterminato del 70%. Il contratto introduce anche la possibilità del passaggio volontario nel part time dalle 4 alle 6 ore e il passaggio automatico dall'area call center all'attività amministrativa.

VODAFONE

Un'altra protesta il 19 ottobre

Vodafone ha confermato la cessione del back office a Comdata in una nota all'Unione industriali di Roma. Ne hanno dato notizia in un comunicato Fistel-Cisl e Uilcom-Uil, che definiscono «incomprendibile» la decisione, anche a seguito «della riuscita iniziativa di lotta che si è svolta a Milano e Roma il 5 ottobre». In risposta alla mossa dell'azienda, secondo quanto si apprende, i sindacati unitariamente si preparano dunque a proclamare un'altra giornata di sciopero per il 19 ottobre, ma Fistel e Uilcom si rendono anche disponibili alla contrattazione sindacale. Il passaggio del back office con i relativi 914 lavoratori presso la nuova azienda, riferiscono i sindacati, dovrebbe avvenire nei primi giorni di novembre.

Non più operai, né impiegati, ma solo metalmeccanici

In discussione tra sindacati e Federmeccanica un diverso sistema di inquadramento. Confermato lo sciopero del 30



Foto Ansa

di Giampiero Rossi / Milano

SIMBOLI Addio tute blu. In futuro gli operai metalmeccanici saranno tutt'uno con i loro colleghi impiegati. Almeno dal punto di vista dell'inquadramento contrattuale.

le, perché turni notturni e dolori alla schiena saranno comunque diversi. Molte fabbriche hanno scelto già da tempo altri colori, ma bene o male le tute blu continuano a esistere ben oltre l'immaginario e le etichette. Perché nelle aziende metalmeccaniche è quello l'abbigliamento tuttora dominante e, in ogni caso, il simbolo, l'altro nome degli operai per antonomasia. E adesso che succede? Purtroppo, per

quanto riguarda la fatica e la monotonia di molte mansioni, nulla di veramente rivoluzionario. Ma a quanto pare industriali e sindacati sono orientati armonizzare in un'unica forma di inquadramento contrattuale sia i colletti bianchi che le tute blu delle aziende metalmeccaniche. «Questa differenza - spiega il direttore generale di federmeccanica, Roberto Santarelli - non ha più motivo di esistere. Siamo disponibili a lavorare in una prospettiva di unificazione tra le categorie senza naturalmente peggiorare le condizioni di nessuno ma anzi cercando di migliorarle».

A parte le legittime cautele sull'avverbio «naturalmente», su queste affermazioni c'è da registrare la reazione diffidente da parte dei sindacati di categoria:

«Con il nuovo sistema di inquadramento - conferma il segretario generale della Fim Cisl, Giorgio Caprioli - sparirà nel contratto dei metalmeccanici la distinzione tra operaio e impiegato. Ci saranno solo lavoratori metalmeccanici con le loro mansioni». Ma è decisamente diverso il parere del leader della Uilm, Tonino Regazzi, secondo il quale non solo «non scompariranno», ma le tute blu «sono destinate a crescere». Da parte degli industriali, secondo Regazzi, c'è l'«enfaticizzazione» di una realtà che non è altro che «l'incasellamento di un ragionamento che va avanti da anni» e che «non prevede assolutamente che le tute blu vadano in soffitta, perché senza operai non si produce ricchezza e la crescita economica non può che tradursi in una maggiore richiesta di operai». E poi «l'inquadramento unico

non è certo una novità, risale all'accordo del 1973 - ricorda ancora il sindacalista - l'idea guida, su cui convergono Fim, Fiom e Uilm, è quella di riorganizzare le professionalità intorno al concetto di fascia professionale, cioè a una aggregazione delle attuali categorie, con dentro operai e impiegati per ciascun livello».

In sostanza l'unificazione dovrebbe riguardare il sistema di retribuzione (adesso mensile per gli impiegati e orario per gli operai) e le ferie (adesso gli impiegati maturano un giorno in più di ferie dopo 10 anni di anzianità e 5 in più dopo 18 anni di lavoro). Gli operai guadagnano meno nei mesi con meno giorni di lavoro e di più nei mesi più lunghi a differenza degli impiegati che hanno uno stipendio mensile. Comunque già oggi, per quanto categorie con discipline

differenti, operai e impiegati nell'attuale contratto vengono identificati con giri di parole e rinvii a normative del 1926.

Durante l'incontro a delegazioni ristrette di ieri Federmeccanica ha dato la propria disponibilità a ragionare su questa unificazione, mentre i sindacati hanno già avvertito che non basta certo questo a esaurire la riforma dell'inquadramento, che deve essere estesa anche alle nuove attività professionali. Ma a parte tutto ciò, neanche ieri si è sbloccata la trattativa relativa al rinnovo del contratto, restano enormi distanze sugli aumenti salariali. «La riunione non ha portato a passi in avanti, anche se il confronto continua - si limita a commentare il leader della Fiom Cgil, Gianni Rinaldini - lo sciopero del 30 ottobre è confermato». Prossimo appuntamento al tavolo: il giorno 24».



Regione Lazio
ASSESSORATO ALL'AGRI. CULTURA

Arsial
Agenzia Regionale per il Sviluppo
l'Innovazione dell'Agricoltura del Lazio

2^a BIOFIERA

LE GIORNATE DEL BIOLOGICO DI QUALITÀ

11/12/13/14 ottobre 2007 dalle ore 10,00 alle ore 23,00

Roma - Parco della Resistenza / Viale Aventino (Piramide)

sabato 13 ottobre ore 21,00
concerto di
Ambrogio Sparagna
& Orchestra Pizzicata
TARANTA D'AMORE
Concerto di Balli popolari e serenata

Esposizione e vendita dei prodotti biologici.
Convegni, dibattiti, incontri.
Ristorante biologico dell'enoteca regionale "Palatium".
Musica live e proiezione film.

Attività per bambini: giochi, spettacoli, animazione,
educazione alimentare.
Giornata della pastorizia e transumanza.
Spazio libri: l'agroalimentare in libreria.

ancora insieme. naturalmente.

www.biofiera.com

Cambi in euro

1,4037	dollari	-0,005
164,5400	yen	-0,950
0,6918	sterline	+0,001
1,6669	fra. sviz.	-0,001
7,4521	cor. danese	+0,000
27,4830	cor. ceca	+0,030
15,6466	cor. estone	+0,000
7,7055	cor. norvegese	+0,035
9,1630	cor. svedese	-0,003
1,5690	dol. australiano	+0,001
1,3869	dol. canadese	+0,001
1,8466	dol. neozel.	+0,002
250,1800	fior. ungherese	+0,330
0,5842	lira cipriota	+0,000
3,7508	zloty pol.	+0,004

Bot

Bot a 3 mesi	99,62	3,52
Bot a 12 mesi	96,36	3,53

Borsa

Torna ai livelli di luglio

Nuovo rialzo per Piazza Affari che registra il ritorno degli indici ai livelli di fine luglio, prima della crisi dei mutui americani ad alto rischio. Il Mibtel è salito dello 0,96%, a quota 31.925, poco sotto i 32 mila punti del 24 luglio. Molto consistenti i volumi, pari a un controvalore di oltre 7,5 miliardi di euro, soprattutto grazie all'apporto di Eni, titolo più richiesto con scambi per 2,5 miliardi, e Fiat, con oltre un miliardo di controvalore scambiato. Nel dettaglio,

Luxottica ha chiuso la seduta con un più 5,14% seguita da Alitalia (più 4,11%). Tra i maggiori rialzi anche quelli di Seat Pagine Gialle (più 3,50%), Finmeccanica (più 2,42%), Unipol (più 1,95%) spinta da una nota di Jp Morgan. Tra i big di piazza affari bene anche Fiat (più 2,04%), Eni (più 1,24%) e Italcementi (più 0,72%). Male invece Parmalat (meno 1,12%) a 2,653 euro che ha registrato la peggiore performance dell'S&P/Mib sui realzi dopo il buon rialzo della vigilia.

Capitalia-Sofipa

Acquista Pnuefin

H.Grps, holding del gruppo Pnuefin controllata per il 79,2% da Capitalia-Sofipa sgr (gruppo Unicredit) ha acquistato il gruppo Pnuefin, Gaia gomme e la maggioranza di Toscana pneumatici per un importo stimato in circa 52,6 milioni. L'operazione sarà finanziata con equity per circa 22,6 milioni e con acquisition financing per circa 30 milioni. Capitalia Sofipa investirà complessivamente, per conto dei fondi Sofipa equity fund circa 22,4 milioni (rispettivamente 1 milione

Sofipa equity fund e 21,4 milioni Sofipa equity fund ii), attraverso successivi aumenti di capitale in H.Grps. L'operazione consente un sostanziale raddoppio dimensionale del gruppo pnuefin, leader in Italia nel mercato della distribuzione all'ingrosso di pneumatici di sostituzione con un giro d'affari di circa 70 milioni, visto che Pnuefin, attivo nello stesso settore, ha registrato nel 2006 un giro d'affari di 55 milioni cui si aggiungono i 6,4 milioni di Toscana pneumatici e i 2,3 milioni di Gaia gomme.

Pirelli RE

Rileva Karstadt

Pirelli RE e Deutsche Bank Real Estate stanno per rilevare gli immobili della catena di grandi magazzini Karstadt. Lo rivela la Frankfurter Allgemeine Zeitung, secondo la quale Arcandor, la società proprietaria degli immobili, starebbe cercando anche partner per la gestione degli stessi grandi magazzini, che hanno un giro d'affari annuo di 5 miliardi di euro. Anche in questo caso Pirelli RE e Deutsche Bank potrebbero essere della partita, in quanto già possiedono partecipazioni

nell'italiana «La Rinascente», con un fatturato annuo di 800 milioni di euro, e nella francese «Printemps», con un fatturato di un miliardo di euro. La «Faz» scrive che anche il gruppo Metro intende disaffari la catena di grandi magazzini «Galeria Kaufhof», che produce un fatturato annuo di 3,6 miliardi di euro. Gli immobili di proprietà di Arcandor dovrebbero passare di mano entro la fine dell'anno e la «Faz» sottolinea in proposito che «Pirelli RE rappresenta uno dei più grandi fondi immobiliari in Europa ed ha grandi ambizioni».

In sintesi

Adf-Aeroporti di Firenze ha ceduto a Mps il 19% del capitale dell'Aeroporto di Siena per 700.430 euro. La banca sale così al 42,8%. Adf dal canto suo manterrà l'1,9% del capitale dello scalo di Ampugnano.

Banca per la Casa, la banca di UniCredit Group specializzata nei mutui ha chiuso il primo semestre del 2007 con un utile netto di 17,9 milioni di euro, in crescita dell'1,1% rispetto allo scorso anno. Tra gli altri dati, il risultato di gestione aumenta del 26,5%, il portafoglio dei mutui in essere conta a fine giugno oltre 168mila mutui, registrando una crescita del 13,5%, con una quota di mercato del 6,9%. Il margine di di interesse cresce del 20,7%, a 95,5 milioni.

Datalogic ha chiuso il terzo trimestre con ricavi in crescita del 7% a 98 milioni, che portano a 297 milioni, con un incremento del 5,9% rispetto a un anno prima, i ricavi nei primi nove mesi di esercizio. «I risultati dei primi nove mesi - ha anticipato l'ad, Roberto Tunioli - confermano il trend di crescita e ci consentono di formulare previsioni ottimistiche per la fine di questo esercizio».

Il cda di Fondiaria Sai delibererà il lancio di un prestito obbligazionario a durata indeterminata per un valore pari a un massimo di 750 milioni di euro. L'emissione ha già ottenuto la necessaria autorizzazione da parte dell'Isvap e avrà un rating da parte di Standard&Poor's; quello attuale dell'emittente è BBB+ con outlook positivo.

Accordo di cooperazione tra le Ferrovie italiane e quelle vietnamite. Firmatari del memorandum d'intesa sono stati Tran Phuc Tien, vice direttore generale di Vnr (Vietnam Railways) e Michele Mario Elia, ad di Rfi in rappresentanza dell'ad del gruppo Ferrovie dello Stato, Mauro Moretti. La cooperazione riguarderà lo sviluppo delle linee ferroviarie, la progettazione, costruzione e ristrutturazione delle stazioni e i servizi ingegneristici.

Monti Ascensori, azienda specializzata nella manutenzione degli ascensori, continua la fase espansiva. Tra gennaio e giugno 2007 i ricavi hanno superato i 15 milioni di euro (più 53,75%); l'Ebitda ha raggiunto quota 2 milioni 300mila euro.

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 21/07 (in %)	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni)
Acea	27059	13,97	13,93	-0,77	-5,21	212	12,09	16,98	0,5400	2976,18
Ades	303	0,16	0,16	-0,98	-9,08	1617	0,15	0,23	0,0413	114,63
Ades w07	5	0,00	0,00	-50,00	-	12602	0,00	0,12	-	-
Adspire	3681	1,90	1,90	0,11	13,86	159	1,71	2,21	0,0850	443,57
Aem	8874	4,58	4,60	2,06	10,90	168	2,01	2,77	0,1470	2548,64
Aestati	11986	6,19	6,16	0,54	2,99	91	5,26	7,71	0,0850	609,25
Affilia	49549	25,59	25,56	-0,04	16,69	2022	21,76	25,96	0,3575	14630,10
Auto To-MI	32295	16,68	16,63	0,38	4,61	364	15,55	19,99	0,2000	1467,75
Autogrill	27390	14,15	14,20	0,38	0,81	1579	13,29	16,68	0,4000	3598,74
Azimut H.	23264	12,02	11,97	-1,83	15,56	1156	9,78	13,44	0,2000	1744,30

B. Bilbao Viz.	33434	17,27	17,34	0,41	-7,09	1	15,56	20,10	0,1520	-
B. C.R. Firenze	12799	6,61	6,61	0,08	53,84	1634	4,25	6,64	0,1000	5477,37
B. Carige	6541	3,38	3,38	0,56	-7,65	775	3,26	4,01	0,0750	4103,07
B. Carige risp	6852	3,54	3,53	1,73	-13,75	3	3,33	4,20	0,0360	620,56
B. Desio	15045	7,77	7,79	-0,41	-8,81	183	7,52	9,60	0,1452	909,09
B. Desio r nc	15165	7,83	7,80	0,01	11,15	15	7,05	8,88	0,1725	103,40
B. Fimnat	1940	1,00	0,99	-1,37	-1,96	1293	0,88	1,12	0,0130	363,61
B. Generali	17759	9,17	9,17	0,38	-5,00	274	8,66	11,87	-	1020,96
B. Ifis	17839	9,21	9,21	-1,49	-8,84	47	8,93	11,00	0,2400	267,74
B. Intermobiliare	14323	7,40	7,40	-0,18	-11,50	11	7,21	8,65	0,2500	1151,11
B. Italoise	27487	14,20	14,13	0,53	-88,68	995	12,37	57,24	0,7800	7299,31
B. Popolare	33698	17,36	17,45	0,05	-20,82	4333	15,70	24,96	-	11116,81
B. Privilè	4180	2,16	2,16	1,98	-10,90	168	2,01	2,77	0,1470	2548,64
B. Santander	26726	13,80	13,82	-0,57	-4,32	1	12,45	14,66	0,1229	274,13
B. Sard. r nc	37014	19,12	19,09	-0,22	0,74	5	18,00	22,08	0,5200	126,17
B.P. Etruria e L.	25501	13,17	13,13	0,24	-15,76	192	12,08	16,94	0,3000	710,33
B.P. Intra	21043	10,87	10,90	0,48	-22,05	7	10,82	14,49	0,2000	611,77
B.P. Milano	20863	10,78	10,85	3,39	-19,61	5235	9,68	13,89	0,3500	4471,99
B.P. Spoleto	19864	10,26	10,28	-0,10	-16,53	1	10,23	12,29	0,1400	224,46
Basilcelt	3075	1,59	1,67	11,90	70,06	1920	0,93	1,97	0,0930	96,86
Bastogi	565	0,29	0,29	-0,93	9,00	553	0,23	0,33	-	197,30
BB Biotech	120804	62,39	62,42	0,03	7,89	2	54,24	62,42	2,0000	-
Bca Ifis w08	6533	3,37	3,34	-4,39	-27,13	1	3,07	4,99	-	-
Bco Popolare w10	1823	0,94	0,94	-1,67	-48,12	932	0,79	2,84	-	-
Boghelli	2263	1,17	1,17	1,47	117,73	637	0,54	1,92	0,0150	233,80
Bonetto	23994	12,39	12,38	0,59	-15,91	445	10,81	14,79	0,3700	2263,71
Boni Stabli	1696	0,88	0,87	-0,93	-29,31	4223	0,84	1,42	0,0240	1676,87
Blaetti	4360	2,25	2,25	-	-	0	2,21	2,64	-	168,90
Blesse	42056	21,72	21,73	3,11	39,53	38	15,37	24,55	0,3600	594,98
Boero	46451	23,99	23,99	6,67	47,72	10	15,70	25,00	0,4000	104,13
Boltoni	9972	5,15	5,19	2,85	27,13	100	3,97	5,74	0,1000	133,08
Bon. Ferraresi	75515	39,00	38,86	-0,38	-2,47	4	35,94	43,79	0,0800	219,38
Borschi	18995	9,80	9,93	2,39	1,81	388	9,05	12,21	0,2400	654,62
Brosio	570	0,50	0,50	1,94	8,32	595	0,43	0,64	0,0036	361,79
Bugnet	22041	11,38	11,34	0,37	4,76	1189	9,90	11,92	0,2900	3414,29
Buonoguidi Spa	5967	2,62	2,63	3,50	33,58	1111	2,40	4,01	-	236,07
Buzzi Unicem	38996	20,14	20,24	0,65	-5,60	876	18,01	26,26	0,4000	3322,28
Buzzi Unicem r nc	27059	13,97	13,96	-0,26	-4,65	63	12,28	18,91	0,4240	568,95

C. Artigiano	7889	3,97	3,99	0,86	6,66	50	3,56	4,73	0,1635	565,45
C. Bergamini	65310	33,73	33,85	0,47	10,63	1	30,49	41,02	1,0500	2082,05
C. Valtellinese	19698	10,17	10,15	-0,11	-3,82	149	9,60	11,98	0,4000	1633,67
Cad It	22846	11,80	11,78	-0,17	-28,17	7	9,13	13,32	0,2900	105,96
Cairo Comm.	78928	39,73	39,57	-1,20	-8,96	10	35,44	50,56	2,5000	311,26
Calligaris	14185	7,33	7,37	1,10	-7,23	7	7,26	9,64	0,0800	880,00
Calligaris Ed.	9631	4,97	4,99	-0,10	-2,50	58	4,84	6,60	0,1000	621,75
Cam-Fin.	3253	1,68	1,68	0,60	16,67	346	1,44	1,92	0,3000	617,72
Campari	14305	7,39	7,38	0,52	-2,37	597	7,10	8,40	0,1000	2145,48
Capo Live	1839	0,95	0,95	2,15	-	49	0,83	1,03	-	48,26
Cararo	14516	7,50	7,53	0,49	77,11	80	4,13	9,45	0,1250	314,87
Cattolica Ass.	85777	44,30	44,40	0,57	-1,80	63	41,03	48,07	1,5500	2281,99
Cic	8378	4,33	4,41	7,90	-34,76	179	4,02	6,81	0,5600	53,07
Cill Therap	5183	2,68	2,66	-0,30	-1,22	285	2,21	5,54	0,0036	361,79
Cintra	14143	7,39	7,38	1,30	16,59	27	6,27	10,33	0,2200	124,17
Cominter	14873	7,73	7,67	-1,12	-12,14	705	6,78	11,46	0,1000	1843,89
Cont. Latio Te	8523	4,40	4,41	0,11	-0,41	7	4,34	4,92	0,0500	44,02
Chil	1577	0,81	0,81	-1,41	-3,94	1234	0,78	1,20	-	106,03
Ciccolotta	7804	3,93	3,90	-0,74	62,27	142	2,42	7,89	0,0516	47,12
Cir	5356	2,77	2,75	-0,69	8,43	1902	2,44	3,21	0,0500	2187,48
Class	3656	1,89	1,88	3,30	-45,43	295	1,30	2,55	0,0100	193,67
Cobra	14609	7,54	7,52	2,17	-0,72	66	6,82	9,85	-	158,44
Confido	2420	1,25	1,25	-0,32	12,61	333	1,09	1,41	0,0150	899,01
Cr Valtell w08	3567	1,84	1,83	-1,03	-	2	1,80	2,37	-	-
Cr Valtell w09	3900	2,01	2,02	-0,74	-	1	1,93	2,62	-	-
Credem	18856	9,63	9,61	0,05	-11,67	857	8,73	12,38	0,3500	2716,96
Crononimi	4161	2,15	2,15	-0,05	-11,20	123	2,07	2,83	0,0800	304,77
Crespi	1798	0,93	0,92	0,75	2,27	85	0,91	1,41	0,0350	55,73
Csp	4597	2,37	2,41	4,97	70,18	209	1,33	2,90	0,0500	78,96

D'Amico	6576	3,40	3,42	3,26	-	657	3,15	4,10	-	509,23
Dada	37788	19,52	19,50	0,67	18,48	32	16,38	24,11	-	314,15
Danieli	46742	24,14	24,57	2,63	55,35	231	13,24	26,91	0,0800	986,83
Danieli r nc	34526	17,83	17,90	1,82	83,84	379	8,45	19,03	0,1007	720,82
Dalia Service	12819	6,52	6,58	3,74	91,81	229	3,34	7,79	0,5200	65,29
Datalogic	12180	6,28	6,29	0,53	-8,84	55	6,04	6,94	0,0600	400,25
De' Longhi	8905	4,60	4,59	-0,11	4,45	14	4,16	5,32	0,0600	687

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?
MONTANELLI E IL CAVALIERE
 con la prefazione di Enzo Biagi
in edicola il libro con l'Unità a € 7,50 in più

18
 mercoledì 10 ottobre 2007

10
LO SPORT

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?
MONTANELLI E IL CAVALIERE
 con la prefazione di Enzo Biagi
in edicola il libro con l'Unità a € 7,50 in più

Clown

Dopo la «fuga» dallo stadio domenica, dopo Fiorentina-Juve, nascosto nel bagagliaio dell'auto per evitare i tifosi viola è stato lo stesso Gigi Buffon a raccontare: «Era la finale di Coppa Italia vinta con il Parma: per stare tranquillo tra i tifosi indossai una maschera da clown»



Tennis 18,15 Eurosport



Basket 20,30 SkySport2

IN TV

- 10,30 Sport Italia Calcio, S.Paolo-Corinthi.
- 11,15 SkySport2 Rugby, N.Zelanda-Francia
- 13,00 Eurosport Tennis, torneo Wta
- 15,00 SkySport2 Rugby, Australia-Inghilterra
- 15,00 Sport Italia Motori, Superstock
- 15,30 Sport Italia Nba Eur., Memp.-Malaga
- 18,00 SkySport2 Basket, Rieti-Milano
- 18,15 Eurosport Tennis, torneo Atp
- 19,00 Espn Classic Calcio, Benfica-Real M.
- 20,20 Sport Italia Nba Eur., Boston-Minnes.
- 20,30 SkySport2 Basket, U.Bologna-Scafati
- 22,15 Eurosport Golf, Europeo Pga
- 0,00 SkySport1 Sport Time
- 0,15 SkySport2 Volley, Sassuolo-Novara

«Voleva accomodare una gara»: deferito Rossi

Giustizia sportiva, intercettazione telefonica: il tecnico della Lazio chiese a Lotito di intervenire sul Lecce

di Luca De Carolis / Roma

PROPOSTA INDECENTE Rischia diversi mesi di squalifica, per aver tentato di convincere Lotito ad «ammorbire» i dirigenti del Lecce prima di una gara contro il club pugliese. L'ex squadra dell'allenatore della Lazio Delio Rossi, deferito ieri dal procuratore

federale Stefano Palazzi alla Commissione disciplinare. Una tegola inattesa per il club biancazzurro, anch'esso deferito per responsabilità oggettiva, che dovrà difendere il suo tecnico da un'accusa pesante. «La società rimane meravigliata dall'iniziativa, frutto di un'interpretazione soggettiva di un colloquio telefonico contrastante con la chiara e trasparente spiegazione fornita dall'autore della telefonata», recita una nota diffusa ieri sera dalla Lazio. Ma secondo Palazzi «Rossi ha tentato, senza esito, di indurre nel corso di una conversazione telefonica il presidente della Lazio Lotito ad assumere iniziative nei confronti dei dirigenti del Lecce, tese ad influenzare la prestazione tecnica della squadra in vista della gara Lazio-Lecce del 30 aprile 2006». Una partita del campionato 2005-2006, terminata 1 a 0 per i biancazzurri con gol di Rocchi. Una vittoria che lanciò la Lazio verso la qualificazione in Uefa e che non influì sul destino del Lecce, già retrocesso. Una partita facile, almeno sulla carta, per i biancazzurri. Ma Rossi, a detta del procuratore, avrebbe ugualmente tentato di cautelarsi, provando a convincere Lotito a contattare i dirigenti giallorossi per aggiustare la gara. Dirigenti che il tecnico conosceva bene, per aver allenato il Lecce dal 2002 al 2004. Un club con cui la Lazio ha ottimi rapporti, e dal quale ha acquistato il suo regista Christian Ledesma nell'estate del 2006. Proprio poche settimane dopo la telefonata in cui Rossi

avrebbe chiesto a Lotito di intervenire sulla società pugliese. Il patron però si oppose con decisione. Un rifiuto che eviterà alla Lazio sanzioni rilevanti, ma che non influirà sulla posizione di Rossi. Che ora rischia una pesante squalifica per violazione dell'articolo 1 del Codice di giustizia sportiva, che prevede l'obbligo di lealtà e correttezza per i tesserati. Palazzi, che ha deferito anche il patron della Reggina Pasquale Foti «per il comportamento tenuto e le parole irraguardose nei confronti dell'arbitro al termine di Reggina-Sampdoria del 17 dicembre 2006», potrebbe quindi aver messo nei guai la Lazio, già in difficoltà dopo il clamoroso 5 a 1 subito dal Milan all'Olimpico domenica scorsa. Una disfatta che ha riacceso le proteste dei tifosi schierati contro Lotito. Già al centro di grandi polemiche per il suo progetto di costruire uno stadio a Valmontone (avversato da tutta la tifoseria) e per una campagna acquisti che lo stesso Rossi ha definito insufficiente, e su cui grava anche il peso della scommessa Muslera, 21 enne portiere che contro il Milan è stato disastroso. Ora Lotito dovrà fare i conti anche con la giustizia sportiva, che già nell'estate del 2006 aveva coinvolto la Lazio in Calciopoli, sanzionandola con una penalizzazione e con la cancellazione dalla Coppa Uefa. Adesso invece è in gioco la permanenza di Rossi sulla panchina.

Ci si riferisce al 2006
 Per l'accusa
 l'allenatore fece
 pressioni sul presidente
 La combine non ci fu



L'allenatore della Lazio Delio Rossi

LIVORNO Salta la prima panchina in serie A. Spinelli chiama l'ex allenatore del Torino
Esonerato Orsi, in arrivo Camolese

di Franco Patrizi

Fernando Orsi è stato esonerato. L'annuncio ufficiale è del presidente del Livorno Aldo Spinelli che, però, non scioglie i dubbi sul nome del sostituto. Giancarlo Camolese è il favorito per la successione sulla panchina amaranto, ma Spinelli precisa: «Ci sono tre o quattro allenatori in ballottaggio, presto decideremo». E aggiunge: «Orsi non meritava di essere esonerato, ma la piazza è delusa e attribuisce al tecnico, e anche ai giocatori, il difficile av-

vio di campionato». Intanto, però, l'ex allenatore del Torino parla già da «guida» degli amaranto: «Rispetto a stamani (ieri, ndr) siamo molto avanti. Aspetto solo una telefonata per indossare la tuta, venire al campo e iniziare a lavorare». E continua: «Sto rientrando a Torino dopo avere incontrato Spinelli a Genova e ho chiarito gli ultimi dettagli. Non si tratta di questioni economiche, ma di garanzie sull'autonomia della conduzione tecnica della squadra. Altro non posso aggiungere,

perché spetta alla società l'ultima decisione». Garanzie che Camolese ritiene necessarie soprattutto per i noti atteggiamenti di Spinelli che, spesso, ama telefonare ai propri allenatori per indottrinarli con i suoi credo. Spinelli resta comunque sul banco degli imputati: sia per la stravagante gestione della panchina (due stagioni fa rischiò la B con l'esonero di Donadoni e l'arrivo di Mazzone), sia per una campagna acquisti particolarmente debole con l'arrivo, tra gli altri, di due gio-

catori contestati o in crisi come Tavano e Tristan. Che dovevano sostituire un uomo-squadra quale Lucarelli, venduto agli ucraini dello Shakhtar Donetsk. Così, gli amaranto, alla settima giornata di campionato sono soli all'ultimo posto in classifica con un passivo di meno 10 punti rispetto allo scorso anno, quando c'era ancora Arrigoni (poi sostituito proprio da Orsi) frutto di cinque k.o. e solo due pareggi con Inter e Genoa. Niente più. Ora toccherà a Camolese.

In breve

Coppa Uefa
 ● **Fiorentina col Villareal**
 La Fiorentina, unica squadra a rappresentare l'Italia in Coppa Uefa, è stata inserita nel gruppo C. Avversari dei viola gli spagnoli del Villareal di Giuseppe Rossi, i greci dell'Aek Atene, i cechi del Mlada Boleslav, che hanno fatto fuori il Palermo al primo turno eliminatorio, e gli svedesi dell'Elfsborg.

Spy Story in F1
 ● **Alonso in procura**
 Fernando Alonso è stato ascoltato ieri dal pm di Modena, Giuseppe Tibis che indaga sulla «spy story» che ha visto coinvolte Ferrari e McLaren. «Alonso è stato ascoltato in qualità di persona informata dei fatti», ha detto Tibis al termine dell'audizione durata un paio d'ore. «Si è parlato dello scambio di e.mail come di tante altre cose» ha proseguito il pm modenese che poi ha confermato che saranno ascoltate altre persone.

Ciclismo
 ● **L'Eroica a Kolobnev**
 Il russo Alexander Kolobnev (Csc), vice-campione del mondo a Stoccarda (è stato battuto allo sprint da Paolo Bettini), ha vinto per distacco la prima edizione della «Monte Paschi Eroica» di ciclismo. Secondo il suo compagno di squadra, lo svedese Mark Ljunquist.

Ciclismo/2 G.Piemonte
 ● **No sponsor, no gara...**
 Il prossimo 18 ottobre il Giro del Piemonte non si correrà, a causa di mancanza di sponsor. È una delle corse più antiche del calendario che quest'anno sarebbe giunta alla 94/a edizione.

NAZIONALE Il ct: «Di Alex ci sarebbe bisogno? Di tutti c'è bisogno. È solo scelta tecnica. Niente di personale»
Caso Del Piero, Donadoni: «Non c'è nessun pregiudizio»

di Alessandro Ferrucci

È in attesa di un segno di stima, Alex Del Piero. Messo in discussione dalla società, piazzato in panchina da Ranieri, non convocato in Nazionale da Donadoni, al numero 10 bianconero resta «solo» la totale e incondizionata fiducia degli sponsor. Che ancora intravedono in lui l'immagine pulita del calcio, utile per entrare nelle case degli italiani. Così, tra uno spot e un altro, l'inizio della stagione 2007-2008 ha posto, al campione del mondo, i tipici interrogativi di un calciatore 33enne con il contratto in scadenza; interrogativi dai quali Alex riteneva essersi immunizzato in virtù di una grande dimostrazione di fedeltà: l'anno di purgatorio in serie B. Un campionato vissuto in totale sereni-

tà e dedizione e con gli scarpini degli avversari-cadetti incollati alle proprie caviglie, tanto che alla fine è risultato uno dei giocatori con il più alto numero di falli subiti. Ma, quest'anno, la Juve ha altre ambizioni (zona Champions?) e soprattutto ha deciso di riprendere le abitudini pre-triade, quando la dirigenza bianconera stipulava contratti sotto la media degli altri top-team in virtù dell'onore di indossare la maglia bianconera. Così le richieste di Del Piero sembrano eccessive (3 anni a 4,5 mln di euro a stagione) ad Alessio Secco & Co. anche se a farle è uno dei loro uomini immagine, e nemmeno gli ultimi tentativi di trovare una mediazione hanno avuto un riscontro positivo. Inoltre, voci vicine al calciatore, danno

Del Piero scocciato anche con Ranieri per il trattamento riservato: il numero 10 avrebbe saputo solo domenica mattina della panchina. E senza nessuna spiegazione a proposito, esattamente come accadeva con il poco amato Fabio Capello. Infine c'è il nodo Nazionale. Una questione aperta da tempo e che vede Del Piero al centro di un annoso dibattito sul suo contributo alla causa azzurra: c'è chi lo addita come uno dei mali (vedi Europei del 2000 in Olanda e Belgio...) e chi lo difende per il suo contributo nell'ultima edizione dei Mondiali. Fatto sta che Donadoni dopo averlo spedito in panchina nel match con l'Ucraina non lo ha nemmeno convocato per la gara di sabato contro la Georgia. «È difficile rinunciare a tutti, non solo

Del Piero - ha spiegato il ct -: nel mio lavoro dover lasciare a casa un giocatore, mandarlo in panchina o in tribuna è il compito più duro». Scelte precise; che non sia il segnale di un ricambio generale? Donadoni lo esclude, seppur in parte: «Finché Del Piero è all'altezza della situazione... certo, deve dimostrare come tutti gli altri di essere in condizione. A 33 anni si fa più fatica che a 27 a realizzare certe cose...». E rivela: «Ale faceva comodo? Tutti fanno comodo quando ci sono. Del Piero ha fatto il suo fino a oggi, il fatto che non ci sia non cambia niente. Abbiamo parlato e ci siamo detti le nostre cose prima che uscissero sui giornali. È una scelta tecnica e non c'è nulla di personale». Appunto, è solo una questione tecnica...

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ martedì 9 ottobre					
NAZIONALE	20	17	6	33	30
BARI	51	53	14	52	1
CAGLIARI	67	33	21	84	47
FIRENZE	17	35	36	23	25
GENOVA	69	7	77	29	84
MILANO	7	81	87	26	59
NAPOLI	57	16	86	35	39
PALERMO	9	25	27	2	8
ROMA	78	83	55	4	84
TORINO	60	12	68	83	58
VENEZIA	87	46	70	86	6

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO						JOLLY	SuperStar
7	9	17	51	57	78	87	20
Montepremi						2.983.020,95	
Nessun 6 Jackpot	€	21.723.306,90	5 + stella	€	-		
Nessun 5+1	€	-	4 + stella	€	30.407,00		
Vincono con punti 5	€	28.409,73	3 + stella	€	863,00		
Vincono con punti 4	€	304,07	2 + stella	€	100,00		
Vincono con punti 3	€	8,63	1 + stella	€	10,00		
			0 + stella	€	5,00		

Scelti per voi



Mi presenti i tuoi?

Greg Fottler (Ben Stiller) è riuscito a conquistare la fiducia del futuro suocero (Robert De Niro), ex agente segreto in pensione e uomo tutto d'un pezzo. I due ragazzi, ora, finalmente possono convolare a nozze, ma prima devono imbarcarsi col camper di famiglia, in un viaggio verso la Florida, dove vivono i genitori di lui (Dustin Hoffman e Barbra Streisand), due simpatici mezzi matti...

21.10 CANALE 5. COMMEDIA.
Regia: Jay Roach
Usa 2004

Tutto può succedere

Il produttore musicale Harry Sanborn (Jack Nicholson), di mezz'età, ha una smodata passione per le ragazze sotto i trent'anni. Durante un fine settimana in casa della madre della sua ultima fiamma, Erica Barry (Diane Keaton), ha un infarto e viene ricoverato in ospedale. Una volta dimesso, non potendo tornare a casa sua, deve restare sotto le cure della donna...

21.10 RAI UNO. COMMEDIA.
Regia: Nancy Meyers
Usa 2003

Quicksand

Martin Raikes (Michael Keaton), funzionario di una banca di New York, si reca in Francia per indagare sul come e il perché grosse somme di denaro transitano presso una società affiliata. Li conosce Oleg Butraskaya, un russo che sta tentando di prendere il controllo del commercio di droga in Costa Azzurra. Martin, divenuto scomodo, sarà incastrato per l'omicidio del sindaco...

23.20 RETE 4. DRAMMATICO.
Regia: John Mackenzie
Usa 2001

Sofa so Good

Nuovo programma che racconta luoghi, stranezze e viaggiatori particolari, i couch surfer. Il couch surfing è un nuovo modo di viaggiare, letteralmente vuol dire "surfare da un divano all'altro" e significa in pratica farsi ospitare da chi appartiene ad una community nata attorno al sito www.couchsurfing.com, un network creato per viaggiare in economia da un continente all'altro. Il conduttore sarà ospitato, in ogni puntata, in un luogo diverso.

21.30 ALL MUSIC. SHOW.

Programmazione

RAI UNO

06.30 TG 1.
06.45 UNOMATTINA. Attualità.
All'interno: **07.00 TG 1.**
07.30 TG 1 L.I.S..
07.35 TG PARLAMENTO. Rubrica
08.00 TG 1.
09.00 TG 1.
09.30 TG 1 FLASH.
10.40 DIECI MINUTI DI...
PROGRAMMI DELL'ACCESSO.
Rubrica. "Anthai: quali mezzi di trasporto".
10.50 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica
11.00 OCCHIO ALLA SPESA.
Rubrica.
All'interno: **11.30 TG 1.**
12.00 LA PROVA DEL CUOCO.
Gioco.
Conduce Antonella Clerici.
13.30 TELEGIORNALE.
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.10 FESTA ITALIANA - STORIE.
Rubrica.
All'interno: **14.45 INCANTESIMO 9.** Teleromanzo.
15.50 FESTA ITALIANA. Rubrica.
16.15 LA VITA IN DIRETTA.
Attualità.
All'interno: **16.50 TG PARLAMENTO.** Rubrica
17.00 TG 1.
18.50 L'EREDITÀ. Quiz.

RAI DUE

06.00 TG 2 SALUTE. Rubrica. A cura di Luciano Onder (replica)
06.15 L'ISOLA DEI FAMOSI.
Real Tv. tti
06.55 QUASI LE SETTE. Rubrica.
07.00 RANDOM. Rubrica
09.45 UN MONDO A COLORI.
Rubrica. "Io voto straniero".
10.00 TG2PUNTO.IT. Attualità
11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà.
13.00 TG 2 GIORNO.
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ.
Rubrica.
13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica.
14.00 L'ITALIA SUL DUE.
Rubrica.
15.00 QUESTION TIME.
16.20 RICOMINCIO DA QUI.
Talk show.
17.20 ONE TREE HILL.
Telefilm. Con Chad Michael Murray, James Lafferty
18.05 TG 2 FLASH L.I.S..
18.10 RAI TG SPORT.
News
18.30 TG 2.
18.50 PILOTI. Situation Comedy.
Con Enrico Bertolino, Max Tortora
19.10 L'ISOLA DEI FAMOSI.
Real Tv.
Conduce Francesco Facchinetti

RAI TRE

06.00 RAI NEWS 24. Attualità
All'interno: **NEWS. TRAFFICO.** News
MAGAZINE TEMATICO. Attualità
IL CAFFÈ DI CORRADINO MINEO. Attualità
ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO. Rubrica
08.05 LA STORIA SIAMO NOI.
Rubrica.
09.05 VERBA VOLANT. Rubrica
09.15 COMINCIAMO BENE - PRIMA. Rubrica.
10.05 COMINCIAMO BENE.
Rubrica.
10.55 COMINCIAMO BENE - INDICE DI GRADIMENTO.
Documenti.
12.00 TG 3 / SPORT NOTIZIE.
12.25 TG 3 AGRITRE. Rubrica.
12.45 LE STORIE - DIARIO ITALIANO. Attualità.
13.10 SARANNO FAMOSI.
Telefilm.
14.00 TG REGIONE / TG 3.
14.50 TGR LEONARDO. Rubrica
15.00 TGR NEAPOLIS. Rubrica
15.10 TREBISONDA. Rubrica.
17.00 COSE DELL'ALTRO GEO.
Gioco.
17.50 GEO & GEO. Rubrica.
All'interno: **19.00 TG 3.**
19.30 TG REGIONE.

RETE 4

06.00 TG 4 RASSEGNA STAMPA.
Rubrica
06.15 SECONDO VOI. Rubrica.
06.20 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica.
06.25 QUINCY. Telefilm.
07.10 MEDIASHOPPING.
07.40 HUNTER.
Telefilm.
08.40 PACIFIC BLUE.
Telefilm.
09.40 SAINT TROPEZ.
Serie Tv.
10.40 FEBBRE D'AMORE.
Soap Opera
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE.
11.40 FORUM. Rubrica.
Conduce Rita Dalla Chiesa
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE.
14.00 FORUM. Rubrica.
Conduce Rita Dalla Chiesa
15.00 WOLFF - UN POLIZIOTTO A BERLINO.
Telefilm.
16.00 SENTIERI. Soap Opera
16.30 TRE SOLDI NELLA FONTANA.
Film (USA, 1954).
Con Clifton Webb, Dorothy McGuire
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE.
19.35 SIPARIO DEL TG 4.
Rotocalco

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA.
Rubrica
07.55 TRAFFICO. News
METEO 5. Previsioni del tempo
BORSA E MONETE. Rubrica
08.00 TG 5 MATTINA.
08.50 SECONDO VOI. Rubrica.
09.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo (replica)
10.25 FINALMENTE SOLI.
Situation Comedy.
11.25 UN DETECTIVE IN CORSIA.
Telefilm.
12.25 VIVERE. Teleromanzo. Con Fabio Mazzari, Lorenzo Ciompi
13.00 TG 5.
METEO 5. Previsioni del tempo
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera.
14.10 CENTOVETRINE.
Teleromanzo.
14.45 UOMINI E DONNE.
Talk show. Conduce Maria De Filippi. Regia di Laura Basile
16.15 5 STELLE. Telefilm.
16.55 TG5 MINUTI.
17.05 UN AMORE PER SEMPRE.
Film Tv (USA, 2004). Con January Jones, Mackenzie Astin. Regia di Michael Landon Jr.
18.50 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO?. Quiz.
Conduce Gerry Scotti

ITALIA 1

09.05 MACGYVER. Telefilm.
"Dieci anni dopo". Con Richard Dean Anderson, Dana Elcar
10.05 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
10.10 MAGNUM P.I.. Telefilm.
"I ricordi non muoiono mai" 1ª parte. Con Tom Selleck, John Hillerman
11.10 A-TEAM. Telefilm.
"Candidato scomodo". Con Dirk Benedict, George Peppard
12.15 SECONDO VOI. Rubrica.
Conduce Paolo Del Debbio
12.25 STUDIO APERTO.
13.00 STUDIO SPORT. News
15.00 VERONICA MARS. Telefilm.
"Normalità". Con Kristen Bell, Percy Daggs III
15.55 HANNAH MONTANA.
Situation Comedy.
"Sa di vendita forzata".
"Quando l'alce ci mette lo zampino". Con Miley Cyrus, Billy Ray Cyrus
18.30 STUDIO APERTO.
19.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
19.10 CAMERA CAFÉ.
Situation Comedy.
Con Luca Bizzarri, Paolo Kessissoglu

LA 7

06.00 TG LA7.
METEO. Previsioni del tempo.
OROSCOPO. Rubrica
TRAFFICO. News traffico.
07.00 OMNIBUS LA7. Attualità.
09.15 PUNTO TG.
Rubrica.
Conduce Alain Elkann
09.30 MAI DIRE SÌ. Telefilm.
10.30 F/X. Telefilm.
11.30 MATLOCK. Telefilm.
Con Andy Griffith
12.30 TG LA7.
12.55 SPORT 7. News
13.00 IN TRIBUNALE CON LYNN.
Telefilm.
Con Kathleen Quinlan
14.00 LA BATTAGLIA DI EL ALAMEIN. Film (Francia/Italia, 1968). Con Frederick Stafford. Regia di Giorgio Ferroni
16.00 ATLANTIDE - STORIE DI UOMINI E DI MONDI.
Documentario.
Conduce Francesca Mazzalai
17.05 CANTIERE DEMOCRATICO.
Attualità
18.00 STARGATE SG-1.
Telefilm.
Con Richard Dean Anderson
19.00 JAG - AVVOCATI IN DIVISA.
Telefilm. Con David James Elliott

SERA

20.00 TELEGIORNALE.
20.30 AFFARI TUOI. Gioco.
Conduce Flavio Insinna.
21.10 TUTTO PUÒ SUCCEDERE.
Film commedia (USA, 2003).
Con Jack Nicholson, Diane Keaton. Regia di Nancy Meyers
23.30 TG 1.
23.35 PORTA A PORTA. Attualità
01.10 TG 1 - NOTTE.
01.45 SOTTOVOCE. Rubrica
02.15 MAGAZINE EINSTEIN.
Rubrica. "Todi Arte Festival 2007"
02.45 SUPERSTAR.

20.00 7 VITE. Situation Comedy.
"L'incidente". Con Luca Seta, Giuseppe Gandini
20.30 TG 2 20.30.
21.05 L'ISOLA DEI FAMOSI.
Reality Show. Conduce Simona Ventura. Regia di Egidio Romio
23.45 TG 2 / PUNTO DI VISTA.
Attualità
24.00 SCORIE. Show. Conduce
00.55 TG PARLAMENTO. Rubrica
01.05 REPARTO CORSE. Rubrica
01.35 ALMANACCO. Rubrica.
01.50 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica

20.00 RAI TG SPORT. News sport.
20.10 BLOB. Attualità.
20.30 UN POSTO AL SOLE.
Teleromanzo.
21.05 LA SQUADRA 8. Serie Tv.
"Legami". Con Massimo Bonetti, Tony Sperandeo
23.00 TG 3 / TG REGIONE.
23.15 TG 3 PRIMO PIANO.
Attualità
23.35 DOC 3. Documentario.
"Lo giuro - Appunti di donne soldato"
00.35 TG 3 / NIGHT NEWS.
00.45 LA STORIA SIAMO NOI.

20.00 TEMPESTA D'AMORE.
Soap Opera.
20.20 WALKER TEXAS RANGER.
Telefilm.
21.10 IL COMMISSARIO CORDIER. Telefilm.
23.15 I BELLISSIMI DI RETE 4.
Rubrica di cinema.
23.20 QUICKSAND. Film
drammatico (USA, 2001).
Con Michael Keaton, Michael Caine. Regia di John Mackenzie
01.25 TG 4 RASSEGNA STAMPA.
01.50 COLLEZIONE D'AUTUNNO.
Musicale

20.00 TG 5.
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA PERSISTENZA.
Tg Satirico. Conducono Ezio Greggio, Enzo Iacchetti
21.10 MI PRESENTI I TUOI?.
Film commedia (USA, 2004).
Con Ben Stiller, Robert De Niro. Regia di Jay Roach
23.45 MATRIX. Attualità
01.20 TG 5 NOTTE.
01.50 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA PERSISTENZA.
Tg Satirico (replica)
02.20 MEDIASHOPPING.

20.10 CANDID CAMERA. Show.
Con la voce di Giacomo Valentini
20.30 PRENDERE O LASCIARE.
Quiz. Conduce Enrico Papi
21.10 DR. HOUSE MEDICAL DIVISION. Telefilm. Con Hugh Laurie, Lisa Edelstein
22.05 GREY'S ANATOMY. Telefilm.
Con Ellen Pompeo, Patrick Dempsey
24.00 SAVED. Telefilm. Con Tom Everett Scott, Omari Hardwick
00.55 STUDIO SPORT. News
01.20 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita

20.00 TG LA7.
20.30 OTTO E MEZZO. Attualità.
Conducono Giuliano Ferrara, Ritanna Armeni
21.30 L'INFEDELE. Attualità.
Conduce Gad Lerner
23.30 THE L WORD. Telefilm.
00.30 SEX AND THE CITY. Telefilm.
Con Sarah Jessica Parker
01.00 TG LA7.
01.25 25ª ORA - IL CINEMA ESPANSO. Rubrica.
Conduce Paola Maugeri
02.50 STAR TREK: DEEP SPACE NINE. Telefilm.

Satellite

SKY CINEMA 1
14.05 THE EXORCISM OF EMILY ROSE. Film horror (USA, 2005). Con Tom Wilkinson.
16.05 LOADING EXTRA. Rubrica
16.20 TRANSPORTER: EXTREME. Film azione (Francia/USA, 2005). Con Jason Statham.
17.55 11 SETTEMBRE - TRAGEDIA ANNUNCIATA. Miniserie. Con Harvey Keitel, Regia di David L. Cunningham
21.00 MR. & MRS. SMITH. Film azione (USA, 2005). Con Brad Pitt.
23.05 IL MERCANTE DI PIETRE. Film drammatico (Italia, 2005). Con Harvey Keitel.
01.00 L'ORA DELLA VERITÀ. Film thriller (Canada/GB/USA, 2004). Con Connie Nielsen.

SKY CINEMA 3
14.00 IL TALENTO DI MR. RIPLEY. Film giallo (USA, 1999). Con Matt Damon. Regia di Anthony Minghella
16.25 HOLLYWOOD ENDING. Film commedia (USA, 2002). Con Woody Allen.
18.35 WHITE OLEANDER. Film drammatico (USA, 2002). Con Michelle Pfeiffer.
21.00 SIMONE. Film commedia (USA, 2002). Con Al Pacino. Regia di Andrew Niccol
23.05 LA SCONOSCIUTA. Film drammatico (Italia, 2006). Con Kseniya Rappoport.
01.10 OLTRE OGNI RISCHIO. Film drammatico (USA, 1989). Con Kelly McGillis.
02.45 BROTHER. Film drammatico (Giappone/USA, 2000). Con Takeshi Kitano.

SKY CINEMA AUTORE
14.00 GLI INTOCCABILI. Film drammatico (USA, 1987). Con Robert De Niro.
16.15 UN GIORNO PER SBAGLIO. Film drammatico (GB, 2005). Con Tom Wilkinson.
17.45 VIVA ZAPATERO! Film documentario (Italia, 2005). Con Sabina Guzzanti.
19.10 IL POPOLO MIGRATORE. Film documentario (Francia/Germania/Italia, 2001). Regia di Jacques Perrin, Jacques Cluzaud
21.00 C.R.A.Z.Y.. Film drammatico (Canada, 2005). Con Marc-André Grondin.
23.25 MATRIMONIO SOTTO ASSEDIO. Film commedia (Australia, 1996). Con Colin Friels. Regia di Nadia Tass

CARTOON NETWORK
14.55 TEEN TITANS. Cartoni
15.20 EDD & EDDY. Cartoni
15.50 LOONATICS UNLEASHED.
16.15 BEN 10. Cartoni
16.40 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni
17.05 XIAOLIN SHOWDOWN.
17.30 ROBOTBOY. Cartoni
17.55 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni
18.25 CLASS OF 3000..
18.50 LEGION OF SUPERHEROES.
19.15 ED, EDD & EDDY. Cartoni
19.45 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni
20.10 I FANTASTICI 4. Cartoni
20.40 XIAOLIN SHOWDOWN.
21.05 LE SUPERCHICCHE.
21.35 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni
22.05 JOHNNY BRAVO. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL
14.00 INGEGNERIA ESTREMA. Documentario.
15.00 UOMO VS. NATURA: LA SFIDA. Documentario. "Alpi"
16.00 BRAINIAC. Documentario.
17.00 COME È FATTO. Documentario.
17.30 COME È FATTO. Doc.
18.00 TOP GEAR..
19.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario. "Dixie Chopper" 1ª parte
20.00 MITI DA SFATARE. Documentario.
21.00 MISSIONE IMPLAUSIBILE.
22.00 LAVORI SPORCHI. Documentario.
23.00 LAVORI DA DURI. Documentario. "Taglialegna"
24.00 COME È FATTO. Documentario.

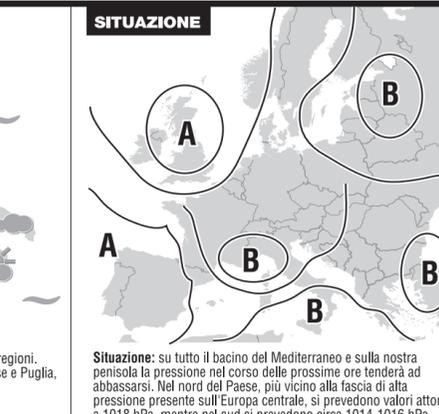
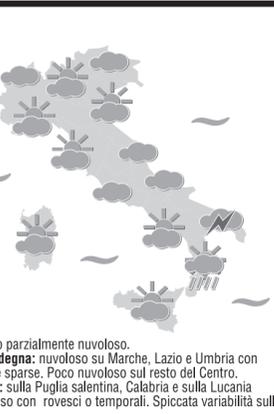
ALL MUSIC
12.00 INBOX 2.0. Musicale
12.55 ALL NEWS. Telegiornale
13.00 INBOX 2.0. Musicale
13.30 EDMONT. Telefilm.
14.00 COMMUNITY. Musicale.
Conducono Valeria Bilello, Ivan Olita
15.30 KANTABOX. Musicale
16.00 CLASSIFICA UFFICIALE WEBIST. Musicale. Conduce Luca Fiamenghi
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 ROTAZIONE MUSICALE.
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.00 INBOX 2.0. Musicale
21.30 SOFA SO GOOD. Musicale. Conduce Gip
22.30 DEJAY CHIAMA ITALIA. Show. "Edizione serale".
24.00 I LOVE ROCK'N'ROLL. Musicale. Conduce Elena Di Cioccio

Radiofonia

RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00
06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO.
07.34 QUESTIONE DI SOLDI.
08.31 GR 1 SPORT. GR Sport.
08.37 PIANETA DIMENTICATO..
08.47 HABITAT.
09.06 RADIO ANCH'IO..
10.08 QUESTIONE DI BORSA.
10.35 NUDO E CRUDO.
11.45 PRONTO, SALUTE.
12.35 LA RADIO NE PARLA.
13.24 GR 1 SPORT. GR Sport.
13.34 RADIO1 MUSICA VILLAGE.
14.05 CON PAROLE MIE..
14.32 GR 1 SCIENZE..
14.47 NEWS GENERATION..
15.04 HO PERSO IL TEND..
15.35 RADIO CITY, L'INFORMAZIONE IN ONDA. Conduce Stefano Mensurati
17.41 TORNANDO A CASA.
19.22 RADIO1 SPORT..
19.30 MEDICINA E SOCIETÀ.
19.33 ASCOLTA, SI FA SERA.
19.39 ZAPPING..
21.03 ZONA CESARINI.
23.05 GR 1 PARLAMENTO..
23.09 GR CAMPUS..
23.17 CORRIERE DIPLOMATICO..
23.27 DEMO..
23.45 UOMINI E CAMION.
24.00 IL GIORNALE DELLA MEZZANOTTE..
00.23 LA NOTTE DI RADIO1.
00.25 L'UOMO DELLA NOTTE.

13.00 28 MINUTI.
13.40 IL CAMMELLO DI RADIO2 - GLI SPOSTATI.
16.00 CONDR.. Con Luca Sofri, Matteo Bordonone.
17.00 610 (SEI UNO ZERO).
18.00 CATERPILLAR.. Con Massimo Cirri, Filippo Solibello.
19.52 GR SPORT. GR Sport.
20.00 ALLE 8 DELLA SERA..
"Popoli in movimento".
20.35 DISPENSER.
21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - DECANter.
22.30 IL CAMMELLO DI RADIO2 - CHIAMAMI AQUILA.
24.00 CHAT.. (replica)
00.15 LA MEZZANOTTE DI RADIO2..
02.00 ALLE 8 DELLA SERA.. (replica)
02.30 VERSIONE BETA.
03.00 RADIO2 REMIX.
04.00 FANS CLUB..
05.00 PRIMA DEL GIORNO.
RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45
06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA.
07.00 RADIO3 MONDO.
07.15 PRIMA PAGINA.
09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA.
09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE..
10.00 RADIO3 MONDO.
11.30 RADIO3 SCIENZA.
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO.
13.00 LA BARCACCIA..
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA.
14.30 IL TERZO ANELLO MUSICA. CUORE DI PIETRA..
15.00 FAHRENHEIT.
16.00 STORYVILLE..
19.00 HOLLYWOOD PARTY..
19.50 RADIO3 SUITE.
20.00 SEGNI PARTICOLARI: DIVINA.
20.30 IL CARTELLONE.
23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI.
24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI.
01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE..
02.00 NOTTE CLASSICA.

OGGI
Serenità: Debole
Variabile: Moderato
Nuvoloso: Forte
Pioggia: Mare: Calmo
Temporali: Mossa
Nebbia: Agitato
Neve: Agitato



Scelti per voi Film

Il buio nell'anima

Erica (Jodie Foster) sta per sposarsi con David, ma una sera i due vengono assaliti a Central Park da una banda di teppisti: l'uomo viene ucciso, lei si sveglia dopo tre settimane di coma. Non sarà più la stessa. Compra una pistola e comincia a ripulire la città di tutti i balordi e brutti ceffi che incontra. Legittima difesa o sete di giustizia? Nella donna, traumatizzata dalla violenza subita, l'impulso a sparare si fa sempre più forte...

di Neil Jordan drammatico

I Simpson - il film

La divertente e provocatoria famiglia gialla con gli occhi a palla (Homer, Marge, Lisa, Bart, Maggie) arriva sul grande schermo dopo 400 episodi televisivi. Per il suo debutto al cinema Homer dovrà compiere un'impresa straordinaria: salvare il pianeta da una catastrofe ecologica... che lui stesso ha creato! Più di 90 i personaggi reclutati, tra cui i Green Day, Tom Hanks e Arnold Schwarzenegger. La prima mondiale si è tenuta a Springfield.

di David Silverman animazione

Hairspray

John Travolta, siliconato, è Edna, casalinga di 135 chili, madre di Tracy, una "robusta" bambina che sogna di partecipare al suo show televisivo preferito per diventare Miss Hairspray. Quando viene selezionata, diventa subito una star e rischia di oscurare la figlia di Velma, la direttrice del canale. La donna farà di tutto per penalizzare Tracy... Rifacimento dell'omonimo fortunato musical, tratto dal film di John Waters ("Grasso e bello").

di Adam Shankman commedia

Piano, solo

Il ritratto di Luca Flores, nato a Palermo nel 1956, pianista jazz morto suicida nel 1995. Artista poco conosciuto, ma geniale e ricco di talento, si diploma al Conservatorio di Firenze e presto si impone sulla scena musicale italiana e internazionale suonando, tra gli altri, con Chet Baker e Dave Holland. Dietro ad un brillante futuro di successo, l'ombra di un passato di dolore e sensi di colpa che come fantasmi invadono il presente.

di Riccardo Milani drammatico

La ragazza del lago

Il cadavere di una ragazza viene trovato in riva al lago, in un paesino di montagna. A far luce sul presunto assassinio è chiamato da Udine il commissario Sanzio (Toni Servillo) che nel corso delle indagini si trova a scoprire gli inconfessati segreti di una piccola comunità apparentemente tranquilla e ordinata. L'inchiesta trascende il genere noir per condurre lo spettatore nell'oscuro male di vivere annidato nell'animo di tutti.

di Andrea Molaioli drammatico/poliziesco

Io non sono qui

L'arte e la vita di Bob Dylan raccontate attraverso le vicende di personaggi diversi che incarnano il musicista nelle sue diverse mutazioni: dall'esordio folk alla svolta rock passando per l'incidente in moto e il successivo ritiro dalle scene fino ad arrivare ad oggi. Ognuno di loro rappresenta un aspetto della personalità di Dylan. La colonna sonora contiene le sue canzoni più famose interpretate da altri artisti. In concorso a Venezia.

di Todd Haynes drammatico

In questo mondo libero

Da vittima a carnefice; da sfruttata a sfruttatrice. Angie, ragazza madre, lavora in un'agenzia di collocamento di lavoro interinale. Quando viene licenziata per aver rifiutato le avances del principale decide di mettersi in proprio e apre un'agenzia specializzata nell'assunzione temporanea di immigrati. La stabilità dell'impiego appartiene al passato, ora il futuro è nel lavoro precario... che «aiuta soltanto i criminali e i padroni».

di Ken Loach drammatico

Roma

A.c. Stage	via Maestro G. Capocci, 22 Tel. 068633883	
Sala A	90	Riposo
Sala B	30	Riposo

Admiral	piazza Verbanò, 5 Tel. 068541195	
	Piano, solo	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5)

Adriano Multisala	piazza Cavour, 22 Tel. 0636004988	
	Funeral party	15:00-17:00-19:00-20:50-22:50 (€ 5)
Sala 2	162	Mr. Brooks 15:10-17:20-20:20-22:30 (€ 5)
Sala 3	356	Hairspray 15:20-17:50-20:20-22:50 (€ 5)
Sala 4	512	Cemento armato 15:30-17:50-20:30-22:45 (€ 5)
Sala 5	319	Il buio nell'anima 15:20-17:50-20:20-22:50 (€ 5)
Sala 6	244	I Simpson - Il film 15:00-17:00-19:00-21:00-22:55 (€ 5)
Sala 7	258	Un'impresa da Dio 14:45-16:45-18:45-20:45-22:45 (€ 5)
Sala 8	95	Shrek 3 15:30-17:30 (€ 5)
		28 Settimane dopo 20:30-22:45 (€ 5)
Sala 9	95	Rush Hour - Missione Parigi 14:50-16:50-18:50-20:50-22:50 (€ 5)
Sala 10		Planet Terror 15:10-17:40-20:20-22:50 (€ 5)

Alcazar	via Merry Del Val, 14 Tel. 065880099	
	Funeral party	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5)

Alhambra	via Pier delle Vigne, 4 Tel. 0666012154	
	Michael Clayton	16:00-18:15-20:30-22:45 (€ 4,5)
Sala 2	200	Piano, solo 16:00-18:20-20:30-22:40 (€ 4,5)
Sala 3	135	La ragazza del lago 16:15-18:15-20:15-22:30 (€ 4,5)

Alphaville	via B. Bordini, 50 Tel. 3393618216	
	Riposo	

Ambassade	via Acc. degli Agiati, 57/59 Tel. 065408901	
	Michael Clayton	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5)
Sala 2	200	Hairspray 15:45-18:00-20:10-22:30 (€ 5)
Sala 3	140	Funeral party 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5)

Andromeda	via Mattia Battistini, 195 Tel. 066142649	
Sala 1	195	Cemento armato 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,5)
Sala 2	220	Il buio nell'anima 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,5)
Sala 3	98	Funeral party 16:30-18:30-20:40-22:30 (€ 6,5)
Sala 4	119	Shrek 3 16:30-18:30 (€ 6,5)
		Scrivilo sui muri 20:40-22:30 (€ 6,5)
Sala 5	119	Un'impresa da Dio 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,5)
Sala 6		I Simpson - Il film 16:30-18:30-20:40-22:30 (€ 6,5)

Antares	viale Adriatico, 15/21 Tel. 068184388	
Sala 1	400	Shrek 3 16:30-18:20 (€ 4,5)
		Il buio nell'anima 20:10-22:30 (€ 5)
Sala 2	120	Surf's Up - I re delle onde 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5; Rid. 4,5)

Arcobaleno D'Essai	via Francesco Redi, 1/A Tel. 064402719	
	Riposo	

Arena Tiziano	via Guido Reni, 2 Tel. 063236588	
	Riposo	

Ass.labirinto Multisala	via Pompeo Magno, 27 Tel. 063216283	
	Il dolce e l'amaro	20:30-22:30 (€ 3,5)
Sala B		Soffio 20:30-22:30 (€ 3,5)
Sala C		Il vento fa il suo giro 20:15-22:30 (€ 3,5)

Atlantic	via Tuscolana, 745 Tel. 067610656	
Sala 1	544	Michael Clayton 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5)
Sala 2	505	Cemento armato 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5)
Sala 3	140	Shrek 3 16:00-18:00 (€ 5)
		Funeral party 20:10-22:30 (€ 5)

Assolombarda	via Francesco Redi, 1/A Tel. 064402719	
	Riposo	

Assolombarda	via Francesco Redi, 1/A Tel. 064402719	
	Riposo	

Assolombarda	via Francesco Redi, 1/A Tel. 064402719	
	Riposo	

Assolombarda	via Francesco Redi, 1/A Tel. 064402719	
	Riposo	

Assolombarda	via Francesco Redi, 1/A Tel. 064402719	
	Riposo	

Assolombarda	via Francesco Redi, 1/A Tel. 064402719	
	Riposo	

Assolombarda	via Francesco Redi, 1/A Tel. 064402719	
	Riposo	

Assolombarda	via Francesco Redi, 1/A Tel. 064402719	
	Riposo	

Assolombarda	via Francesco Redi, 1/A Tel. 064402719	
	Riposo	

Assolombarda	via Francesco Redi, 1/A Tel. 064402719	
	Riposo	

Assolombarda	via Francesco Redi, 1/A Tel. 064402719	
	Riposo	

Assolombarda	via Francesco Redi, 1/A Tel. 064402719	
	Riposo	

Assolombarda	via Francesco Redi, 1/A Tel. 064402719	
	Riposo	

Assolombarda	via Francesco Redi, 1/A Tel. 064402719	
	Riposo	

Assolombarda	via Francesco Redi, 1/A Tel. 064402719	
	Riposo	

Assolombarda	via Francesco Redi, 1/A Tel. 064402719	
	Riposo	

Assolombarda	via Francesco Redi, 1/A Tel. 064402719	
	Riposo	

Assolombarda	via Francesco Redi, 1/A Tel. 064402719	
	Riposo	

Assolombarda	via Francesco Redi, 1/A Tel. 064402719	
	Riposo	

Assolombarda	via Francesco Redi, 1/A Tel. 064402719	
	Riposo	

Assolombarda	via Francesco Redi, 1/A Tel. 064402719	
	Riposo	

Assolombarda	via Francesco Redi, 1/A Tel. 064402719	
	Riposo	

Assolombarda	via Francesco Redi, 1/A Tel. 064402719	
	Riposo	

Assolombarda	via Francesco Redi, 1/A Tel. 064402719	
	Riposo	

Assolombarda	via Francesco Redi, 1/A Tel. 064402719	
	Riposo	

Assolombarda	via Francesco Redi, 1/A Tel. 064402719	
	Riposo	

Assolombarda	via Francesco Redi, 1/A Tel. 064402719	
	Riposo	

Assolombarda	via Francesco Redi, 1/A Tel. 064402719	
	Riposo	

Assolombarda	via Francesco Redi, 1/A Tel. 064402719	
	Riposo	

Assolombarda	via Francesco Redi, 1/A Tel. 064402719	
	Riposo	

Assolombarda	via Francesco Redi, 1/A Tel. 064402719	
	Riposo	

Sala 4	140	Un'impresa da Dio 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5)
Sala 5	140	Hairspray 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5)
Sala 6		I Simpson - Il film 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5)

Azzurro Scipioni	via degli Scipioni, 82 Tel. 0639737161	
Sala Chaplin	100	Il matrimonio di Luigi 20:30-22:30 (€ 6,00; Rid. 3,00)
		La battaglia di Algeri 18:30 (€ 6,00; Rid. 3,00)
Sala Lumiere	50	CINERASSEGNA 18:00-20:00-22:00 (€ 5,00; Rid. 3,00)

Barberini	piazza Barberini, 24/25/26 Tel. 064827707	
Sala 1	580	Cemento armato 10:30-12:30-15:00-16:50-18:50-20:45-22:40 (€ 5,5; Rid. 5)
Sala 2	350	Hairspray 10:30-13:00-15:30-18:00-20:30-22:45 (€ 5,5; Rid. 5)
Sala 3	150	Il buio nell'anima 10:30-12:50-15:15-17:50-20:15-22:45 (€ 5,5; Rid. 5)
Sala 4	150	I Simpson - Il film 10:30-12:50-15:00-16:50-18:50-20:50-22:45 (€ 5,5; Rid. 5)
Sala 5	83	Espiazione 11:00-15:15-17:50-20:20-22:45 (€ 5,5; Rid. 5)

Broadway	via dei Narcisi, 36 Tel. 062303408	
Sala 1	174	Michael Clayton 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 4)
Sala 2	288	Hairspray 15:45-18:00-20:10-22:30 (€ 4)
Sala 3	198	I Simpson - Il film 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4)

Caravaggio D'Essai	via Paisiello, 24/B Tel. 068554210	
	Riposo	

Ciak	via Cassia, 692 Tel. 0633251607	
	Hairspray	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 4)
Sala 2	95	La ragazza del lago 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4)

Cineclub Detour	via Urbana, 47/A Tel. 064872368	
	Riposo	

Cineclub Grauco	via Perugia, 34 Tel. 067824167	
	CINERASSEGNA (V.O.) (Sottotitoli)	19:00-21:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Cineland Multiplex	viale dei Romagnoli, 515 Tel. 06561841	
Sala 1	144	Surf's Up - I re delle onde 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6; Rid. 3,9)
Sala 2		Funeral party 16:25-18:25-20:25-22:25 (€ 6; Rid. 3,9)
Sala 3		Un'impresa da Dio 16:00-18:10-20:20-22:40 (€ 6; Rid. 3,9)
Sala 4	416	Michael Clayton 15:15-17:45-20:15-22:40 (€ 6; Rid. 3,9)
Sala 5	171	Hairspray 15:10-17:35-20:10-22:30 (€ 6; Rid. 3,9)
Sala 6	171	Cemento armato 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6; Rid. 3,9)
Sala 7	446	Surf's Up - I re delle onde 16:00-18:00-20:00-22:00 (€ 6; Rid. 3,9)
Sala 8	154	Mr. Brooks 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6; Rid. 3,9)
Sala 9	154	Il buio nell'anima 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6; Rid. 3,9)
Sala 10	154	Scrivilo sui muri 16:00-18:10-20:20-22:35 (€ 6; Rid. 3,9)
Sala 11	157	Shrek 3 16:00-18:00-20:00-22:00 (€ 6; Rid. 3,9)
Sala 12	167	I Simpson - Il film 15:00-17:00-19:00-21:00 (€ 6; Rid. 3,9)
Sala 13	156	Rush Hour - Missione Parigi 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6; Rid. 3,9)
Sala 14	152	I Simpson - Il film 16:00-18:00-20:00-22:00 (€ 6; Rid. 3,9)

Cinema Trevi - Cinoteca Nazionale	vicolo del Puttarelli, 25 Tel. 0672294280	
	CINERASSEGNA	17:00-19:00-21:00 (€ 4,00; Rid. 3,00

Missouriportuense via Bombelli, 25 Tel. 0655383193	
Sala 1	Riposo
Sala 2	Riposo
Sala 3	Riposo
Sala 4	Riposo

Nuovo Olimpia via In Lucina, 16/B-16/G Tel. 066861068	
Sala A	260 Angel - La vita, il romanzo (V.O) (Sottotitoli) 17:30-20:10-22:30 (E 5)
Sala B	93 In questo mondo libero (V.O) (Sottotitoli) 16:15-18:20-20:25-22:30 (E 5)

Nuovo Sacher Largo Ascianghi, 1 Tel. 065818116	
Sala	Angel - La vita, il romanzo 16:00-18:10-20:20 (E 5)

Odeon Multiscreen piazza Stefano Jacini, 22 Tel. 0636298171	
Sala	Surf's Up - I re delle onde 16:00-17:40-19:20-21:00-22:40 (E 5,5)
Sala 2	Michael Clayton 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 5,5)
Sala 3	I Simpson - Il film 16:00-18:00 (E 5,5)
	Espiazione 20:30-22:40 (E 5,5)
Sala 4	Un'impresa da Dio 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,5)

Politiccino via G.B. Tiepolo, 13/A Tel. 063227559	
Sala	4 mesi, 3 settimane e 2 giorni 18:10-20:20-22:30 (E 5,5; Rid. 4,5)

Quattro Fontane via delle Quattro Fontane, 23 Tel. 064741515	
Sala	Angel - La vita, il romanzo 16:30-17:50-20:10-22:30 (E 5)
Sala 2	La ragazza del lago 15:15-17:05-18:55-20:50-22:40 (E 5)
Sala 3	Le ragioni dell'aragosta 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5)
Sala 4	Gli amori di Astrea e Celadon 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5)

Reale piazza Sonnino Sidney, 7 Tel. 065810234	
Sala 1	Cemento armato 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5)
Sala 2	Rush Hour - Missione Parigi 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5)

Rivoli via Lombardia, 23 Tel. 064880883	
Riposo	

Roma piazza Sidney Sonnino, 37 Tel. 065812884	
Sala	Piano, solo 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5)

Roxy Multisala via Luciani, 52 Tel. 0636005606	
Sala	Hairspray 16:30-18:30-20:30-22:40 (E 4,5)
Smeraldo	Il buio nell'anima 17:30-20:00-22:15 (E 4,5)
Topazio	Cemento armato 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4,5)
Zaffiro	Surf's Up - I re delle onde 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4,5)

Royal via Emanuele Filiberto, 175 Tel. 0674074549	
Sala 1	Michael Clayton 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5)
Sala 2	Hairspray 15:45-18:00-20:10-22:30 (E 5)

Sala Troisi (ex Induno) via Girolamo Induno, 1 Tel. 065812495	
Sala	Hairspray 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 4)

Savoy via Bergamo, 25 Tel. 0685300948	
Sala 2	Cemento armato 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 4,5)
Sala 3	Mr. Brooks 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 5; Rid. 4,5)
Sala 3	Un'impresa da Dio 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 4,5)
Sala 4	Sapori e dissapori 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 4,5)

Stardust Village Eur via Di Decima, 72 Tel. 0652244119	
Star 1	135 Shrek 3 16:00-18:00 (E 5)
	Funeral party 20:55-22:55 (E 5)
Star 2	409 Michael Clayton 15:45-18:10-20:35-23:00 (E 5)
Star 3	181 Un'impresa da Dio 15:30-17:35-19:40-21:45 (E 5)
Star 4	I Simpson - Il film 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5)
Star 5	219 Surf's Up - I re delle onde 15:30-17:30-19:30-21:30 (E 5)
Star 6	119 Rush Hour - Missione Parigi 16:45-18:45-20:45-22:45 (E 5)
Star 7	198 Hairspray 15:45-18:10-20:35-23:00 (E 5)
Star 8	90 Il buio nell'anima 15:30-18:00-20:30-23:00 (E 5)

Tibur D'Essai via degli Etruschi, 40 Tel. 064957762	
Sala 1	La ragazza del lago 16:30-18:30-20:30-22:40 (E 5)
Sala 2	In questo mondo libero 16:30-18:30-20:30-22:40 (E 5)

Tiziano D'Essai via Guido Reni, 2 Tel. 063236588	
Sala	Sapori e dissapori 20:30-22:30 (E 4)

Trionfo via Muzio Scevola, 99 Tel. 067858158	
Sala	Un'impresa da Dio 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 4,5)
Sala 2	Cemento armato 16:00-18:15-20:20-22:30 (E 5; Rid. 4,5)
Sala 3	Il buio nell'anima 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5; Rid. 4,5)
Sala 4	Funeral party 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 4,5)
Sala 5	Surf's Up - I re delle onde 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 4,5)

Tristar Multiplex via Grotta di Gregna, 5 Tel. 0640801484	
Sala Blu	I Simpson - Il film 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4,5)
Sala Rossa	Surf's Up - I re delle onde 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4,5)
Sala Verde	Rush Hour - Missione Parigi 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4,5)

Uci Cinemas Marconi via Enrico Fermi, 161 Tel. 065569502	
---	--

Sala 1	320 Michael Clayton 17:30-20:10-22:40 (E 5,5)
Sala 2	133 Hairspray 17:20-20:00-22:30 (E 5,5)
Sala 3	133 Surf's Up - I re delle onde 17:15-20:00-22:15 (E 5,5)
Sala 4	133 I Simpson - Il film 17:20-20:30-22:30 (E 5,5)
Sala 5	135 Cemento armato 17:20-20:20-22:40 (E 5,5)
Sala 6	135 Il buio nell'anima 17:30-20:10-22:45 (E 5,5)
Sala 7	133 Un'impresa da Dio 17:40-20:00-22:20 (E 5,5)

Warner Village Moderno piazza della Repubblica, 45 Tel. 0647779202	
Sala 2 - Peugeot Bistrot	217 Un'impresa da Dio 15:30-17:50-20:10-22:20 (E 7,5)
Sala 1	147 Hairspray 17:25-19:55-22:30 (E 7,5)
Sala 3	446 Surf's Up - I re delle onde 16:00-18:00-20:00-22:00 (E 7,5)

Provincia di Roma

Anzio	
Moderno Multisala piazza della Pace, 11 Tel. 069846141	
Sala Magnum 600	Surf's Up - I re delle onde 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala Medium 300	Michael Clayton 17:00-20:00-22:30 (E 4)
Sala Minimum 1	80 Hairspray 16:30-18:30 (E 2,5)
	Un'impresa da Dio 20:30-22:30 (E 2,5)
Sala Minimum 2	80 Cemento armato 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)

Multisala Astoria Tel. 069831587	
Sala 1	300 Rush Hour - Missione Parigi 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
	28 Settimane dopo 20:30-22:30 (E 4)
Sala 2	90 I Simpson - Il film 16:30-18:30 (E 4)

Multisala Cinema Lido Tel. 0698981006	
Sala 1	292 Cemento armato 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala 2	147 Michael Clayton 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala 3	147 Un'impresa da Dio 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala 4	143 Surf's Up - I re delle onde 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 2,5)

BRACCIANO	
Virgilio via San Negretti, 50 Tel. 069967996	
Sala 1	584 Cemento armato 17:50-20:10-22:30 (E 2,5)
Sala 2	170 Hairspray 17:30-20:00-22:30

CAMPAGNANO DI ROMA	
Splendor	
Riposo	

CVITAVECCHIA	
Royal piazza Regina Margherita, 7 Tel. 076622391	
Sala	Cemento armato 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,5)

COLLEFERRO	
Ariston Tel. 069700588	
Sala	Michael Clayton 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
	Surf's Up - I re delle onde 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
	Il buio nell'anima 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
	L'ultima legione 20:15-22:30 (E 4; Rid. 2,5)
	28 Settimane dopo 20:15-22:30 (E 4)
	Hairspray 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
	Cemento armato 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
	Rush Hour - Missione Parigi 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4; Rid. 2,5)
	Un'impresa da Dio 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)

FIANO ROMANO	
Cineplex Foronia via Milano, 15 Tel. 0765451249	
Sala 1	Michael Clayton 14:30-17:05-19:40-22:15 (E 5,5)
Sala 2	Rush Hour - Missione Parigi 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5,5)
Sala 3	Surf's Up - I re delle onde 16:00-18:05-20:10-22:15 (E 5,5)
Sala 4	Hairspray 14:30-17:05-19:40-22:15 (E 5,5)
Sala 5	Scrivilo sui muri 15:45-20:10 (E 5,5)
	28 Settimane dopo 17:50-22:15 (E 5,5)
Sala 6	Mr. Brooks 14:30-17:05-19:40-22:15 (E 5,5)
Sala 7	Un'impresa da Dio 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,5)
Sala 8	I Simpson - Il film 16:15-18:15-20:15-22:15 (E 5,5)
Sala 9	Shrek 3 15:15-17:25 (E 5,5)
	Il buio nell'anima 19:40-22:45 (E 5,5)
	Cemento armato 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,5)

FIUMICINO	
Ugc Cine Cite' Parco Leonardo via Portuense, 2000 Tel. 899788678	
Sala	Rush Hour - Missione Parigi 14:15-16:15-18:15-20:15-22:15 (E 5,5)
	Surf's Up - I re delle onde 14:15-16:15-18:15-20:15-22:15 (E 5,5)
	Espiazione 14:15-19:50 (E 5,5)
	Sapori e dissapori 16:45-22:20 (E 5,5)
	Shrek 3 14:15-16:15-18:15-20:15-22:15 (E 5,5)
	Il buio nell'anima 14:30-17:00-19:40-22:10 (E 5,5)
	SuKhad - 3 Menti Sopra il Pelo 15:30-18:00 (E 5,5)
	In questo mondo libero 20:20-22:30 (E 5,5)
	Io vi dichiaro marito e... marito 15:10-17:35-20:00-22:20 (E 5,5)
	L'ultima legione 15:00-17:30-20:20-22:40 (E 5,5)
	Hairspray 15:10-17:35-20:00-22:20 (E 5,5)
	Mr. Brooks 14:40-17:20-19:50-22:15 (E 5,5)
	Michael Clayton 16:00-18:30-21:00 (E 5,5)
	Cemento armato 15:30-17:45-20:15-22:30 (E 5,5)
	Cemento armato 14:15-16:30-18:40-21:00 (E 5,5)

Sala 4	130 Surf's Up - I re delle onde (V.O) 15:40-17:40-19:40-21:40 (E 7,5)
Sala 5	194 I Simpson - Il film 16:10-18:10-20:15-22:15 (E 7,5)

Warner Village Parco De' Medici Tel. 06658551

Sala 1	Michael Clayton 16:20-19:10-22:00 (E 5,5)
Sala 2	28 Settimane dopo 15:25-17:45-20:00-22:20 (E 5,5)
Sala 3	Planet Terror 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,5)
Sala 4	Funeral party 15:10-17:20-19:30 (E 5,5)
	Premontion 21:40 (E 5,5)
Sala 5	I Simpson - Il film 15:20-17:30-19:40-21:50 (E 5,5)
Sala 6	Shrek 3 15:00-17:00-19:00-21:00 (E 5,5)
Sala 7	Un'impresa da Dio 15:15-17:40-19:50-21:10 (E 5,5)
Sala 8	Surf's Up - I re delle onde 16:10-18:20-20:30-22:40 (E 5,5)

Sala	I Simpson - Il film 15:30-17:30-19:30-21:30 (E 5,5)
	28 Settimane dopo 14:10-16:15-18:20-20:30-22:40 (E 5,5)
	Planet Terror 15:40-18:00-20:20-22:35 (E 5,5)
	La ragazza del lago 14:10-16:15-18:20-20:25-22:35 (E 5,5)
	Scrivilo sui muri 14:10-16:15-18:20-20:20-22:40 (E 5,5)
	Funeral party 14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,5)
	Premontion 14:10-16:15-18:20-20:30-22:40 (E 5,5)
	Surf's Up - I re delle onde 15:15-17:15-19:15-21:15 (E 5,5)
	I Simpson - Il film 14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,5)
	Un'impresa da Dio 14:10-16:15-18:20-20:25-22:35 (E 7,5; Rid. 5,5)
	Michael Clayton 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5,5)

FRASCATI	
Politeama largo Augusto Panizza, 5 Tel. 069420479	
Sala	Surf's Up - I re delle onde 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5)
	Cemento armato 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5)
	Un'impresa da Dio 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5)
	Il buio nell'anima 16:30-20:00-22:30 (E 5)
	Michael Clayton 16:30-20:00-22:30 (E 5)
	La ragazza del lago 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5)

Supercinema piazza del Gesù, 18 Tel. 069420193	
Sala 1	I Simpson - Il film 16:15-18:20-20:25-22:30 (E 5)
Sala 2	Hairspray 16:30-20:00-22:30 (E 5)

GENZANO DI ROMA	
Cynthianum viale Mazzini, 9 Tel. 069364484	
Blu	Michael Clayton 17:30-20:00-22:30 (E 4,5)
Verde	Hairspray 17:30-20:15 (E 4,5)
	Piano, solo 22:30 (E 4,5)

Modernissimo via Cesare Battisti, 10/12 Tel. 069364484	
Sala	Un'impresa da Dio 17:30-20:15-22:30 (E 4,5)

GROTTAFERRATA	
Alfellini viale I maggio, 88 Tel. 069411664	
Sala	Cemento armato 17:30-20:30-22:30 (E 4)
	Michael Clayton 17:30-20:00-22:30 (E 4)
Sala 3	Un'impresa da Dio 17:30-20:30-22:30 (E 4)

GUIDONIA MONTECELIO	
Planet Multisala Tel. 07743061	
Sala A1	Cemento armato 16:10-18:20-20:30-22:40 (E 5)
Sala A3	Mr. Brooks 16:00-18:20-20:40-23:00 (E 5)
Sala A5	Rush Hour - Missione Parigi 16:30-18:30-20:40-22:40 (E 5)
Sala A7	Hairspray

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?
MONTANELLI E IL CAVALIERE
 con la prefazione di Enzo Biagi
in edicola il libro con l'Unità a € 7,50 in più

22
 mercoledì 10 ottobre 2007

Unità
10
IN SCENA

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?
MONTANELLI E IL CAVALIERE
 con la prefazione di Enzo Biagi
in edicola il libro con l'Unità a € 7,50 in più

L'Offesa

L'ARCIGAY: TOGLI LE TUE BATTUTACCE SUI GAY
 PANARIELLO: IMPARATE L'AUTOIRONIA

Battutacce sugli omosessuali, riferimenti pesanti al film di Ang Lee sui cowboy gay, *I segreti di Brokeback Mountain* e piano piano montano le proteste. Stiamo parlando dell'ultimo show di Panariello, *Faccio del mio meglio* da tempo in tour nel paese, che sta raccogliendo il disappunto della comunità omosessuale. Tanto che, in vista del debutto romano dello show ieri sera al Teatro Sistina, l'Arcigay ha chiesto al comico di eliminare le battute più offensive. «Abbiamo sempre apprezzato Panariello per la sua capacità di far sorridere e ridere fotografando la società italiana, però vogliamo dare voce ai genitori e ai ragazzi gay che hanno visto lo



spettacolo e che si sono sentiti offesi dalle battute sulle persone omosessuali. Siamo stupiti - dichiara il presidente Arcigay Roma e responsabile di Gay Help Line Fabrizio Marrazzo - che un artista come lui abbia bisogno di usare facili riferimenti all'orientamento sessuale delle persone. Gli chiediamo di eliminare tali battute». E precisa: «La nostra organizzazione non vuole sostenere la censura, ma diffondere una cultura del rispetto delle differenze». L'artista non accetta la critica e ribatte: «Ma come? Proprio perché amo fotografare la realtà credo di poter scherzare su una cosa che ritengo assolutamente normale. Così come scherzo sul fatto che, gli uomini, io per primo, si mettono le cremine. Vorrei suggerire a coloro che si lamentano di imparare ad essere autoironici. Quelli che hanno visto lo spettacolo sanno che non offendo nessuno!» (però all'Arcigay le lamentele sono arrivate...)

DONNE & MUSICA La via del pop per le artiste è lastricata di stereotipi da superare, ma qualcosa di nuovo si vede. Da Scarlett ad altre attrici che si danno al rock, alle italiane che cercano strade personali mentre negli Usa osare è più difficile

di Silvia Boschero

N

on è facile muoversi con successo nel mondo maschilista della pop music. Non lo è mai stato. Relegate al ruolo di gregarie, o peggio ancora di muse ispiratrici, le donne cantanti debbono faticare il doppio dei colleghi maschi. Banalità? Non tanto ascoltando le lamentele di una wonder-woman come Bjork, che ha da poco dato alle stampe un disco espressamente femminista



Scarlett Johansson, diva del cinema che si dà al rock



Beth Ditto

Sono una popstar, non sono una velina

dichiarando ad esempio che «una come Joni Mitchell è passata in secondo piano ma non ha niente da invidiare a Bob Dylan, anzi...». O ancora ascoltando un'altra super-donna come Annie Lennox, una che ce l'ha fatta ma che ancora oggi sente il bisogno di pubblicare un disco dalle tematiche «al femminile». Stigmatizzate molto più ferocemente dei colleghi, catalogate spesso come carne da macello, le giovani femmine che scelgono di percorrere la strada pop-rock mainstream (ci limitiamo all'ambito della musica «commerciale», ovviamente) sono costrette a seguire il filone maledetto e riottoso, oppure, all'opposto, quello sexy, o ancora quello intelligente-intellettuale a tutti i costi, senza mai riuscire ad essere semplicemente se stesse. Il pericolo poi è sempre dietro l'angolo. Basta uno scivolone e sei marchiata a vita: Britney Spears (o prima ancora Mariah Carey) che ritorna sulle scene ma cade perché è troppo grassa, Amy Winehouse che viene marchiata come svalvolata perché la debolezza l'ha portata ad eccessi non consentiti, o finanche Ani Di Franco, folksinger che per la sua indole indipendente e battagliera è da sempre catalogata come quella «impegnata per forza», quindi, sottinteso, come quella un po' noiosa. È quello che vuole il pubblico, dicono alcuni, modelli in cui identificarsi facilmente e dunque modelli vendibili più semplicemente proprio in virtù della loro ovvietà: la ragazza cattiva, quella sbadata, quella contro le mode, quella facile, quella bella e commerciale. Fortuna che le italiane sembrano (per ora e per la maggior parte) salve da questa logica crudele, lontane anni luce dal tritacame del music business di scuola anglosassone. Ne abbiamo scelte alcune, tra le nuove musiciste, a testimonianza di come sia possibile sopravvivere a tanto morboso interesse cedendo furbamente alla marchiatura forzata o eludendola sistematicamente con grande abilità.

«Joni Mitchell non vale meno di Dylan ma passa in secondo piano», dice Bjork. E alle donne non si perdonano scivoloni: vedi il caso di Britney

ATTRICI Poi la Gainsbourg...

Scarlett canta Waits, invece Emmanuelle...

Il cinema può attendere, sembra che abbiano detto in molte attrici. Negli ultimi anni la moda di emigrare dal grande schermo ai palchi rock sta seducendo chiunque, soprattutto donne. La prima è stata **Juliette Lewis**, eroina di *Natural born killers*, votata completamente al pop-punk con i suoi Licks e ora antipatrice di una vera e propria moda. Mentre tutti attendono ansiosi che la boccuccia a cuore di **Scarlett Johansson** (*Lost in translation*, *Match point*, *Scoop*, e tra poco in *Diario di una tata*) reinterpreti le canzoni cartavertrate di Tom Waits (affascinante contrasto, per il quale la nostra ha chiamato a raccolta la crème del pop indipendente, da Dave Sitek dei TV on the radio a vari membri dei Yeah Yeah Yeahs), hanno appena messo a segno un album sia **Charlotte Gainsbourg** (vista in *L'arte del sogno* e *Io non sono qui*) che **Emmanuelle Seigner**, ebbene sì, proprio la moglie di Roman Polansky. La prima, figlia di cotanto Serge e di Jane Birkin, la cui carriera musicale va di pari passo con quella cinematografica, si è fatta aiutare dal duo electro-chic degli Air mettendo a segno un bel disco notturno, sofisticato, d'atmosfera (dove non c'è nessuna *Je t'aime* come fece la mamma). La seconda, molto più rockettaria, si è unita al duo indie francese degli Ultra Orange chiamando alla produzione nientemeno che lo stesso uomo di Lou Reed. Già, perché la musa di Polansky ha quel gusto da «basifondi» alla Velvet Underground: musica inquieta e volutamente «sporca». Infine c'è **Vanessa Paradis**, che però nasceva come cantante a 15 anni. Poi ha fatto l'attrice, poi ha sposato l'uomo più desiderato del mondo, Johnny Depp, e ora torna a cantare con un disco nuovo, *Divinidylle*, che uscirà a breve.



Petra Magoni

ITALIANE Donà, Magoni e Civello

Cristina, Petra e Chiara: così belle da sentire

Non hanno bisogno di un'estetica dirompente le ragazze della nuova musica italiana. Eppure, con caratteristiche, provenienze, mondi musicali diversissimi, se il futuro fosse nelle loro mani, sarebbe un bel sentire. C'è **Cristina Donà**, che dalle montagne lombarde in cui vive ha dato alle stampe or ora *La quinta stagione*, disco dove mette un po' da parte la sua indole rock e, complice Peter Walsh (già con Peter Gabriel) cura un suono pop maturo e d'impatto che finalmente funziona anche sulle radio di indole «commerciale». Poi c'è **Chiara Civello**, cantante, chitarrista e pianista romana residente a New York, dove ha studiato canto jazz, col suo nuovo cd *The space between* prodotto da Steve Addabbo (lo stesso di Suzanne Vega) e suonato da grandi musicisti della Big Apple. Tra il Mediterraneo e l'America, passando per la terra della bossa nova. La nostra, senza particolari battage pubblicitari, è finita tra i primi trenta dischi più venduti in Italia. È vero che di dischi non se ne vendono tanti, ma il dato è comunque interessante: il passaparola ha funzionato e la garbatezza della Civello piace. Infine una cantante che può vantare grande esperienza di generi nonostante la giovane età: **Petra Magoni**. Qualcuno la ricorda esordiente a Sanremo, qualcuno sa che è legata al pianista jazz più amato d'Italia (Stefano Bollani), ma c'è anche ben altro. Petra, voce cristallina e ben istruita, ha messo su il duo Musica Nuda assieme al contrabbassista Ferruccio Spinetti (ex Avion Travel), dove si diletta a reinterpretare brani altrui in versione «nuda», ovvero voce e basso. Il risultato è sorprendente, di classe, divertente e acuto. Da gustare soprattutto nella versione dal vivo del doppio nuovissimo cd *Musica nuda Live a Fip*.

AMERICANE Di gran successo

Beth over-size sfida le sexy Rihanna e Avril

Che lo show abbia inizio. Il grande circo americano ha proiettato negli ultimi anni sulla ribalta del music business tre giovani donne capaci di soddisfare i gusti più disparati. Si chiamano **Rihanna**, **Avril Lavigne** e **Beth Ditto**. Partiamo dall'ultima, nuova maxi stella in strepitosa ascesa. La nostra Beth, cento chili di entusiasmo, è nata nel 1981 e di mestiere fa la cantante della band electro-pop-disco dei Gossip. Sorta di mix da terzo millennio tra Donna Summer e il rock spigoloso e sporco dei White Stripes, Beth è femminista convinta, lesbica e paladina delle donne over-size. Ma canta anche un gran bene e raccoglie consensi tra riot-girls, comunità omosessuali e amanti dell'electro-pop tanto in voga. Insomma, il magmatico mondo del pop alternativo. Rihanna, nata nel 1988 nelle Barbados, è bella come il sole e benedetta dal mercato discografico americano che conta (e vende a dismisura). La sua *Umbrella* è diventata un tormentone da stacchetti per le veline e in America gli adolescenti spasmiano per lei. Di Avril Lavigne si è detto molto, anche perché la nostra, nonostante la tenerissima età (ha solo 23 anni), fa dischi già da diversi anni. Il suo pubblico è mainstream e lei lo segue con gioia mano che cresce: da ragazza cattiva che flirtava con il punk posticcio girando in skateboard con fare minaccioso e trucco pesantissimo agli occhi (nel primo successo, *Complicated* narrava con trasporto della sua psiche complicata), da poco ha mutato pelle. La sua svolta sexy-morbida è sulla bocca di tutti anche se, da brava ragazza, ha sposato in chiesa lo scorso anno il giovane cantante dei canadesei pop-punk Sum 41 Deryck Whibley.

si.bo.

si.bo.

si.bo.

FESTIVAL Viene presentato come il prologo di quel che avverrà più corposamente nel giugno 2008, ma da oggi a sabato la città partenopea si riempie di spettacoli, laboratori, installazioni, concerti per ogni dove

di **Massimiliano Amato** / Napoli

È

solo il prologo, un antipasto dal titolo che ammicca a Eracito («In divenire») ma, per quantità e qualità della proposta, sarà una grande abbuffata. I modelli restano Avignone e Edimburgo, città spettacolo dalla fama consolidata; Napoli debutta nel circuito festivaliero europeo del teatro con una quattro giorni (da oggi a sabato 13) da vivere in apnea, saltando da una pièce a un laboratorio sperimentale, da una proiezione video a una performance d'autore, da un'installazione a un concerto, da una mostra a una conferenza. Roba per globe trotter della cultura: non a caso, il target a cui strizzano l'occhio gli organizzatori (Fondazione Campania dei Festival, coordinamento artistico di Gianfranco Capitta, direttore Renato Quaglia) è rappresentato dalla generazione under 34. È il «Festival Teatro Italia», voluto dal ministro dei Beni culturali Francesco Rutelli e subito trasformato dalle istituzioni locali in occasione di rilancio per l'immagine della città. «Il Festival - afferma il presidente della Campania, Antonio

Le quattro giornate di Napoli (a teatro)

Bassolino - può essere un grande aiuto per Napoli per mostrare all'Italia e all'Europa che accanto ai suoi problemi la città ha anche una straordinaria vitalità culturale».

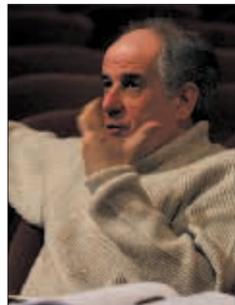
Cuore pulsante del Festival sarà la Cittadella allestita alla Stazione marittima. Qui il Tenda-teatro, con cinque palcoscenici, accoglierà i lavori dei trenta giovani gruppi italiani della rassegna «Nuove sensibilità», mentre il Tenda-due sarà spazio polifunzionale. Ancorata al Molo Angioino, la Nave Teatro Festival Italia (1600 posti letto a prezzi popolari) accoglierà artisti, operatori, giornalisti, e fungerà da ostello per il pubblico dei giovani. Ma dalla Stazione marittima il Festival tracimerà in tutti gli spazi disponibili, da quelli cittadini a quelli extraurbani. Dai vicinissimi Mercadante e San Carlo al più lontano Garibaldi di Santa Maria Capua Vetere, dove Toni Servillo, per tre giorni aprirà al pubblico le prove della *Trilogia della Villeggiatura* di Goldoni, uno degli eventi della stagione teatrale 2007-2008. Passando per il ristrutturato San Ferdinando, il Nuovo, l'Auditorium Rai, l'Auditorium a Scampia, il Madre, Museo d'Arte Contemporanea Donna Regina.

Si comincia stasera al Nuovo, con la proiezione, in diretta e simultanea tra Napoli, Barcellona e Co-senza, di *Chiève-film*, sul testo del

Il cuore del «Festival teatro Italia» è la Stazione marittima, ma c'è molto altro



Sotto Toni Servillo; qui sopra Chiara Baffi ed Enrico Ianniello in «Chiève» al Teatro Festival Italia a Napoli Foto di Marco Ghidella



catalano Pau Miró, la cui trasposizione teatrale, in napoletano, sarà rappresentata venerdì e sabato. Alle 21, concerto evento al San Carlo: *A Hundred Changers*, con 100 musicisti indiani incantatori di serpenti (senza i serpenti). In cartellone anche *Ubu Buur* di Marco Martiniello, con giovani attori senegalesi, e *Ubu Sotto tiro*, dal progetto «Arrevuoto - Scampia»; *Falstaff. Un laboratorio napoletano*, diretto da Mario Martone, con Renato Carpentieri, Lorenzo Gleijeses e quattro adolescenti detenuti a Nisida; la *Maria Stuart* di Schiller per la regia

di Andrea De Rosa, con Anna Buonaiuto e Frédérique Lolite; *Per Amleto*, di Michelangelo Dalisi; il *Sogno di una notte di mezza estate* di-

Per sbizzarrirsi incantatori di serpenti, un Falstaff partenopeo o bande musicali

retto da Thomas Ostermeier con coreografie di Constanza Macras. Nel segno della contaminazione dei linguaggi artistici *Voom Portraits. A Still Life is a Real Life*, opera di Robert Wilson realizzata al Madre, l'omaggio a Carmelo Bene con il video *Tvb: Bene!* e la proiezione in copia restaurata del *Viaggio in Italia* di Rossellini. Il sipario calerà sabato con la festa dell'Arrivederci (a giugno 2008, con il Festival vero e proprio): un corteo di bande musicali attraverserà le principali vie del centro convogliando il pubblico verso il porto.

INFO UTILI | biglietti

Sconti e pass in scena

Il target di riferimento del Festival Teatro Italia (i giovani) viene particolarmente «cocolato» dagli organizzatori, a partire dalla sistemazione notturna. Ecco, comunque, una guida ragionata ai biglietti e alle facilitazioni. Per chi ha meno di 34 anni, ci sono tre tipi di ticket: uno per i singoli spettacoli (5 - 10 euro); un Festival Pass giornaliero, che permette l'ingresso a tutti gli eventi a un prezzo di 5 euro (previa prenotazione e nei limiti dei posti disponibili); un Boat Festival Pass plurigiornaliero a partire da 20 euro, che permette l'ingresso a tutti gli eventi e il pernottamento sulla nave attraccata al Molo Angioino. Per gli over 34 c'è il biglietto per il singolo spettacolo (che oscilla dai 10 ai 30 euro) e un Festival Pass giornaliero a 10 euro, che permette l'ingresso a tutti gli eventi. Prevedite, per tutti i tipi di biglietto, presso TicketOne, al botteghino in Tenda Teatro due, alla Stazione marittima. Sul piano della mobilità, è previsto un articolato servizio di collegamenti a mezzo di navette dalla Stazione marittima verso tutti i luoghi del Festival, in particolare per gli appuntamenti extraurbani (Santa Maria Capua Vetere, Auditorium Rai di Fuorigrotta, Auditorium di Scampia), con facilitazioni e biglietti giornalieri. **mas.am.**

RAISAT Da stasera un ciclo sulla mafia con film e discussione

Donne di Cosa Nostra Una cosa da tv satellitare

«Impronte di mafia» (con i giornalisti Peter Gomez e Lirio Abbate, quest'ultimo minacciato di morte dalla mafia, autori di «I complici: tutti gli uomini di Bernardo Provenzano») è il programma di qualche minuto che seguirà a ogni fiction e film del ciclo «La Mafia», in onda da stasera su Raisat Premium, ogni mercoledì e giovedì, alle 21, fino al 27 dicembre. Si comincia con la fiction «Donne di mafia» di Giuseppe Ferrara. Di seguito ecco uno stralcio della trasmissione di oggi.

Lirio Abbate: Le donne in Cosa Nostra hanno un ruolo fondamentale, conoscono i segreti, gli affari dei loro mariti, dei boss, dei capimafia. Questo ruolo fondamentale lo abbiamo capito negli ultimi dieci anni quando sono iniziate le inchieste nei doposcragi e abbiamo appreso il vero ruolo delle boss in gonnella. A loro è stato dato un incarico importantissimo fin subito dopo le grandi retate fatte in Sicilia, che è quello di fare da anello di congiunzione fra dentro e fuori il carcere. Messaggeri, messaggeri di messaggi a volte di morte, di estorsioni o di imposizioni di pizzo per pilotare gli appalti. Ecco, le donne hanno avuto un grande ruolo, soprattutto nella gestione degli affari delle famiglie mafiose siciliane.

Peter Gomez: C'è una ragazza, si chiama Nunzia Graviano ed è la sorella di tre potenti capimafia. Sono i capimafia del Brancaccio, i fratelli Graviano, gli uomini che materialmente hanno messo le bombe del '93, le bombe delle stragi dell'estate, con cui Cosa Nostra voleva far guerra allo Stato, per costringerlo a scendere a patti. Nunzia quando i tre fratelli finiscono in carcere si ritrova in mano le redini della cosca e si trasferisce in Costa Azzurra da dove po-

trà gestire meglio l'enorme massa di capitale in mano ai Graviano. Per farlo, come spesso accade in Cosa Nostra, si rivolge alla società civile. Ha accanto a sé un avvocato penalista, stimato nel Foro di Palermo e addirittura un consulente della procura di Palermo nelle indagini antimafia. Sono loro che spiegano a Nunzia come reinvestire il denaro e Nunzia si informa, diventa una ragazza moderna, legge i giornali, il sole 24 ore, *Milano Finanza*, tutte le riviste finanziarie. Ma qualcosa di più profondo continua a legarla alla sua famiglia, non solo di sangue, ma anche alla famiglia mafiosa. Quando Nunzia, la ragazza moderna, si innamora di un medico siriano, in carcere accade di tutto.

Oggi storie di pentite e boss con la gonna Ne parlano Gomez e Lirio Abbate

I fratelli le scrivono: «Ma chi è questo qua? E di che religione è?». E Nunzia tra l'amore e la famiglia sceglie la famiglia, la famiglia di Cosa Nostra.

Abbate: Ecco, in Cosa Nostra fra la famiglia e le coscienze sentimentali prevale sempre la famiglia mafiosa. Un caso in particolare ribalta tutto ciò: è quello di una boss in gonnella che si chiama Carmela Luculano, che dopo essere finita in galera per associazione mafiosa ha iniziato a collaborare con la giustizia. Carmela Luculano è la moglie di un capomafia

del palermitano, un capomafia accusato di omicidi e per questo è stato anche condannato all'ergastolo. Ma prima di questa condanna all'ergastolo Carmela Luculano, che era finita in galera appunto per associazione mafiosa, per aver favorito il marito, per aver fatto da corriere tra dentro e fuori il carcere, decide di collaborare con la giustizia e lo decide perché vuole bene ai propri figli, ai due figli. Ed ecco che inizia questo pentimento e durante le audizioni e le deposizioni in aula lei rivolge un appello al marito: «Pentiti». Però il mafioso è mafioso, rimane in galera, è mafioso fino alla fine e questo appello cade nel vuoto e il marito finisce con la condanna all'ergastolo.

Gomez: È strana Cosa Nostra... Ci sono donne che spingono i mariti a pentirsi, donne invece che si vestono di nero quando i mariti si pentono e donne che diventano e studiano per diventare avvocati per poter assistere i propri familiari. Una di queste si chiama Cinzia Lipari. Cinzia Lipari è la figlia di Pino Lipari, il cassiere di Bernardo Provenzano. Bene, Cinzia Lipari è l'avvocato che entra nel carcere e porta i messaggi del padre al boss dei boss, ma fa di più e di peggio. Quando Lipari tenta con una di quelle manovre consuete in Cosa nostra, di farsi finto pentito in modo di poter inquinare le indagini, in modo da poter accusare falsamente una serie di politici e salvarne degli altri, è Cinzia Lipari che farà da messaggera fra il dentro e il fuori e andrà a raccontare a una serie di politici ex democristiani quello che stava accadendo. Sarà Cinzia a spiegare loro di non preoccuparsi perché Lipari è un finto pentito per volere di Bernardo Provenzano.

Figlio mio,
tutto questo
un giorno sarà tuo.
Ho detto:
UN GIORNO...!



CINEMA Premiato il regista Sogna un documentario ottimista Ugo Gregoretti su Napoli pensa positivo

Un documentario sulla Napoli di oggi ma con un taglio decisamente «positivista, anche a rischio di essere fazzoletto»: è il desiderio che Ugo Gregoretti, regista e autore televisivo, ha manifestato ieri al sindaco di Napoli Rosa Iervolino che gli ha consegnato una targa d'argento «in segno di riconoscimento e di gratitudine della città». «È un desiderio - ha proseguito Gregoretti - che so essere irrealizzabile soprattutto per il lavoro che l'impresa comporterebbe. La ricchezza storica di questa città è come un fiume carsico, scorre sotto la terra e si deve scavare a fondo per farla emergere. Nella Napoli di Benedetto Croce erano visibili i segni della grande capitale europea della cultura che è stata per secoli. Il bene non fa notizia, ma di Napoli se ne parla talmente male che in questo caso la positività diventerebbe un evento speciale».

Il premio è stato assegnato nell'ambito del ciclo «I film della mia vita», una serie di incontri organizzati dall'assessorato alle politiche giovanili del Comune con la Scuola di cinema Pigrecoemme e curato dalla mediateca Santa Sofia. La rassegna si è conclusa ieri sera al Pan, il Palazzo delle Arti, con *Il favoloso mondo di G. Il cinema di Ugo Gregoretti*, omaggio realizzato da Luigi Barletta. Gregoretti, scusandosi «per non saper parlare bene il napoletano», ha ricordato gli anni giovanili passati nella città: «Mio padre, quando gli dissi che volevo fare il giornalista, mi portò dal comandante Achille Lauro, allora sindaco della città e proprietario di due testate giornalistiche a Napoli e a Milano, il quale senza scomporsi su un biglietto da visita scrisse «Assumete il latore della presente». Con questa semplice indicazione fui assunto a Milano.

ORIZZONTI

MASSIMO D'ALEMA: «L'avvicinamento tra Europa e i Paesi del Sud sarà possibile se sapremo dare risposte concrete a migrazioni, terrorismo, energia, ambiente, sviluppo. E per una pace durevole in Medio Oriente è necessario coinvolgere Hamas»

■ di Elena Doni

«Il rispetto è la colla del Mediterraneo»

EX LIBRIS

Il paradosso è che quando mi accetto per quello che sono, riesco a cambiare.

Carl Rogers

N

umerosi e antichi sono i vincoli che uniscono i paesi europei e quelli della riva sud del Mediterraneo: Ma alla «alternativa mediterranea», come contrappeso a una cultura e una politica atlantista egemonizzata dagli Stati Uniti, si oppongono il drammatico squilibrio economico tra nord e sud e il nodo irrisolto della questione palestinese. Come sta evolvendo la situazione e qual'è il ruolo dell'Italia in questo complesso mosaico? Ce lo siamo chiesti prendendo lo spunto da un volume uscito di recente a cura di Franco Cassano e Danilo Zolo, *L'alternativa mediterranea* (pp. 656, euro 40, Feltrinelli). L'altro ieri abbiamo ospitato il parere di diversi esperti e quello del ministro della Cultura egiziano Farouk Hosny. Ecco oggi il pensiero del nostro ministro degli Esteri, Massimo D'Alema.

In passato ci sono stati numerosi piani, programmi, conferenze e forum euro-mediterranei che però hanno conseguito solo risultati limitati. Lei ritiene che l'attuale momento storico possa essere propizio per la nascita di una «alternativa mediterranea» che non sia solo, come è stato detto, «il fianco orientale dell'impero atlantico»?

«Guardi, bisogna innanzitutto muovere da tutto ciò che è stato fatto sino ad oggi nel contesto europeo, che non è poco. Fin dagli anni '60 l'Unione Europea sviluppa una convinta politica mediterranea, di cui l'Italia è tradizionale paladina. Tuttavia, questa politica rischia di stemperarsi. La Dichiarazione di Barcellona del 1995 segnò un punto di svolta, avviando un partenariato a tutto tondo, basato su dialogo politico, cooperazione economica, sociale e culturale fra gli Stati membri dell'Unione Europea ed i Paesi della sponda sud. Certo, oggi il Partenariato euro-mediterraneo appare sbilanciato: il peso dell'Unione Europea è preponderante e i partner della sponda sud sono divisi. Penso non solo, naturalmente, all'irrisolto conflitto arabo-israeliano, ma anche alle divergenze fra Algeria e Marocco, alla divisione di Cipro, e così via.

«Credo che il Partenariato euro-mediterraneo potrà essere davvero rilanciato se sapremo dare risposte concrete nei settori cruciali per avvicinare i popoli delle due sponde: sviluppo, migrazioni, terrorismo, energia, ambiente. In questo quadro, è fondamentale il ruolo che potranno avere le società civili nella costruzione di un'identità mediterranea, basata sulla comprensione dell'altro e sulla consapevolezza della complessità del mondo mediterraneo, dove anche componenti minoritarie hanno storicamente trovato un proprio spazio e hanno contribuito a plasmare la fisionomia della regione.

«Fra l'altro, mi lasci ricordare che, come gli ideatori della Dichiarazione di Barcellona avevano ben compreso, la sponda sud non coincide con il mondo arabo-musulmano, contrariamente a un certo stereotipo corrente: abbraccia Paesi in cui convivono lingue, culture e religioni diverse, un mosaico che confidiamo possa ogni giorno di più improntarsi al criterio del rispetto dell'identità di ciascuno».

Nel volume dal quale prendiamo spunto si traccia un profilo interessante dei pensatori politici che nei Paesi musulmani sono impegnati in una nuova riflessione su temi finora estranei alla cultura islamica: come i diritti civili, il «costituzionalismo» nei Paesi arabi, l'emancipazione femminile. Ritiene lei che un'evoluzione del pensiero islamico su questi punti potrà facilitare i rapporti dell'Europa con la riva sud del Mediterraneo?

«Il "pensiero islamico" è una categoria assai vasta e solo a prezzo di semplificazioni si può affermare che i temi del costituzionalismo o dei diritti della persona le siano stati "estranei" in passato. I movimenti femminili egiziani, ad esempio, datano dall'inizio del secolo scorso. È vero, tuttavia, che il dibattito è oggi più vivo ed è andato crescendo in parallelo a una crescita complessi-



Una donna araba. A sinistra Massimo D'Alema

va della società civile nel mondo islamico, che è uno dei fenomeni più interessanti degli ultimi anni. Credo si tratti anche di una conseguenza delle nuove tecnologie di comunicazione, e,

più in generale, di una più stretta interdipendenza fra paesi e popoli che è propria della nostra epoca. Sono convinto che questo dibattito non solo faciliti i rapporti fra Europa e Mediterraneo,

ma sotto molti aspetti sia esso stesso il riflesso positivo di un incremento di questi rapporti, sul piano culturale, economico, migratorio, studentesco. Dialogo significa stimolo e migliore conoscenza reciproci: è un segno che il Mediterraneo non è solo geografia, ma è ancora quella grande rete di idee, tradizioni, sensibilità e talenti che ha prodotto alcune delle più grandi civiltà della storia. Da questo punto di vista, l'idea francese di prospettare una "unione mediterranea" mi pare debba partire dall'esistenza di un'unità nella diversità nel mondo mediterraneo, dimostra proprio da un grande intellettuale francese, Fernand Braudel».

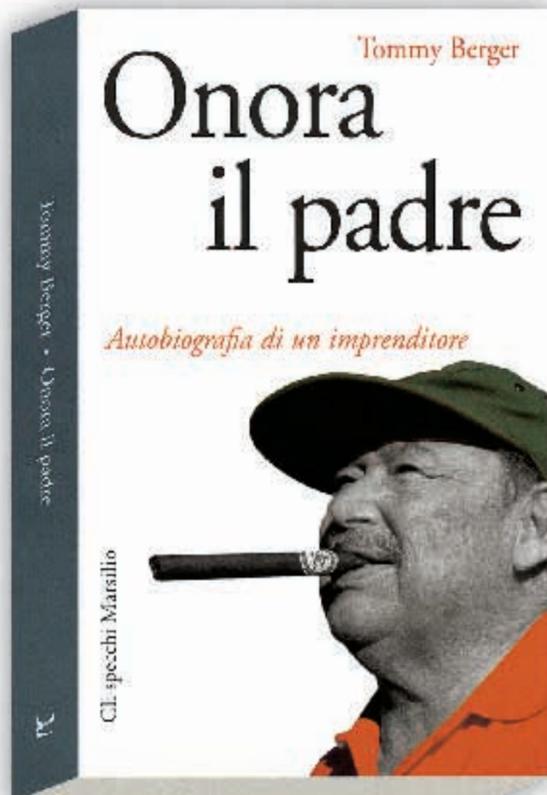
L'Italia è il primo partner commerciale europeo del Mediterraneo. L'anno scorso le vendite del made in Italy verso i Paesi mediterranei non europei sono cresciute del 7% (del 15% verso Israele). Questa posizione economica forte privilegia il nostro Paese nel promuovere pace e cooperazione nell'area del Mediterraneo?

«Il dato commerciale è sicuramente importante e ci conforta, ma noi ci stiamo impegnando affinché sia parte di un quadro più vasto di rapporti. Credo che l'aumento dell'interscambio dipenda anche dall'elevato capitale di credibilità politica, economica e culturale di cui gode l'Italia nella regione. I nostri vicini del Sud del Mediterraneo sanno di avere nell'Italia un partner affidabile, che non coltiva egemonismi ed il cui primario interesse è la promozione della pace e della cooperazione. Il ruolo italiano in questo campo è rispettato e perfino ricercato, perché abbiamo rinvigorito quell'attenzione e quella speciale sensibilità verso l'area mediterranea che sono state una costante storica della nostra politica estera».

Questo sembra essere un momento promettente, ma sempre estremamente delicato, per la pace in Medio Oriente. Il mese scorso, a Mantova, lo scrittore israeliano David Grossman ha detto «Bisogna coinvolgere Hamas, altrimenti ogni tentativo di pace rischia di fallire». Ha ragione Grossman? Lei, che sta dedicando tanta energia alla questione palestinese, ritiene di poter esprimere ottimismo?

«Ci troviamo effettivamente in una fase delicata e forse decisiva. Anche nella prospettiva dell'incontro internazionale promosso dagli Stati Uniti, si è riaccesa la speranza di mettere in moto un processo negoziale che schiuda concrete prospettive politiche, che saldi la questione dell'edificazione di uno stato palestinese indipendente alle prospettive di stabilizzazione regionale aperte dal Piano di pace arabo. Questo è di per sé uno sviluppo importante e positivo, anche se è d'obbligo astenersi, quando si tratta della pace in Medio Oriente, da facili ottimismo. Le difficoltà sono numerose, ed una riguarda proprio Hamas. Anch'io sono convinto, come hanno detto Grossman, Oz e altri intellettuali israeliani, che se si vuole costruire una pace durevole occorrerà, naturalmente a precise condizioni, cercare di coinvolgere Hamas, che è una componente rilevante della popolazione palestinese. Dovremmo tuttavia agire con gradualità, cominciando col rico-

Il Re del caffè Hag, di Levissima e di tanti altri grandi marchi racconta in un libro che sembra un giallo come è stato detronizzato.



Marsilio

Tocco&Ritocco

DI BRUNO GRAVAGNUOLO

Moravia, totem per la sinistra

Il totem Moravia e i tabù Di grande interesse l'inedito moraviano che Bompiani pubblica nel centenario della nascita dello scrittore: *I due amici*, a cura di Simone Casini. Anticipato dal *Corsera*, e con articoli di Paolo Di Stefano e Pierluigi Battista. Non persuade però la tesi di quest'ultimo sulla mancata pubblicazione dell'«abbozzo» nel 1952. E la tesi è: doveva restare velato il tema del «prima» del 25 luglio 1943, crinale a partire da cui il protagonista diviene comunista. Non pare così. Infatti, a quel che abbiamo letto, il primo a rimuovere quel «prima» è Moravia stesso. Che racconta sì di una conversione al comunismo. Ma per via di un astratto meccanismo psicologico e «rivalitario»: del protagonista verso il suo amico. Meccanismo che culmina nell'offerta della fidanzata all'amico, per convertirlo. E poi nel «disprezzo» del due per la donna. Siamo in pieno «moravismo»: vuoto, indifferenza, falsa coscienza, alienazione, ideologia per sfuggire all'autodisprezzo, etc. E Moravia fu *idoleggiato* per questi temi dal Pci e dalla sinistra e non aveva nulla da temere al riguardo, di là di «zdanovismi» mai condivisi da Togliatti. Egli stesso amava citare il marxista Lukács, esaltando il «realismo psicologico». Quanto al fascismo, sono arcinote le ambivalenze dello scrittore. In parte da lui rese pubbliche (1990, int. a Elkann), in parte rivelate da lettere ritrovate (a Ciano e al Duce). In parte trapelanti dalla sua narrativa (*Il Conformista*). Moravia non fu mai fascista (li disprezzava), ma trovò un «modus» per sopravvivere. Anche dopo le leggi razziali. E l'*Unità* il 9 gennaio 2004 pubblicò, a cura di chi scrive, la lettera di Pavolini del 27-2-1942, che autorizzava lo scrittore a scrivere «con pseudonimo». E «Pseudo» Moravia si firmò, nel pubblicare su *Lettere d'Oggi*, rivista letteraria, il suo *Serata di Don Giovanni*, storia di un donnaiolo cinico e disperato, in una Roma conformista e indifferente. Insomma, tutta la narrativa di Moravia rappresenta una *resa di conti*, personale cifrata, e a volte esplicita anche in politica, coi tranelli dell'«inautentico». Che coinvolgeva borghesi piccoli e no, e «generone» vario. Ma che non risparmiava neanche gli antifascisti. Sicché, Moravia o dell'ambiguità di una nazione, esplorata in ogni risvolto sino alla «noia»... Un vero totem a sinistra, in virtù di ciò. Non certo un tabù.



noscer che non tutto dipende da noi. Il processo negoziale dovrà riguardare esclusivamente coloro che aderiscono con lealtà e senza riserve mentali alla prospettiva dei due Stati che convivano l'uno accanto all'altro in pace e sicurezza. Oggi Hamas non è su queste posizioni e, anche se auspichiamo che vi approdi e che ritrovi un terreno comune d'intesa nella legalità con le altre forze palestinesi, il massimo che si può sperare, per ora, è che si delini un'intesa di fatto per una tregua a lungo termine e per garantire un corridoio umanitario per Gaza. Sarebbe già un risultato su cui innestare passi successivi.

«Comunque sulla questione israelo-palestinese sembrano aprirsi nuove prospettive. Ci sono comprensibilmente grandi aspettative sull'incontro internazionale convocato dagli Stati Uniti per novembre. Si tratta, credo, di un'occasione da non perdere, anche per dare maggiore credibilità alle componenti palestinesi moderate che risulterebbero certamente molto rafforzate se dalla Conferenza dovesse scaturire un quadro organico e realistico per la conclusione di un vero e proprio «accordo» di pace e non semplicemente il rilancio del «processo» di pace».

I FISICI GRÜNBERG E FERT premiati dall'Accademia di Svezia per la scoperta della «magnetoresistenza gigante» che, a dispetto del nome, ha permesso di costruire hard disk sempre più minuscoli

di **Pietro Greco**

P

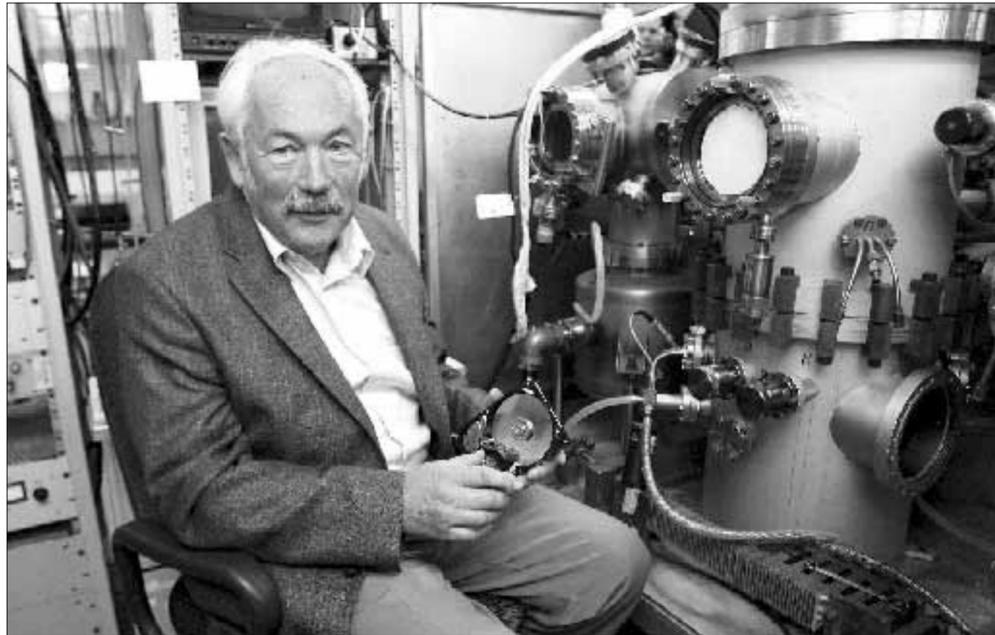
remio Nobel 2007 per la fisica al francese Albert Fert, 69 anni, in forze all'Unité Mixte de Physique CNRS/THALES, Université Paris-Sud, Orsay, e al tedesco Peter Grünberg, 68 anni, in forze al Forschungszentrum Jülich, Jülich, per «la scoperta della magnetoresistenza gigante». Il lavoro dei due fisici che è stato giudicato meritevole del massimo premio scientifico è piuttosto tecnico, ma di immediata utilità pratica: è grazie alla magnetoresistenza gigante, infatti, che oggi riusciamo a leggere la enorme quantità di dati immagazzinati negli hard disk sempre più piccoli dei nostri computer. La scoperta è stata realizzata da Fert e Grünberg - indipendentemente l'uno dall'altro, come usa dire - nel 1988 e meno di dieci anni dopo, nel 1997, era già commercializzata. E, a ben vedere, è questo forse che hanno voluto mettere in evidenza i referees dell'Accademia delle Scienze di Stoccolma conferendo al due il Premio Nobel per la fisica. Non che, beninteso, la scoper-

Il Nobel alle tecnologie «piccole piccole»

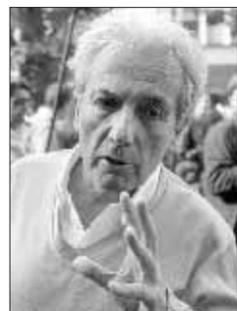
ta non abbia un valore scientifico in sé. Tutt'altro. E per capirlo dobbiamo dire, sia pure in maniera sintetica, di che si tratta. La corrente elettrica in un materiale metallico è il flusso di elettroni che si muove in una direzione indotta da una differenza di potenziale. In un metallo ideale gli elettroni viaggerebbero in perfetta linea retta a velocità costante. Il fatto è che i metalli perfetti non esistono e gli elettroni quando si muovono vengono, di tanto in tanto, deviati. A livello macroscopico il tasso di elettroni deviati dalla linea retta si chiama resistenza elettrica.

I metalli offrono una piccola resistenza alla corrente elettrica e sono definiti conduttori. Altri materiali, per esempio la plastica, offre grande resistenza alla corrente elettrica e vengono definiti isolanti. Si dice che i primi hanno una buona conducibilità elettrica e i secondi una pessima conducibilità elettrica. Se immergo il materiale in un campo magnetico, la conducibilità o, se si vuole, la resistenza elettrica può variare. I metalli sono particolarmente sensibili all'influenza dei campi elettrici. E, in questo caso, si parla di magnetoresistenza. In particolari condizioni, il campo magnetico può indurre una variazione molto grande

Il lavoro dei due scienziati è stato di immediata applicazione nelle nanotecnologie



Il fisico tedesco Peter Grünberg e, sotto il fisico francese Albert Fert, premi Nobel per la fisica



della resistenza elettrica. È in questo caso che si parla di «magnetoresistenza gigante». Nel 1988, agendo con perizia a dimensioni molecolari, Albert Fert e Peter Grünberg hanno impaccettato film molto sottili di metalli non magnetici in due strati di metalli magnetici, trovando così il sistema per costruire materiali dotati di «magnetosfera gigante». Le grandi variazioni di conducibilità elettrica si prestano ottimamente per «leggere» le informazioni

accatstate negli archivi elettronici. E i sandwich sottilissimi di Albert Fert e Peter Grünberg si prestano a incamerare quantità enormi di dati in formato elettronico. Morale: nel giro di pochi anni - meno di dieci - il prototipo sperimentale si è trasformato in un apparato commerciale, usato nei computer di tutto il mondo. Il premio Nobel, dunque, premia un successo scientifico che si è rapidamente trasformato in un successo tecnologico. E riconferma la duplice capacità

della fisica: che è quella sia di produrre nuove conoscenze sulla realtà che ci circonda, sia di produrre innovazione con effetti economici e sociali di notevole portata. Insomma, anche se la gran parte dei fondi e una quantità enorme di finanziamenti si è spostata verso la biologia - considerata ormai la scienza regina - la fisica resta una delle discipline protagoniste della società della conoscenza. Ma c'è di più. Le capacità di manipolare la materia inorganica

di Albert Fert e Peter Grünberg si sono espresse a dimensioni molecolari. Lo spessore dei film dotati di «magnetoresistenza gigante» non vanno oltre quello di qualche atomo. Alle dimensioni, cioè, dei nanometri: ovvero dei milionesimi di metro. E quello che hanno messo a punto è, dunque, una «nanotecnologia». Cosicché il successo applicativo dei loro materiali può essere considerato - come sottolineano gli esperti della Reale Accademia delle Scienze di Stoccolma - come il primo successo applicativo delle nanotecnologie.

Un esordio non da poco. Perché la promessa di queste tecnologie messa a punto a livello dei nanometri sono altissime. Non solo si pensa che le nanotecnologie ormai si aggiungano alla tecnologie informatiche e alle tecnologie biologiche per formare il «triangolo della conoscenza», ma qualcuno calcola che nel giro di cento anni le nanotecnologie faranno aumentare di cento volte la ricchezza prodotta dal mondo. Che rivoluzioneranno interi settori - dalla medicina all'ingegneria, fino (ahinoi) all'industria militare.

Probabilmente molte di queste attese - nel bene e nel male - sono esagerate. E molti scettici iniziavano a sostenere: ma se sono così rivoluzionarie, come mai non sono ancora tra noi? Ebbene, il premio Nobel a Fert e Grünberg ci conferma che le attese non sono affatto infondate. Che le nanotecnologie non appartengono solo al nostro futuro, ma già al nostro presente. E che, in fondo, non hanno l'aspetto inquietante descritto da Michael Crichton nel suo romanzo *Preda*.

FRANCOFORTE La Fiera aperta fino a domenica. Paese ospite la Catalogna Buchmesse al via oggi con tanta Cina e molta Italia

di **Gherardo Ugolini**

Parte oggi la Buchmesse numero 59 e i numeri preannunciano un'edizione kolossale destinata a frantumare ogni record precedente. Oltre 7500 editori provenienti da 110 diversi paesi presenteranno per cinque giorni, dal 10 al 14 ottobre, le loro novità: in tutto 400mila tra libri, audiolibri e Cdrom. Il palazzo delle fiere di Francoforte, trasformato in una sterminata libreria internazionale, attende la consueta pacifica invasione di addetti ai lavori e di visitatori: una folla di oltre 300mila persone che si aggirerà a curiosare tra scaffali ricolmi o cercherà di intrufolarsi nei padiglioni, sempre troppo stretti, dove gli autori incontrano il pubblico.

Anche se le Fiere del 2000 hanno irrimediabilmente perduto l'allure leggendaria che contrassegnava quelle degli anni Sessanta o Settanta, tuttavia la Buchmesse francofortese continua ad imporsi quale fiera del libro più importante del mondo, complice un paese, la Germania, in cui il consumo di libri non conosce crisi. Nel 2006 il commercio librario da queste parti ha toccato la cifra astronomica di 9,3 miliardi di euro con una crescita dell'1,1% rispetto all'anno precedente. Numeri da capogiro se confrontati con quelli molto più modesti dei traffici editoriali di casa nostra. Il paese ospite d'onore quest'anno è la Catalogna con circa 200 autori in arrivo da Barcellona e dalle altre località della regione autonoma spagnola. Ma su questo punto si è scatenata nelle scorse settimane una vera e pro-

pria rissa. Diversi autori catalani che abitualmente si esprimono nei loro libri in castigliano, ovvero nella lingua parlata in tutta la Spagna, hanno dato forfait sostenendo che la presenza della Catalogna alla Buchmesse «costituisce un esempio di nazionalismo e di provincialismo culturale».

Catalogna a parte, l'interesse è concentrato principalmente sulla Cina e sulla Germania. La prima ha invaso gli spazi della Fiera con una quantità di stand superiore del 30% rispetto allo scorso anno: segno di una produzione vitale che potrebbe lasciare il segno anche in Europa. Quanto alla Germania, oltre alla presenza di due star come

Arriveranno Günter Grass e Martin Walser Tra gli italiani Eco, Fortunato e Culicchia

Günter Grass e Martin Walser, i riflettori sono puntati sulla tradizionale assegnazione del *Friedenpreis*, ovvero il «Premio per la pace», una delle più prestigiose onorificenze editoriali tedesche, che quest'anno è andato allo storico israeliano Saul Friedländer. E l'Italia? La partecipazione italiana alla kermesse libraria di Francoforte è di ottimo livello e anche dal punto di vista strettamente quantitativo tutt'altro che disprezzabile. Anzi, a voler ben guardare non si ricordano

negli ultimi anni Fiere del Libro con tanti autori di casa nostra. C'è Umberto Eco, innanzi tutto, che a Francoforte è di casa fin dai tempi del *Nome della rosa*. Questa volta presenterà la versione tedesca del suo recentissimo *Storia della bruttezza*, uscito quasi in contemporanea da Bompiani e da Hanser di Monaco. La presentazione, che si preannuncia uno degli eventi *clou* della Fiera, è in calendario per giovedì 11 ottobre nella cornice del Schauspielhaus, prestigioso teatro francofortese.

Altri nomi di peso a rappresentare l'Italia sono quelli di Mario Fortunato e Giuseppe Culicchia. Il primo porta a Francoforte il suo ultimo romanzo *I giorni innocenti della guerra* (Bompiani 2007), narrazione corale in cui si intrecciano i destini individuali di vari personaggi sullo sfondo della seconda guerra mondiale. Culicchia è atteso venerdì nelle sale dell'Istituto italiano di cultura per parlare del suo *Un'estate al mare* (Garzanti 2007), l'esilarante racconto del viaggio di nozze in Sicilia di una giovane coppia milanese nell'estate in cui gli azzurri di capitano Cannavaro conquistano il Mondiale a Berlino. Ma Francoforte dà spazio anche a quattro scrittori più giovani. Si tratta di Antonio Scurati con *Una storia romantica* (Bompiani 2007), di Giulia Carcasi con *Io sono di legno* (Feltrinelli 2007), di Antonio Pascale con *S'è fatta ora* (Mimum fax 2007) e di Giampaolo Rigosi con *L'ora dell'incontro* (Einaudi 2007). Per loro la ribalta della Buchmesse potrebbe essere l'occasione per un importante riconoscimento a livello internazionale.

Ho dato una bella lezione a molti avversari. Ma non posso darla a tanti bambini.

INVIARE UN SMS SOLIDALE AL 48584

Ci sono 115 milioni di bambini nel mondo che non sono mai andati a scuola. Alessandro Troncon darebbe l'anima per farli studiare ma non può farcela da solo. Sei pronto a dargli il tuo sostegno? www.terredeshommes.it - tel. 02 28970418

Dona 1 euro con sms da cellulare TIM, Vodafone Wind e 3, e 2 euro chiamando da rete fissa Telecom Italia, dal 17 settembre al 14 ottobre.

TIM, vodafone, WIND, 3, TELECOM ITALIA, Terre des hommes Italia. Una ricerca, sviluppo, diritti ed educazione.

**CHI HA PAURA
DI MARCO TRAVAGLIO?**
**MONTANELLI
E IL CAVALIERE**
con la prefazione di Enzo Biagi
*in edicola il libro
con l'Unità a € 7,50 in più*

26
mercoledì 10 ottobre 2007

Unità 10 COMMENTI

**CHI HA PAURA
DI MARCO TRAVAGLIO?**
**MONTANELLI
E IL CAVALIERE**
con la prefazione di Enzo Biagi
*in edicola il libro
con l'Unità a € 7,50 in più*

Cara **U**nità

Andare da Vespa e cadere nella trappola

Cara Unità, la puntata dell'8 ottobre di «Porta a Porta» ha confermato in pieno la validità dell'invito, purtroppo andato a vuoto, di Furio Colombo agli esponenti del centro-sinistra di declinare l'invito di partecipazione alla trasmissione. Non c'è bisogno di essere protagonisti del teatrino, ben diretto da Bruno Vespa, per evidenziare i contrasti, peraltro ormai noti a tutti i seguaci del centro-sinistra ed in più gettare discredito sulle forze sindacali giusto per cancellare anche l'ultimo lumicino di fiducia in questa classe politica di sinistra. Si parla a vanvera di difesa di chi ormai è stufo di farsi difendere da esponenti che sparano slogan alla stessa maniera del centro-destra dimostrando che è l'unica cosa che sanno fare. Parlano che occorre recuperare la fiducia degli elettori mentre il risultato che ottengono è l'opposto: loro non sono capaci di fermarsi a riflettere sui loro comportamenti, su quello che dicono. Da chi credono di farsi ascoltare? La presunzione intellettuale è una spirale che non porta

da nessuna parte, tanto meno il desiderio di stupire in un salotto che ormai anche la mia nipotina di 6 anni considera una trappola, ben studiata dagli esperti di comunicazione e finalizzata ad un ritorno che tante persone come me non desiderano anzi considerano senza ritorno, nella quale cascano uno dopo l'altro tutti gli esponenti del centro-sinistra.

Mario Garofalo

Porta a Porta e la miopia dei nostri politici

Cara Unità, fare zapping è bellissimo, quasi quanto pagare le tasse. Ieri sera mi sono bastati cinque minuti cinque di Porta a Porta per sentire: Sansonetti affermare che «l'indulto è bello»; Marco Rizzo (che ho anche votato) sostenere, come un Berlusconi qualsiasi, che nella consultazione sindacale ci sono «brogli», con tanto di foglietti di prova dati a Vespa; Mastella arrampicarsi sui vetri per dire che è bello e giusto chiedere il trasferimento del magistrato De Magistris e che tanto non è lui che decide (meno male che non ha detto che lo fa per non fargli corere rischi). Dall'altra parte, c'erano un Cicchitto che, tanto per essere originale, evidenziava la litigiosità dell'Unione, e un Castelli che esibiva quell'intelligente sorrisetto che una volta aveva speso per dare elegantemente a Eugenio Scalfari del «mano-tremante». Cinque minuti cinque di Porta a Porta! Una fantastica compagnia di giro nei salotti televisivi, uno spettacolo edificante per le giovani generazioni. Perché nessuno nell'Unione, a parte forse Di Pietro, è capace di far osservare a Mastella che, se è diventato un capro espi-

torio, è soprattutto perché non ha fatto nulla per cancellare le leggi-vergogna, come scritto nel programma dell'Unione? E che anche l'indulto, che in teoria può essere un provvedimento giusto, sarebbe stato tollerato meglio in un clima di azione più energica contro l'illegalità, anziché apparire come uno schiaffo agli onesti e soprattutto alle vittime? Così ovvio, così banale: pensare prima alle vittime e poi ai colpevoli! E invece qui il problema è De Magistris, tanto cambiare discorso. E tanto per migliorare il clima, si parla allora di «brogli». Per farci capire come sarà bello il futuro Pd, Rosy Bindi, opaca emula di Berlusconi, invita addirittura alla vigilanza notturna: non sarà che vogliono dirci che anche il Pd è un broglio? Ma i Rizzo, le Bindi, i Mastella non si accorgono che più reclamano visibilità, più perdono voti? Anche se, come dice Dario Fo, non conosce l'arte delle pause, mi sa che il migliore resta ancora Prodi!

Giorgio Bubbolini, Milano

A chi serve denigrare il movimento sindacale?

Cara Unità, l'Italia è uno strano Paese nel giorno in cui un italiano, che vive e lavora negli USA, vince il premio Nobel per la medicina il principale talk show televisivo condotto da Bruno Vespa da ampio spazio alla denuncia di brogli al referendum dei lavoratori da parte di un cosiddetto esponente della sinistra radicale. Mi domando a chi serve delegittimare un appuntamento democratico così importante? A chi giova gettare fango sul movimento sindacale? Se sussistevano delle presunte irregolarità perché non si sono avverti-

te le strutture sindacali per gli opportuni provvedimenti anziché, a urne aperte, denunciare brogli in tv? Il rischio è di gettare discredito su uno strumento importante per la democrazia come la consultazione tra i lavoratori ed è singolare che a farlo è un esponente che dovrebbe difendere la democrazia partecipata. In questa maniera si alimenta la sfiducia e l'antipolitica. Chi semina vento rischia di raccogliere tempesta e non credo debba essere questo il ruolo della sinistra. Se la sinistra è quella di Marco Rizzo c'è di che preoccuparsi.

Alessio D'Amato consigliere regionale del Lazio, Sinistra Europea

Partito democratico in Calabria: attenzione ai trasformisti

Cara Unità, ieri è venuto nella nostra città, per spiegare l'importanza della nascita, il 14 ottobre, del Partito democratico, l'onorevole Rutelli. Sul podio da cui il leader ha parlato, c'erano due personaggi che hanno fatto del trasformismo la loro ragione di vita, e che con un loro movimento sostengono la candidatura di Veltroni. Si tratta di Franco Covello e Pino Soriero. Il primo è stato più volte senatore della ex Dc, poi passato a Forza Italia (se non ricordo male addirittura responsabile nazione degli enti locali) ed infine nella Margherita (quando alle ultime legislative ha fiutato il cambio di vento), e per premio, sua figlia Stefania ha ricevuto un assessorato alla provincia di Cosenza. Il secondo è stato per anni segretario regionale del Pci, per più legislature parlamentare sempre del Pci (o Pds, Ds ed in una di queste addirittura sottosegretario al Trasporti), e

responsabile delle Feste dell'Unità. Alle ultime consultazioni politiche, quelle dello scorso anno, era candidato (non eletto), a Catanzaro, per l'Italia del Valori. Non credo che ci sia bisogno di aggiungere altro. Se questi sono gli sponsor del partito democratico in Calabria senza che nessuno prenda pubblicamente le distanze, non credo che ci possano essere speranze per la rinascita di questa regione che una disperato bisogno di aria nuova e pulita.

Giuseppe Garofalo, Cosenza

L'unità del centrosinistra non è un valore per Di Pietro e Dini?

Cara Unità, il vostro appello della scorsa settimana in favore dell'unità del centrosinistra non sta dando i suoi effetti! Ieri durante una riunione dell'Italia dei Valori Di Pietro ha dichiarato la sua «fedeltà» al centrosinistra però ha anche detto ai dirigenti locali del partito che dovranno avere «mani libere» per le alleanze locali (prima delle elezioni amministrative)! Cosa analoga detta da Lamberto Dini (che non ha garantito che Prodi mangi il panettone da capo del governo). Personalmente mi sono stancato di queste «bestioline». Non capiscono che facendo così tornerà Berlusconi al governo? Allora W il Partito Democratico (che unisce due partiti invece di aumentarli) e abbasso i partiti!!!

Stefano Gresotti

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità** via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

SAGOME

FULVIO ABBATE

La metafisica del Che

Non pretendo che i lettori ne abbiano memoria, ma esattamente dieci anni fa (era l'aprile del 1997) ragionando sulla persistenza del mito e soprattutto dell'icona di Che Guevara, scrissi alcune terribili cose che fecero arrabbiare tutti, ma proprio tutti, nessuno escluso. Sia molti dei nostri (dunque, così suppongo, persone «di sinistra», se non addirittura immutati comunisti) sia gli stessi, diciamo, «estranei» alla questione Guevara nel suo nocciolo rovente, cioè simbolico, emotivo, se la presero come se gli fosse stato insultato un parente stretto. Lo stesso Indro Montanelli, arrabbiato nero, ne scrisse sul *Corriere* commentando, più o meno, che «non c'era più religione». E lo stesso fece un assai perplesso Enzo Biagi. Per non parlare di *Famiglia Cristiana* che prese a difendere il mito in nome della coerenza e dello stesso *Secolo d'Italia*. Tutti, in sostanza, come ho detto, pronti a difendere l'intangibilità dell'icona del Che, la sua «importanza», la sua «generosità», la sua sacralità appunto intoccabile. Inutile aggiungere, che qualcuno in seguito a quell'articolo «diffamatorio» mi tolse perfino il saluto. Mi disse anzi che avevo toccato qualcosa di intoccabile. E per questa ragione meritavo d'essere preso a calci nel sedere. Cos'è che dicevo sostanzialmente dieci anni fa? Dicevo testualmente che non ne potevo più di «scorgerne il volto sulle magliette che i ragazzi e finanche gli adulti indossano con sincero orgoglio civile e tardo-terzomondista». In realtà andavo oltre, infatti, dopo avere citato i versi di Hans Magnus Enzensberger che nel suo *Mausoleum* (Einaudi, 1979) si scagliava contro la mercificazione dell'icona di Guevara, con un'invettiva esemplare: «Ormai nella metropoli di lui parla/ soltanto una boutique, che gli ha rubato il nome. In Kensington High Street ardoni i bastoncini d'incenso/ accanto alla cassa siedono gli ultimi hippies, fiaccati,/ irreali, come fossili, e senza quesiti, e quasi immortali», provavo a immaginare Guevara ospite

del *Maurizio Costanzo Show*, lui lì, ormai anziano, mentre il conduttore prova a spiegare alla platea le qualità dell'ospite. Ne veniva fuori un ritratto terrificante. Sia di una sconfitta storica sia del cinismo e dell'indifferenza che riguarda «quelli venuti dopo», quelli che non sanno, non vogliono conoscere nulla, visto che gli basta la PlayStation. Oggi diremmo invece l'IPod. Dieci anni fa pretendevo di fare il laico, e invece sbagliavo grossolanamente. Nel senso che affrontavo la questione in termini dialettici, convinto che l'icona di Guevara si fosse depotenziata rispetto al suo portato iniziale, e cioè alla sua reale possibilità chiarificatrice. Oggi, osservando il presente mi dico invece che va bene così, oggi, in occasione del quarantennale della sua morte in Bolivia, ritengo infatti che la questione trascenda il piano politico e strettamente culturale, così, dimenticando i racconti non proprio edificanti che a Cuba mi facevano su di lui (dicevano di un Guevara «autoritario» e spietato contrapposto a un Fidel Castro comunque «accomodante», cattolico) partecipavo perfino con una certa emozione al senso di perdita irreparabile. Lo so, certo che se bene le ragioni «somatiche», dunque le implicazioni estetiche legate al suo mito («era il più bello») eppure nel racconto della sua avventura umana e politica mi sembra di ritrovare persino un certo calore senza prezzo, ribadisco. In definitiva la politica in senso stretto non c'entra nulla, si tratta semmai di una pura metafisica della memoria, magari la stessa che mi porta ad inebriarmi al ricordo dell'odore dei rivestimenti in finta pelle delle auto (spesso semplici "500" oppure "850") appena uscita dalla concessionaria di zona. Un genere di emozione che non ha bisogno di molte spiegazioni politiche. Ma riguarda appunto, come dice il filosofo, una autentica metafisica dell'indimenticabile. Se è così, non resta che inchinarsi al ricordo, alla memoria, al mito. Hasta siempre comandante!

f.abbate@tiscali.it

ROMANO PRODI

SEGUE DALLA PRIMA

Un periodo concitato e difficile per il centro sinistra italiano, come i primi anni Novanta ('94-'95), furono però in tanti a capire ben presto che l'Ulivo - pianta mediterranea, molto radicata, con radici complesse e tronco contorto - era la risposta alla nuova sfida che la profonda crisi politica italiana poneva al

sistema. Ricordo queste cose non per nostalgia ma per far rivivere in noi stessi l'orgoglio e l'entusiasmo che hanno accompagnato un cammino lungo dodici anni. Un periodo durante il quale abbiamo saputo superare la fatica, le difficoltà, le tensioni e le divisioni anche al nostro interno (e sono, lo sapete, le più pericolose oltre che le più dolorose). Lo ricordo per ribadire che il Partito democratico è cresciuto sulle radici dell'Ulivo. Oggi non dobbiamo dimenticare che per anni non abbiamo trovato neppure il coraggio di parlare di nascita di un nuovo

partito, tanto sembrava azzardato e utopico e abbiamo fatto riferimento al Pd come una «cosa», indistinta, indicibile. Anche questo lo dico non per riaprire contenziosi ma per ribadire che il coraggio della novità, perfino l'azzardo, a volte ripaga enormemente di più che non la conservazione prudente di quel che c'è da sempre. Ora il lungo cammino è compiuto! Il Partito democratico è ormai una realtà. In esso si mescolano insieme culture un tempo lontane e distinte, in esso si rimarginano - come ho avuto già modo di dire - divisioni e ferite antiche

di un secolo. In esso hanno trovato sintesi le tradizioni che hanno fatto nascere e crescere la nostra democrazia. Alla sua nascita e alla sua vita parteciperanno in modo trasparente e paritario donne e uomini così da concorrere e contribuire alla realizzazione di una democrazia governante più matura e più moderna. Noi abbiamo voluto un partito democratico davvero, cioè restituito ai cittadini che oggi ne festeggiano la nascita e che domani vorranno partecipare alla sua vita per «concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale» (art. 49 Costituzione). Noi abbiamo

voluto un partito vero, disciplinato da regole e che si configuri come organismo collettivo. Tutto il contrario di partiti oligarchici o personali. Abbiamo voluto un partito grande, a vocazione generale e con cultura di governo e proprio per questo in grado di respingere l'antipolitica, uno dei più gravi rischi che il sistema democratico può correre. Un partito che faccia l'Italia più forte, più giusta e, dunque, più coesa. Noi abbiamo voluto il Partito democratico: oggi è un patrimonio di tutti gli italiani.

Articolo tratto dalla rivista «Pd», bimestrale in uscita con l'Unità e Europa, in edicola dal 12 ottobre

Un argine all'antipolitica

CARLO FLAMIGNI

SEGUE DALLA PRIMA

Il problema, molto più antico, riguarda il profondo disaccordo che ancora sussiste a proposito dei reali compiti del Comitato. Una premessa, necessaria perché il lettore possa capire. Il CNB non è una istituzione elettiva e, perciò, democratica: Presidente e membri vengono scelti dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, ragion per cui le maggioranze interne che si formano sono del tutto casuali e prive di significato. Fino ad oggi queste maggioranze sono state sempre cattoliche, ma questo sappiamo tutti da cosa dipende. I compiti del Comitato, per statuto, sono:

- elaborare un quadro riassuntivo dei programmi, degli obiettivi e dei risultati della ricerca nel campo delle scienze della vita e della salute dell'uomo;
- formulare pareri e indicare soluzioni per affrontare i problemi di natura etica e giuridica che possono emergere con il progredire delle ricerche e con la comparsa di nuove possibili applicazioni di interesse clinico;
- prospettare soluzioni per le funzioni di controllo rivolte alla tutela della sicurezza dell'uomo e dell'ambiente nella produzione di materiale biologico e alla protezione dei pazienti trattati con prodotti dell'ingegneria genetica o sottoposti a terapia genica;
- promuovere la redazione di codici di comportamento per gli operatori dei vari settori interes-

sati a favorire una corretta informazione dell'opinione pubblica. Il Comitato ha davanti a sé due scelte possibili: può comportarsi da «piccolo parlamento» o, se volete, da tribunale che giudica le scelte in campo etico e alla fine propone la soluzione giusta alla Presidenza del Consiglio dei Ministri perché la usi per costruire le sue leggi; in alternativa può comportarsi come un laboratorio, prospettando le varie posizioni esistenti sui differenti problemi, specificandone vantaggi e svantaggi, chiarendone i punti più complessi e controversi e usando i documenti prodotti per promuovere la cultura specifica dei cittadini e del Parlamento. Il «Comitato tribunale» è naturalmente costretto a votare, perché deve dare alla politica un unico parere, quello della maggioranza, secondo il principio della cosiddetta «bioetica normativa». Ciò è, a mio avviso, sbagliato per due motivi: perché crea graduatorie tra le diverse etiche, cosa assolutamente impropria in un paese laico, ma probabilmente considerata logica e normale negli Stati etici, quelli nei quali il libro della religione è anche il libro della legge (ma questi Paesi non hanno Comitati di bioetica); la seconda ragione per la quale è assurdo stabilire qual è la morale giusta a colpi di maggioranza riguarda la casualità con la quale questa maggioranza si forma, inevitabile conseguenza del fatto che, come ho già detto, la scelta dei membri del CNB non risponde a nessuna delle regole della de-

mocrazia. Chi è favorevole a questa scelta, mi ricorda la possibilità di accludere ai pareri ufficiali postille contenenti l'opinione di chi dissente, ma posso affermare che queste osservazioni vengono lette solo da alcuni studiosi, giornali e lettori comuni le ignorano completamente. Il «Comitato laboratorio» compie una operazione del tutto diversa: cerca i punti di contatto tra le diverse posizioni e parte da questi per delineare le diversità, valutarle, eventualmente criticarle, comunque metterle a confronto. In questo modo rispetta tutte le culture e tutte le ideologie e si comporta in modo virtualmente laico, lasciando alla politica il suo mestiere, che è quello di mediare e di scegliere. Il professor D'Agostino, presidente onorario del CNB, lo chiama, con una sfumatura di disprezzo, il metodo dossografico, perché evidentemente gli ricorda l'opera di Teofrasto e degli antichi scrittori che raccoglievano le dottrine e le filosofie dei filosofi greci, ma il professor D'Agostino vorrebbe trasformare i documenti del Comitato in formule dossologiche e va capito. In ogni caso nel 1990, in una delle primissime riunioni dell'appena costituito CNB, Eugenio Lecaldano ed io chiedemmo al presidente Bompiani di non votare sui problemi che avevano a che fare con scelte morali e il professor Bompiani, con raro senso dell'umorismo, mise ai voti la nostra proposta. La critica più utilizzata contro questo metodo, quello che chiamerò per semplicità il metodo

dossologico (spero che il professor D'Agostino sia soddisfatto della mia scelta delle parole) riguarda la eventualità che tra le posizioni morali incluse nei documenti ce ne possano essere di astruse, o folli, o esplicitamente immorali, almeno secondo il senso comune. Ma il Presidente del Consiglio ha fatto le sue scelte personali, ha indicato una trentina di persone delle quali vuole conoscere l'opinione, dimenticando tra l'altro sistematicamente di inserire un valdesse o un buddista, riceverà le informazioni che quelle persone decideranno di fargli avere, non altre, nessuno certamente si farà paladino della pedofilia. Si ricorda bene questo è stato uno dei primi argomenti di discussione dell'attuale Comitato, oggetto di uno scritto al Presidente di Demetrio Neri e di una mia richiesta verbale, argomento purtroppo restato a mezz'aria, come tutte le cose che è sgradevole esaminare. Le conseguenze della scelta del CNB di comportarsi come un tribunale sono sotto gli occhi di tutti e non sono certamente positive. È stato il CNB a dare inizio a questa «dittatura dell'embrione» ed è il CNB il responsabile dell'attuale ostilità, preconcetta e stupida, nei confronti della ricerca sulle cellule staminali embrionali. Adesso che Mario Capecchi è stato premiato con il premio Nobel per i suoi studi in questo specifico settore dovrebbe essere chiaro a tutti che qualsiasi cosa accada in avvenire, è questa la ricerca che ha fornito il maggior numero di informazioni scientifiche e

che ha consentito ai ricercatori che si occupano di staminali adulte di progredire con straordinaria rapidità. A me però è sempre stato detto che in questi casi di «complicità», quando è provata la «cooperatio ad malum», un buon cristiano non può avvalersi di quanto una ricerca apparentemente ineccepibile sul piano etico gli può regalare. Significa che se domani fosse possibile guarire la leucemia con farmaci prodotti con le staminali «buone» i cattolici non potrebbero usarli per i loro figli perché c'è stata contaminazione con la linea di ricerca «cattiva». C'è qualcuno che ci crede? E perché dal CNB non è mai uscito un rigo su questi temi? Concludo. Il Comitato di bioetica ha recentemente e faticosamente approvato una mozione contro la compravendita di oociti e molti dei suoi membri si sono espressi criticamente (molto criticamente) nei confronti della decisione dell'Autorità britannica per l'embrilogia e la fertilità di valutare progetti di ricerca su embrioni ibridi uomo-animale. Un membro di questa Autorità, Emily Jackson, e il direttore del laboratorio di ricerca sulle staminali del King's College di Londra, Stephen Minger, saranno a Roma il 15 e il 16 ottobre su invito dell'associazione Luca Coscioni per discutere di questi temi. Che ne dicono i membri cattolici del CNB di partecipare a queste due riunioni per cercare un confronto pacato? Possibile che la scelta ricada sempre sull'invio di dichiarazioni poco civili ai giornali cattolici? Ripaga?

Debito e rendite, spine democratiche

ANGELO DE MATTIA

Con l'avvio dell'iter della legge finanziaria e mentre si svolgono gli ultimi preparativi per il decollo del Partito democratico, si sono ripresentate al dibattito, provenienti da soggetti politici diversi, le ipotesi di una manovra straordinaria per l'abbattimento del debito pubblico, di un utilizzo delle riserve della Banca d'Italia e dell'unificazione della tassazione delle rendite finanziarie all'aliquota del 20%, rispetto al 12,50% attuale. Contro le ultime due, già oggetto di discussione durante il periodo estivo, sono stati prospettati presunti gravi rischi derivanti dalla loro introduzione. In effetti sta prendendo piede un atteggiamento che esamina i problemi non per il merito ma per il significato, spesso trascendentale, che si ritiene che una determinata operazione abbia, anche se, ben inquadrata, risulti, poi, corretta e niente affatto dannosa. A proposito dell'impiego delle riserve in eccesso della Banca d'Italia - oggi pari complessivamente a 63 miliardi circa di euro e destinate prioritariamente al servizio del debito in valuta della Repubblica - è noto che l'operazione, finalizzata alla riduzione del debito pubblico o al finanziamento di particolari attività, non potrebbe essere compiuta coattivamente perché contrasterebbe con il trattato di Maastricht in diverse sue parti (autonomia e indipendenza delle banche centrali, divieto di finanziamento monetario del Tesoro) e con la Costituzione italiana (espropriazione senza equo indennizzo), ma an-

che perché non è facile definire l'eccedenza delle riserve rispetto alla misura necessaria a concorrere alla difesa dell'euro. In ogni caso, è anche noto che, per una serie di ragioni tecniche, la parte delle riserve utilizzabile non sarebbe rilevantisima. Ma se l'operazione assumesse come condicio sine qua non il consenso della Banca d'Italia e della Bce, allora non si vede perché l'ipotesi non possa neppure essere esaminata, tenendo conto dei diversi vincoli giuridici e operativi, italiani ed europei, e considerando anche che in altri paesi questo tabù dell'utilizzo è stato rotto (nel senso della sola esaminabilità) si muove un punto della risoluzione parlamentare sul Dpef). Fondamentale è che non si sgamisca la difesa della moneta comune. Idem per le rendite finanziarie. Ricordarle alla tassazione del 20% risponde non solo a un principio di equità, ma anche a un criterio di omogeneizzazione, per far competere tra di loro le diverse forme di impiego del risparmio in base alle rispettive caratteristiche e alla corrispondenza ai programmi degli investitori, piuttosto che in base a una tassazione diversamente articolata. Non va trascurata, poi, la riduzione che questo provvedimento realizzerebbe nel prelievo tributario sugli interessi dei depositi e conti correnti (dal 27 al 20%). Per i titoli pubblici sarebbe una partita di giro, poiché secondo alcuni, con l'incremento della tassazione, si dovrebbero aumentare anche i rendimenti? Difficile affermarlo, considerato che la maggior parte di essi è detenuta da persone giuridiche tassate a reddito d'impresa. La formazione del prezzo avviene attraverso l'asta alla quale partecipano intermediari che, come testé si è

detto, sono in una posizione di indifferenza fiscale. Tra i sottoscrittori dei titoli pubblici vi sono poi le famiglie, che rappresentano una quota intorno al 12-13%. Le previsioni di gettito del progettato intervento dipenderebbero comunque dalle scelte concrete che si intende compiere. L'aliquota del 20% dovrebbe riguardare le nuove emissioni. In questo caso il gettito sarebbe certamente limitato. Avrebbe, una tale decisione, un effetto-annuncio non positivo? È azzardato dirlo dal momento che in concreto non vi sarebbe quell'impatto che alcuni dicono di temere. Insomma, ora che anche autorevoli personaggi del mondo accademico smontano la presunta drammaticità dell'aliquota del 20%, e su tale variazione fondano anche una esigenza di riequilibrio nei rapporti tra imposta sul lavoro dipendente e tassazione delle atti-

vi del rentier (F. Giavazzi), sarebbe il caso di considerare acquisito che si esaminerà la sua introduzione più in là, come di recente è stato stabilito a livello di governo. Del resto, la storia della prima tassazione dei titoli pubblici, negli anni '80 del secolo scorso, preceduta da duri confronti e dai contrasti tra il ministro del Tesoro Gianni Goria (contrario) e il ministro delle Finanze Bruno Visentini (favorevole), sta a ricordare gli eccessi delle previsioni infauste quando si affronta la tassazione del risparmio. La Borsa attraversava un periodo di grande euforia; in quel torno di tempo agivano gli yuppies in cui rolex e iniziava una diffusa attività ai cosiddetti borsini. Si temeva la doccia fredda. Invece, dalla tassazione non derivò alcuna delle profetizzate sciagure. Segui una necessaria fase di riordinamento normativo del credito e della finanza. An-

che oggi un intervento fiscale in materia dovrebbe essere accompagnato dall'accelerazione dell'iter dei diversi provvedimenti giacenti in Parlamento in materia di tutela del risparmio. È possibile, tuttavia, che l'intento dei contrari sia altro e che nella tassazione delle rendite si cerchi soltanto il modo per parlare, enfatizzando i rischi, a particolari categorie sociali. Insomma, un «buscar il levante per il ponente». Ma allora la questione si sposta sul piano prettamente politico. Quanto alla manovra straordinaria per il rientro del debito, è positivo che se ne parli e che in particolare vi abbia fatto riferimento Walter Veltroni. Per fortuna non siamo più nell'epoca in cui solo accennare alla straordinarietà veniva inteso come un riferimento al consolidamento del debito, con le conseguenti accuse e contracchuse. È opportuno, però, che una tale misura, che si può ritenere anche necessaria, sia esposta articolatamente nel merito; che ne sia possibile una valutazione per la sua solidità e coerenza. È nella strumentazione concreta che nascono i problemi e le complicazioni. Esistono diversi progetti in materia, spesso discussi e contrastati. Ricordo per tutti le importanti proposte del prof. Giuseppe Guarino. Sono comunque temi per la cui definizione è atteso alla prova il Partito Democratico, con un programma auspicabilmente organico che si possa apprezzare per la sua incisività e la sua rispondenza alle attese dei cittadini, per il modo in cui i singoli argomenti vengono affrontati, non come «disiecta membra», o giorno per giorno, ma come parte di un tutto che muove dai rami alti, da una ispirazione di fondo.

Al centro del Pd torna il lavoro

SERGIO GENTILI*
CARLO GHEZZI**

La costruzione del Partito democratico è in atto e il 14 ottobre centinaia di migliaia di persone voteranno per farlo nascere. Poi, l'Assemblea costituente e il segretario s'impegheranno a presentare in pochi mesi a tutti gli iscritti (e questo sarà il vero passaggio fondativo) i valori, il programma, le scelte politiche e le regole su cui si dovrà tutti insieme decidere. Tra i valori e i soggetti sociali fondanti il Pd il lavoro, i lavori, dovranno costituire un asse centrale. Il lavoro è finito? Ciclicamente qualcuno ce lo spiega, Jeremy Rifkin vi ha scritto un libro che ha avuto fortuna. Anche a sinistra, a volte, si sono scambiate le nuove forme del lavoro, l'innovazione tecnologica, le delocalizzazioni, la precarizzazione, con la scomparsa non solo sociale, ma anche culturale e politica del lavoro. Quindi, se è finito il lavoro è finita anche la causa della sua emancipazione, non servono più le ideologie socialiste e sono superati gli orizzonti che questo grande movimento si è storicamente dato. Al massimo è rimasta una lobby, quella del lavoro, di cui tenere conto. Ma è una tra le tante lobby esistenti. Tuttavia, i concreti rapporti sociali, cioè la vita vissuta concretamente da milioni di persone, e l'economia dicono altro e cioè che il lavoro rimane centrale nell'identità delle donne e degli uomini. È il primo dei diritti sociali, conferisce la piena dignità e cittadinanza, è la base di ogni libertà delle persone. Anzi, il gran numero di bassi salari, erosi da un sistema fiscale che colpisce inesorabilmente solo loro, la precarietà contrattuale, la non sicurezza nei luoghi di lavoro, la scarsa attenzione alla formazione testimoniano che la società italiana è strutturalmente basata su una moderna ingiustizia sociale. I primi ad esserne colpiti sono le donne e i giovani. Ci spiegano che siamo ormai tutti consumatori, risparmiatori, contribuenti e utenti e che queste sono le nuove centralità che caratterizzano la vita delle persone. Indubbiamente siamo anche questo. Ma senza il lavoro ciascuno è indebolito nella sua soggettività e privato della appartenenza alla comunità. Abbiamo assistito al declino del modello di produzione fordista, sostituito dal diffondersi d'altro modo d'organizzazione del lavoro. Se dobbiamo indubbiamente operare in una società per molti suoi aspetti post-industriale non ci pare proprio sia alle viste una società post-lavorista.

Per il Pd il lavoro non può che essere il primo dei diritti sociali delle persone, perché qui si misura concretamente l'idea di società che si vuole realizzare, i problemi e i cambiamenti che si vogliono affrontare e alle parole libertà, pari opportunità e eguaglianza sociale si dà un preciso significato, che tutti capiscono. La sinistra affonda nel lavoro e nei lavori, con le loro diverse articolazioni, le sue radici più salde. La sinistra non può vivere senza riconoscimento di un progetto di società che ponga al suo centro il valore sociale del lavoro e la sua dignità come elemento centrale della propria identità per darne riconoscibilità e rappresentanza politica compiuta. Lavoro significa anche capacità di crearlo, di avere una idea precisa dello sviluppo e della sua qualità sociale ed ambientale. Lo sviluppo sostenibile è l'unico in grado di coniuga-



Se la parola d'ordine è partecipazione

ANDREA ORLANDO

Cè il rischio che polemiche minori e la preoccupazione per il quadro politico faccia smarrire la rilevanza della strada compiuta sino a qui nella costruzione del Partito Democratico. Fondamentali saranno i primi passi della Costituente. Vorrei indicare alcuni punti per proseguire il percorso. 1. Una questione cruciale: il Pd nasce dalla partecipazione. Lo sottolineiamo troppo poco. Il Pd è il primo partito del nuovo millennio. Nessuna forza politica è nata così nello scorso secolo. La partecipazione, in passato è stata utilizzata come strumento per sostenere le piattaforme di elites, oggi noi chiamiamo i nostri elettori a definire i tratti di un soggetto ancora da forgiare. È una scelta moderna. L'unica possibile per rilegitimare la politica. Questo carattere aperto corrisponde alla domanda di partecipazione attuale. Si deve constatare, infatti, come la debolezza della politica, dovuta sia alle dinamiche istituzionali, sia al suo sradicamento abbia aumentato in modo esponenziale la capacità di incidere dei poteri di fatto sulla vita pubblica. I grandi processi di acculturazione di base, di mobilità sociale, di individualizzazione della posizione del soggetto nella società hanno prodotto un'incertezza che si traduce in un diverso atteggiamento verso la politica: diffidenza verso la delega della rappresentanza di sé a soggetti duraturi, accentuata domanda di accesso e di riconoscimento individuale da parte dei cittadini nei confronti dei soggetti pubblici. I grandi cambiamenti in atto generano un'ansia che accentua l'attenzione sulla politica e sui suoi limiti. Ma queste istanze interpellano i partiti in modo critico con aspettative forti. Sempre più le strutture organizzate devono attrezzarsi per consentire, la partecipazione alle discussioni, alle scelte degli elettori, oltre che degli iscritti. Il tema è cosa incontra la domanda di partecipazione: o incrocia la politica, la sua agenda e i suoi luoghi, un ambiente accogliente dove può realizzarsi una sintesi, oppure sarà pre-

da dell'agenda mediatica, con tutto il suo portato di spettacolarizzazione e di radicalizzazione. A riprova abbiamo verificato, come nel magma del volontariato spontaneo, che arricchisce la vita civile italiana, vi siano state forme di sostegno al nostro partito che vanno dal lavoro alle feste, al finanziamento. Parlo di fenomeni quantitativamente più significativi di quelli che hanno riempito le pagine dei giornali e arricchito la vicenda italiana dell'anti-politica. Per questo il tema da indagare oggi è come la partecipazione va organizzata in un processo dialogante di arricchimento reciproco tra singolo e struttura. Bene le primarie ma sole non bastano. Vanno garantiti percorsi che portino a forme di definizione partecipata delle piattaforme programmatiche. L'autonomia del soggetto politico si afferma costruendo una zona franca nella quale si intrecciano elaborazione culturale e programmatica, formazione ed iniziative politiche, un ambito nel quale sia possibile accorciare le differenze di partenza economiche e culturali per chi aspira a far parte della classe dirigente. Credo peraltro che questa idea della partecipazione corrisponda ad un'esigenza profondamente moderna dell'individuo e cioè, quella del riconoscimento della sua soggettività, della considerazione che il suo apporto può avere in una fase in cui cresce la paura della spersonalizzazione e vengono meno le ideologie «finalistiche» che spesso l'avevano giustificata. 2. La norma che prevede la presenza alternata dei generi prefigura un partito possibile, diretto da donne e da uomini. Si tratta solo di un presupposto necessario, non ancora sufficiente (lo si è visto con le candidature alle leadership) che costituisce però il riconoscimento della battaglia storica per le pari opportunità. C'è però una conseguenza che va al di là di questo. Si è molto discusso di fusione fredde, di sommaria. La sommaria di Ds e Margherita è oggettivamente impedita da questa regola. Gli assetti attuali dei gruppi dirigenti locali e nazionali sono prevalentemente il frutto di accordi tra uomini.

Le forze politiche per adempiere a questo criterio si sono costrette a mettere in discussione il loro assetto di fatto. Non è ancora il nuovo ma è il presupposto per fare un passo nella direzione giusta. 3. Il partito democratico può essere un partito federale. L'elezione diretta e contestuale dei segretari regionali è un'occasione per costruire un partito che sappia interpretare le peculiarità del Paese. Un assetto federale impone una maggiore consapevolezza e capacità di adesione al quadro generale. 4. La struttura ha un modello di riferimento sino al livello regionale. Il resto è da definire, ma il resto cioè l'interfaccia quotidiana tra singolo e struttura è esattamente il luogo in cui si materializza l'idea di partecipazione. Un partito che si limitasse a chiamare periodicamente a pronunciarsi i propri aderenti su questa o quella candidatura finirebbe inevitabilmente per ridurre la partecipazione a mobilitazione. Esposto costantemente alle incursioni degli interessi particolari, il partito comitato elettorale non risponderebbe alla domanda più attuale della partecipazione di questo tempo: la conoscenza. Solo una struttura che riconosca al singolo un protagonismo continuativo, garantito da un sistema di regole, è in grado di ricostruire un processo di legittimazione dei soggetti politici. Questo protagonismo richiede occasioni di crescita nel dibattito e una rete sul territorio, in ogni realtà in cui questo bisogno si manifesta. È questa la condizione per consolidare lo slancio che verrà dal 14 ottobre. La prima riunione della costituente dovrà dare alcune risposte in proposito. Non penso siano utili le necessarie altre competizioni per le leadership locali in questa fase. Tanto più che le strutture territoriali Provinciali, Comunali e di zona chiamate avranno vita sino all'avvio del primo tesseramento che potrà iniziare non appena licenziati lo Statuto e il programma fondamentale del Partito. Questo lavoro con quello di costruzione delle costituenti di zona potrebbe a questo punto avviare la fase di adesione al partito nuovo,

che potrebbe così realizzarsi in uno scenario nel quale l'impalcatura organizzativa complessiva del partito si è delineata. Credo quindi sia ipotizzabile che dopo la prima riunione della Costituente Nazionale e di quelle regionali si convochino in ogni zona, secondo le indicazioni dei comitati promotori provinciali tutti coloro che hanno partecipato al voto del 14 Ottobre e si costituiscano le strutture di base eleggendo i delegati nelle costituenti provinciali e comunali laddove le strutture di base siano di ambito sub-comunale. Gli organismi costituenti così eletti avrebbero appunto il compito di guidare Pd nel territorio e di promuovere la campagna di tesseramento al Pd. Naturalmente va definita la funzione che si intende assegnare alle strutture territoriali. Non è sufficiente prevedere l'esistenza per garantire un effettivo esercizio dei diritti del singolo iscritto e una vita democratica continua, ricca ed aperta. Credo in questo senso che le costituenti provinciali, comunali e di zona dovrebbero porsi l'obiettivo di un coinvolgimento attivo di tutti gli

aderenti, offrendo occasioni di lavoro ed elaborazione politica differenziata. Penso a consultazioni articolazioni della costituente su temi specifici, ad associazioni finalizzate a singole campagne ed anche a soggetti costantemente deputati all'approfondimento e alla formazione politica. Non azzardo una proposta temporale, tuttavia è ragionevole pensare che tutto questo processo possa compiersi nella primavera del prossimo anno, concludendosi con la campagna di iscrizione al nuovo soggetto politico, primo passo verso la celebrazione del suo primo congresso. Questa ipotesi vedrebbe un progressivo superamento delle strutture costituenti e l'insediamento di gruppi dirigenti scelti in modo diretto dagli iscritti recando modalità stabilite dallo Statuto e dal Regolamento congressuale. Il segno del sostegno dei Ds alla costruzione di un partito vero e forte può venire dalla convocazione dell'Assemblea dei Segretari di Sezione del mese di novembre. Sarà il segno di un patrimonio che si mette ancora una volta a disposizione di questo grande progetto.

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro Vicedirettori Rinaldo Spataro (Vicario) Pietro Gianola Luca Landò Redattori Capo Paolo Branco (centrale) Nuccio Ciccone Ronald Pergolini Art director Gabio Ferrari Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p>		<p>LU CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente Mariolina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poidomani Consiglieri Francesco D'Etore, Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p>	
<p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p>		<p>Stampa ● STS S.p.A. Strada 56, 38 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CI) Distribuzione ● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27</p>	
<p>● 20124 Milano, via Antonio da Piccanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p>		<p>● Litosud via Aldo Moro 2 Pessano con Bornago (MI)</p>	
<p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p>		<p>● Litosud via Carlo Pesenti 130 Roma</p>	
<p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>● Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p>	
<p>La tiratura del 9 ottobre è stata di 128.002 copie</p>			

*Deputato dell'Ulivo
**Presidente
Fondazione Di Vittorio

Risparmi per chi utilizza l'elettricità di sera e nei weekend

Bioraria, la novità che taglia la bolletta

Enel guarda al mercato libero e offre anche Energia Pura Casa e Vantaggio 5+

Agli italiani piace la libertà. A tre mesi dall'apertura del mercato elettrico per tutti, l'hanno già scelta **oltre 250mila** famiglie passando a "Energia Pura Casa" e "Vantaggio 5+", le offerte della prima campagna Enel dedicata ai clienti domestici e al nuovo mercato libero. Ora Enel Energia, la Società

di Enel per la vendita di elettricità e gas sul mercato libero, rilancia con un'altra novità: **"Bioraria"**. Un'offerta che unisce un prezzo dell'energia certo alla semplicità di calcolo dei consumi, consentendo di risparmiare. Con "Bioraria" la bolletta si fa più leggera utilizzando

l'energia tra le 19 e le 8 nei giorni feriali, e a qualunque ora nel weekend e nei giorni festivi, con il prezzo dell'elettricità bloccato per ben due anni e l'azzeramento del rischio di aumenti legati alle variazioni del costo dei combustibili utilizzati per produrre energia elettrica. (Per costo dell'energia elettrica si

intende quella parte dei corrispettivi di riferimento definiti dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas, relativi ai costi di acquisto e di commercializzazione dell'energia elettrica, al netto degli oneri di trasporto e di dispacciamento). Chi sceglie Bioraria inoltre contribuisce ad un uso più

equilibrato del sistema elettrico nazionale, spostando i consumi nelle ore di minor carico e a costo inferiore. Con "Bioraria", destinata a tutti i clienti dotati di contatore elettronico teletto, la clientela domestica del mercato libero pagherà un prezzo fisso di 6,97 cent/Kwh per l'energia consumata tra le 19 e le 8, dal lunedì al venerdì e

energia verde. Anche con "Energia Pura Casa" il prezzo dell'energia è bloccato per due anni. Con "Vantaggio 5+" invece, Enel offre uno sconto del 5% sul prezzo della componente materia prima del gas alle famiglie che già lo utilizzano per cucinare o riscaldare ma non sono ancora clienti di Enel Energia.



lo stesso prezzo in tutte le ore di sabato, domenica e dei giorni festivi. Mentre dalle 8 alle 19, dal lunedì al venerdì, il costo è di 11,17 cent/Kwh. Per chi sceglie Bioraria, è previsto un premio di benvenuto Enelpremia di 500 Punti Energia, mentre altri 1.000 punti saranno assegnati a coloro che ne richiederanno la documentazione sul sito www.enelenergia.it: punti utili per guadagnare premi per la casa, il tempo libero e vantaggi sull'acquisto di beni e servizi, oppure bonus direttamente in bolletta, con risparmi tra il 6% e il 15% l'anno.

Ma la libertà che si è aperta il 1 luglio ha anche il volto delle altre due offerte di Enel, tutt'ora disponibili. "Energia Pura Casa" è dedicata ai clienti domestici attenti all'ambiente e prevede la fornitura di energia Enel compensata dai Recs, speciali certificati emessi nell'ambito di un sistema internazionale che coinvolge 18 Paesi europei, istituito per finanziare, su base volontaria, la generazione di

Chi aderisce a "EnergiaPura casa" potrà ottenere un bonus di 2.000 Punti Energia. Per chi sceglie "Vantaggio 5+" il bonus invece è di 500 Punti Energia. Come per "Bioraria", nel caso di richiesta della documentazione on-line tramite il sito www.enelenergia.it - che descrive anche tutti i dettagli delle offerte, e garantisce servizi web e su telefonia mobile - si avranno ulteriori 1.000 Punti Energia per ciascuna fornitura.

I clienti del mercato libero di Enel, inoltre potranno chiamare il numero verde 800 900 860 attivo dal lunedì al venerdì, dalle 8 alle 18 e rivolgersi ai PuntoEnel e ai negozi Enel.si in tutta Italia. Nuovi anche i servizi on-line per gestire le forniture di elettricità e gas. Ad esempio con "Bolletta Web", i clienti che scelgono la domiciliazione bancaria o postale dei pagamenti possono ricevere la bolletta tramite posta elettronica. Una novità che aiuta l'ambiente: ogni bolletta cartacea genera 145 grammi di CO2.

Passare al mercato libero è facile e gratuito

Chi sceglie il mercato libero non deve cambiare contatore. E con Enel non paga costi aggiuntivi



Come tutte le novità importanti e di rilievo, anche la liberalizzazione nel campo dell'energia elettrica e del gas rappresenta un'opportunità per tutti i consumatori - famiglie e imprese - ma, almeno nella prima fase, può suscitare anche qualche timore o qualche incertezza. Sono in molti infatti a chiedersi che fare ora per scegliere correttamente o per non incorrere in qualche costo imprevisto. Come si fa a cambiare fornitore? E quanto costa? Non si rischia di rimanere magari senza luce o gas per qualche giorno in attesa del passaggio?

Sono proprio queste le domande più frequenti provenienti dalle famiglie che decidono di passare sul mercato libero dell'energia. Domande legittime per chi non è ancora avvezzo alla novità, ma la realtà è che non c'è nulla da temere. Infatti, è importante sapere che per cambiare fornitore, sia che si tratti della luce sia che si tratti del gas, non è necessario effettuare alcun lavoro sull'impianto di casa, né occorre provvedere a sostituire il contatore. Enel inoltre garantisce ai propri clienti un servizio totalmente gratuito in quanto non è previsto alcun costo di attivazione.

Passate al mercato libero, famiglie ed imprese ricevono dalle aziende di vendita al dettaglio l'energia elettrica che queste ultime acquistano. E sono le stesse aziende di vendita a inviare le bollette per il pagamento del servizio e a fornire la garanzia ai clienti che le prestazioni commerciali indicate nel contratto saranno assicurate con continuità. Il distributore, da parte sua, continua a garantire che il trasporto dell'energia sulla rete avvenga con continuità ed efficienza fino al contatore del cliente e ha il compito di intervenire in caso di guasto sugli impianti che portano l'energia alle case.

L'Autorità per l'energia ha predisposto peraltro una serie di iniziative e di strumenti, in modo da assicurare un sistema di tutele, in particolare alle famiglie e ai piccoli consumatori, anche armonizzando le regole sul diritto di recesso. (www.autorita.energia.it) Sia per quanto riguarda l'elettricità che per il gas, ad esempio, il preavviso che il consumatore domestico deve dare al proprio fornitore non può essere superiore ad un mese; il fornitore che intenda recedere dal contratto con il consumatore invece deve dare un preavviso di almeno sei mesi.

Tutti i canali di contatto di Enel Energia

Numero verde: 800 900 860 - attivo con operatori dal lunedì al venerdì, dalle 8.00 alle 18.00

Il sito: www.enelenergia.it

I PuntoEnel: personale esperto Enel per aiutare e informare i clienti

I Negozi Enel.si: per scoprire qual è quello più vicino, basta collegarsi al sito www.enelenergia.it.

Con Enel.si la certezza di avere il sole in tasca

Una rete di assistenza presente in tutta la penisola per installare i pannelli solari

Decenni di esperienza, di rapporto a tu per tu con la clientela. Ecco cosa Enel ha voluto mettere a disposizione dei clienti, a partire dal 2001, con nuove forme di assistenza e servizi ancora più personalizzati, attraverso la creazione di Enel.si, la Società che, grazie alla rete di franchising, può contare su circa 300 punti vendita specializzati distribuiti su tutta la penisola.

Enel.si infatti è in grado di offrire a privati ed aziende soluzioni integrate rivolte all'efficienza energetica, al consumo intelligente ed allo sviluppo delle fonti rinnovabili, fotovoltaico e solare termico in particolare. La consulenza dei tecnici e degli ingegneri di Enel.si accompagna il cliente passo dopo passo, dalla valutazione di fattibilità del progetto, alle fasi relative alla presentazione delle domande necessarie per installare le strutture, al momento di ottenere gli incentivi previsti dalla legge ed eventualmente accedere alle agevolazioni finanziarie con gli istituti di credito convenzionati. Un pacchetto di servizi gratuiti che vanno dal sopralluogo per la verifica di fattibilità d'installazione dei pannelli, alla predisposizione di un accurato preventivo utile per valutare e programmare l'investimento. Accordi esclusivi con il Gruppo Monte dei Paschi di Siena e con la Banca Popolare di Sondrio completano il pacchetto delle offerte sostenendo il cliente anche sul piano dell'eventuale concessione di finanziamenti.

L'attenzione degli italiani per il fotovoltaico d'altro canto è in costante crescita: oltre 200 gli impianti realizzati con Enel.si nel 2005, oltre 500 nel 2006.

Per informazioni più dettagliate è a disposizione il numero verde 800.90.15.15, dal lunedì al venerdì (ore 9-17), oppure è possibile collegarsi al sito internet www.enel.si per individuare il punto vendita più vicino.

Informazione pubblicitaria